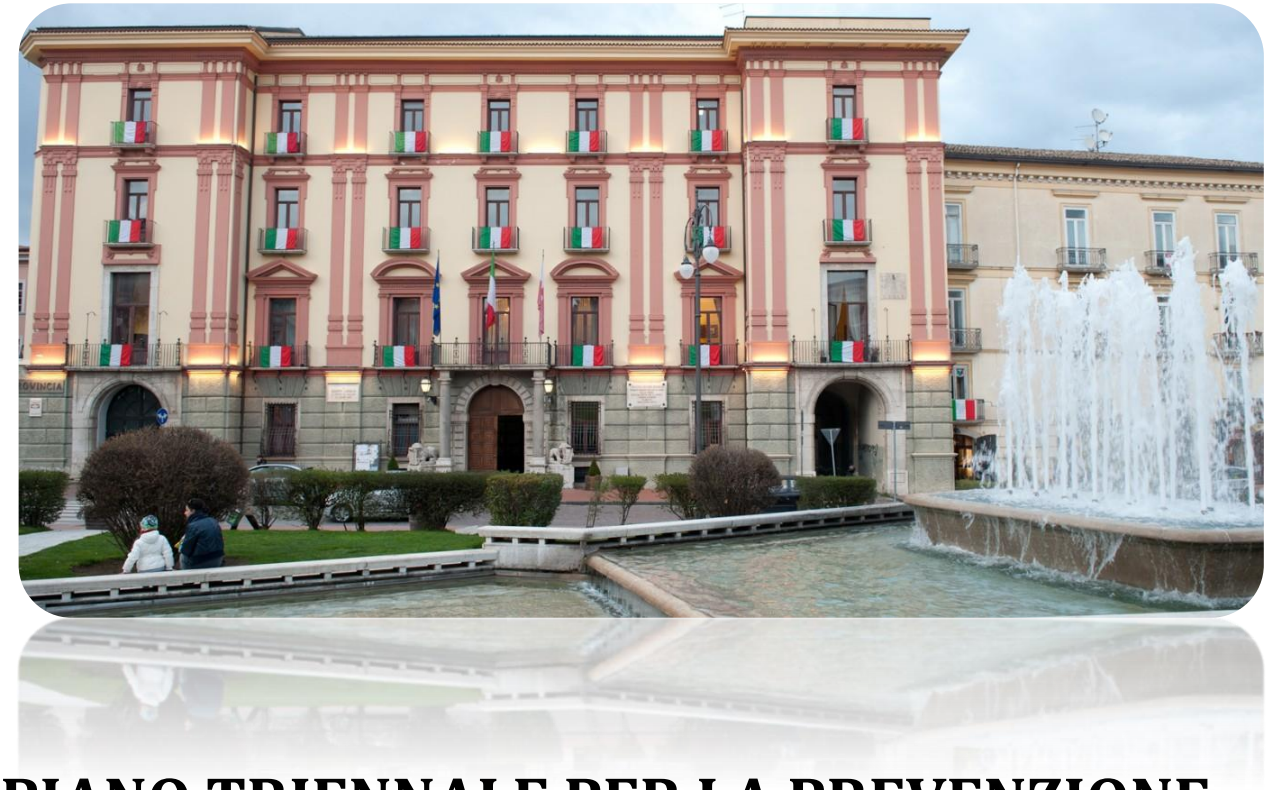
Allegato al Provvedimento Presidenziale n 9 del 16.01.2025

PROVINCIA DI AVELLINO



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2025 - 2027

SEZIONE I – PRINCIPI GENERALI 4
Normativa di riferimento 4
1. Premessa 6
2. L'attuazione del PTPCT 2024-2026 8
2.1 – Relazione sull'attuazione delle misure anticorruzione I semestre 2024 8
2.2 – Relazione annuale del RPCT anno 2024 18
2.3 - Controllo analogo sulla società partecipata 19
3. Linee generali ed obiettivi strategici PTPCT 2025/2027 19
4. Il concetto di corruzione 21
4.1. La misurazione della corruzione 23
5. Gli indici soggettivi 23
5.1 - Gli indici oggettivi 24
5.2 La corruzione in Italia 25
6. Il sistema normativo per l'anticorruzione e la trasparenza 28
6.1 - Gli attori dell'anticorruzione e della trasparenza 31
6.2 - Gli organi di indirizzo politico 31
6.3 - Il Responsabile della prevenzione e della corruzione (RPCT) 32
6.4 - I Dirigenti 35
6.5 - Il Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA) 36
6.6 - I Dipendenti 37
6.7 - Il nucleo di valutazione (NdV) 38
6.8 - I Collaboratori 39
6.9 - L' Ufficio per i procedimenti disciplinari (UPD) 40
SEZIONE II – ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO 40
7. Identificazione, valutazione, gestione del rischio (c.d. Risk management) 40
7.1 - Analisi del contesto esterno 40
7.1.1 - La criminalità organizzata 40
7.1.2 - Popolazione e territorio 43
7.1.3 - Popolazione per età, sesso e stato civile 2023 45
7.1.4 – Cittadini stranieri 2023 – Provincia di Avellino 46
7.1.5 - Le attività produttive 47
7.1.6 – Conclusioni 48
7.2 – Il contesto interno 48
7.2.1 - Evoluzione della situazione economico finanziaria dell'Ente 54
7.2.2 - Il Personale dipendente in numeri 54
8. Metodologia per l'analisi del rischio 55
8.1 - Individuazione dei rischi – mappatura dei processi 57
8.2 - Trattamento - gestione del rischio: azioni di contrasto 59
8.3 - Monitoraggio delle misure 59
8.3.1 - L'attuazione del PTPCT come obiettivo gestionale. 59
8.3.2 - Metodologia: la standardizzazione e la tempistica dei report. 61
8.3.3 - Monitoraggio e controlli interni. 61
8.3.4 - Rispetto dei termini dei procedimenti amministrativi 62
8.4 - Iniziative nell'ambito degli appalti pubblici 63
8.5 - Verifiche e controlli su cause di inconferibilità e di incompatibilità degli incarichi 64
8.5.1 - Sviluppo della misura – Procedura 65
8.6 - Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interesse 66
8.7 - Incarichi interni e autorizzazione incarichi extraistituzionali 67
8.8 - Attività lavorativa successiva alla cessazione dal servizio. (c.d. pantouflage) 68
8.8.1 - Responsabile del monitoraggio e tempistica del monitoraggio: 70
8.9 - Rotazione ordinaria del personale 71
8.10 - La cd. "rotazione straordinaria" 72
8.11 - Le Società partecipate 72

8.12 - Il Codice di Comportamento ... *75*
8.13 - Whistleblower ... *76*
8.14 - Obbligo di controllo a campione delle dichiarazioni rese ai sensi degli artt. 46 e 47 D.P.R. 445/00 ... *76*
8.15 - Patto di Integrità ... *76*
8.16 - Obbligo della dichiarazione del titolare effettivo della società che partecipa alla gara. *77*
8.17 - Sanzioni disciplinari ... *77*
9. Ulteriori misure di prevenzione ... 77
9.1. - La Formazione ... *77*
9.2. - Il Piano Formativo ... *78*
9.3 - Trasparenza e pubblicità ... *79*
9.4. - Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici. ... *80*
9.4.1. - Aspetti procedurali ... *80*
9.5. - Standardizzazione delle procedure ... *81*
9.6 - Corretta ripartizione delle responsabilità e valutazione di eventuali interferenze ... *82*
9.7 - Verifiche a campione degli appalti ... *83*
9.7.1 Monitoraggio misure ... *84*
10. Modalità di redazione del PTPCT 2023/2025 ... 84
10.1 - Il processo partecipativo ... *84*
10.2 - Coordinamento con gli altri strumenti di indirizzo e di programmazione e il ciclo della performance ... *85*
SEZIONE III – TRASPARENZA ... 86
11. Principi generali ... 86
12. Obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Le misure di prevenzione e di trasparenza ... 86
12.1 - Le forme di accesso ... *88*
12.2 - Il Sistema dei controlli ... *88*
12.3 - La Trasparenza quale principale misura di prevenzione della corruzione ... *89*
12.4 - Obblighi di pubblicazione ... *91*
12.5 – Misure di monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza. Compiti del responsabile della trasparenza. ... *92*
12.6 – Monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza delle società partecipate. ... *93*
12.7 - Esiti delle operazioni di verifica ed attestazione del Nucleo di Valutazione sul corretto assolvimento degli obblighi di trasparenza ... *93*
12.8 - Durata delle pubblicazioni ... *95*
12.9 - Pubblicazione del Piano ... *95*
12.10 - Validità del Piano ... *96*

Allegati:

A "Mappatura processi - analisi rischio – gestione" secondo la nuova metodologia di cui all'Allegato 1 PNA 2019

B "Tabella obblighi di pubblicazione (trasparenza)"

C "Codice di comportamento integrativo"

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2025-2027

SEZIONE I – PRINCIPI GENERALI

Normativa di riferimento

Legge n. 190 del 12 novembre 2012 recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica* ***Amministrazione*****";**

D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013, "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*", in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012";

D.Lgs. n. 39 dell'8 aprile 2013, "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico*", a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della n. 190/2012";

Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*".

D. Lgs. n. 36 del 31 marzo 2023, "*Nuovo Codice dei contratti pubblici*";

D.L. 32 del 18 aprile 2019 (*c.d. Sblocca Cantieri*) convertito con Legge n. 55 del 14 giugno 2019;

D. Lgs. n. 97 del 25 maggio 2016, recante "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"* (FOIA);

D. Lgs. n. 175 del 19 agosto 2016, recante "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*" e il successivo D.Lgs. n. 100 del 16 giugno 2017, "*Disposizioni integrative 1e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*";

D. Lgs. n. 118 del 20 luglio 2017, recante "*Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 20 giugno 2016, n. 116, recante modifiche all'articolo 55-quater del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera s), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di licenziamento disciplinare*";

Legge n. 179 del 30 novembre 2017, recante "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*" (whistleblowing);

Legge n. 3 del 9 gennaio 2019, recante "*Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici", c.d. "Spazzacorrotti*".

Completano il quadro della disciplina in materia di corruzione e di trasparenza i Piani Nazionali Anticorruzione, adottati dall'ANAC, ai sensi dell'art. 1, comma 2-bis della Legge n. 190/2012, che costituiscono atti di indirizzo per le Pubbliche Amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa.

Delibera ANAC n. 72 dell'11 settembre 2013 Primo Piano Nazionale Anticorruzione;

Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione;

Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, Piano Nazionale Anticorruzione 2016;

Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017, Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;

Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018, Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;

Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, n. 1064, Aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione;

Delibera ANAC del 16 novembre 2022, approvazione Piano Nazionale Anticorruzione 2022, definitivamente approvato con delibera ANAC n. 7 del 17.01.2023;

Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023, Aggiornamento 2023 al Piano Nazionale Anticorruzione 2022;

Delibera ANAC n. 261 del 20 giugno 2023 rubricata: Adozione del provvedimento di cui all'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante «Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme telematiche e i tempi entro i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati di cui agli articoli 22 e 23, comma 3, del codice garantiscono l'integrazione con i servizi abilitanti l'ecosistema di approvvigionamento digitale»;

Delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023 rubricata: Adozione del provvedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

Delibera ANAC n. 601 del 19.12.2023 rubricata: "Modificazione ed integrazione della Delibera n. 264 del 20 giugno 2023 "Adozione del provvedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33";

Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni nella Legge 6 agosto 2021, n.113, recante "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia" che, all'art. 6, comma 1, prevede che entro il 31 gennaio di ciascun anno le pubbliche amministrazioni, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con più di cinquanta dipendenti, adottino il Piano integrato di attività e organizzazione" (P.I.A.O.), di durata triennale, nel rispetto delle vigenti discipline di settore e, in particolare, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 e della legge 6 novembre 2012, n. 190;

Decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 24 giugno 2022, recante "Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione", di cui all'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113;

Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione di cui all'art. 6, comma 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113;

1. Premessa

Con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato il PNA 2022, atto di indirizzo per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, come previsto dall'art. 1, co. 2-bis, della l. n.190/2012, fornendo indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo".

Per l'elaborazione del documento che tiene luogo del PTPCT, l'Autorità ha confermato le indicazioni metodologiche già elaborate, ferma restando la validità di specifiche delibere su approfondimenti tematici, ove richiamate dal Piano stesso.

Il PNA 2022 si colloca in una fase storica complessa: il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e l'ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria per esigenze di celerità, dall'altra, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la

programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione, nel contempo salvaguardando le esigenze di semplificazione e velocizzazione delle procedure amministrative. L'obiettivo è quello di protezione del valore pubblico, inteso come miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle comunità di riferimento, allo stesso tempo di generare valore pubblico al fine di produrre risultati sul piano economico e su quello dei servizi, con importanti ricadute sull'organizzazione sociale ed economica del Paese.

L'Aggiornamento 2023 al PNA 2022, approvato con delibera n. 605 del 19 dicembre 2023, risponde all'esigenza di supportare le amministrazioni e gli enti al fine di presidiare l'area dei contratti pubblici con misure di prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza che possano costituire una risposta efficace e calibrata rispetto ai rischi corruttivi rilevabili in tale settore dell'agire pubblico. Come noto, la disciplina in materia è stata innovata dal D. Lgs. 31 marzo 2023, n. 36 "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici", intervenuto in costanza di realizzazione degli obiettivi del PNRR/PNC e in un quadro normativo che, come già indicato nel PNA 2022, presenta profili di complessità per via delle numerose disposizioni derogatorie via via introdotte. Ciò nonostante, ad avviso dell'Autorità, la parte speciale del PNA 2022 dedicata ai contratti pubblici risulta sostanzialmente ancora attuale.

Pertanto, con l'aggiornamento 2025, si è inteso fornire solo limitati chiarimenti e modifiche a quanto previsto nel PNA 2022, al fine di introdurre, ove necessario, riferimenti alle disposizioni del nuovo codice.

Gli ambiti di intervento dell'aggiornamento al PNA sono circoscritti alla sola parte speciale del PNA 2022 – aggiornato al 2023 - e, in particolare:

- alla sezione dedicata alla schematizzazione dei rischi di corruzione e di maladministration e alle relative misure di contenimento, intervenendo solo laddove alcuni rischi e misure previamente indicati, in via esemplificativa, non trovino più adeguato fondamento nelle nuove disposizioni (cfr. tabella 1, § 4.);
- alla disciplina transitoria applicabile in materia di trasparenza amministrativa alla luce delle nuove disposizioni sulla digitalizzazione del sistema degli appalti e dei regolamenti adottati dall'Autorità, in particolare quelli ai sensi degli artt. 23, co. 5 e 28, co. 4 del nuovo codice dei contratti pubblici (cfr. rispettivamente le delibere ANAC nn. 2611 e 2642 del 2023).

Giova ricordare che i fenomeni corruttivi oggetto delle misure preventive e di contrasto contenute nella legge n.190/2012 e nei suoi decreti attuativi non fanno esclusivo riferimento alla nozione di corruzione contenuta nel codice penale, ma si riferiscono ad un'accezione di fattispecie assai più ampie.

In tal senso, la nozione di corruzione assunta dalle norme del "pacchetto" anticorruzione, sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Capo I del Titolo II del Libro II del codice penale ("reati contro la pubblica amministrazione") e i reati relativi ad atti che la legge definisce come "condotte di natura corruttiva", ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Il PTPCT rappresenta il documento fondamentale dell'Ente nella definizione della strategia di prevenzione al suo interno. Esso è un documento di natura programmatica che riporta tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle individuate sulla base delle caratteristiche proprie dell'Ente.

L'elaborazione del Piano riflette le caratteristiche della struttura amministrativa, interessata nell'ultima annualità dalla riorganizzazione di alcuni uffici.

All'elaborazione del Piano ha partecipato l'intera struttura amministrativa, in primis il Segretario Generale (RPCT) e i dirigenti, che detengono piena conoscenza dei processi decisionali e dei relativi rischi, unitamente a tutti i dipendenti dell'Ente, tenuti a perseguire gli obiettivi di integrità e di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Piano è destinato a dipendenti e collaboratori che prestano servizio presso l'Amministrazione Provinciale ed è reso pubblico per tutti gli stakeholders interni ed esterni mediante consultazione pubblica.

Come nelle precedenti edizioni, il PTPC si articola in tre parti: la prima dedicata alle modalità di svolgimento del processo di gestione del rischio; la seconda alla programmazione delle attività attuative delle misure di carattere generale e la terza a quelle della misura della trasparenza.

2. L'attuazione del PTPCT 2024-2026

2.1 – Relazione sull'attuazione delle misure anticorruzione I semestre 2024

Con note del 17 giugno 2024, prot. nn. 27663 e 27667, sono stati avviati i monitoraggi sulle misure anticorruzione del PTPCT 2024-2026, per il I semestre 2024. L'Ufficio di Staff del Segretario Generale/RPCT ha svolto l'attività di raccolta dati, verifica e monitoraggio.

E' stata analizzata e consuntivata ogni singola misura prevista nel Piano 2024, in una logica di presidio ottimale di ciascun ambito di rischio. Alla luce di tale attività è stato possibile redigere la seguente relazione:

(……Monitoraggio del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2024-2026 – I SEMESTRE 2024…..)

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Premesso che:

- *con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato il PNA 2022, atto di indirizzo per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, come previsto dall'art. 1, co. 2-bis, della l. n.190/2012, fornendo indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo", successivamente aggiornato con delibera n. 605 del 19 dicembre 2023;*
- *con Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023, veniva approvato l'aggiornamento relativo all'anno 2023 al Piano Nazionale Anticorruzione 2022;*
- *il Paragrafo 5.3 del PNA 2022 (pag. 20), in materia di "programmazione del monitoraggio del PTPCT", prevede che allo scopo di "disegnare un'efficace strategia di prevenzione della corruzione" sia necessario che il Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza "individui un sistema di monitoraggio sia sull'attuazione delle misure, sia con riguardo al medesimo PTPCT";*
- *il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio;*

Dato atto che:

- *il Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2024-2026 è stato approvato con Provvedimento Presidenziale n. 21 del 26 gennaio 2024, immediatamente eseguibile ai sensi di legge;*
- *nel succitato PTPCT è prevista esplicitamente l'attività di monitoraggio intesa come operazione di verifica del funzionamento e dell'osservanza delle misure dettate dal Piano come disposto dall'art. 1 comma 12, lett. b) della L.190/2012;*
- *la disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al RPCT un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio;*
- *ai fini del monitoraggio, i Dirigenti e i Funzionari E.Q. hanno il dovere di collaborare con il Responsabile della prevenzione della corruzione e di fornire ogni informazione che lo stesso ritenga utile;*

Considerato che:

- *Il nuovo PNA 2022, approvato definitivamente con delibera ANAC n. 7 del 17.01.2023, aggiornato per l'anno 2023 con Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023, definisce il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione e della trasparenza come una fase di fondamentale importanza per il successo del sistema di prevenzione della corruzione.*
- *Il monitoraggio delle misure anticorruzione dev'essere svolto su più livelli (primo e secondo livello).*
- *Il RPCT diventa, a tutti gli effetti, un auditor e ricopre un ruolo centrale;*

Esaminate *le note prot. nn. 29397, 29542, 29715 e 30530/2024 con le quali i Dirigenti/Responsabile Apicale E.Q. con funzioni dirigenziali hanno trasmesso i report relativo alle misure di carattere generale;*

Valutati *altresì i questionari, trasmessi dai Funzionari E.Q., inerenti all'assolvimento delle misure specifiche di prevenzione della corruzione e della trasparenza;*

Tutto ciò premesso,

L'anno 2024 il giorno undici del mese di luglio

il sottoscritto Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) procede al monitoraggio dell'attuazione e dell'idoneità delle misure programmate nel P.T.P.C.T.

L'analisi in argomento riguarderà, in primis, gli obiettivi strategici per poi focalizzare l'attenzione sulle misure di prevenzione generali comuni a tutti gli uffici e quelle riguardanti l'intero personale.

La seconda parte del monitoraggio è rivolta squisitamente alla sezione "Trasparenza" ed in particolar modo alla verifica circa l'osservanza degli obblighi di pubblicità previsti dalla normativa vigente.

MISURE DI PREVENZIONE RIGUARDANTI L'INTERO PERSONALE

- ***Verifica della sussistenza di eventuali precedenti penali***

MONITORAGGIO:

Attuazione: *alla data odierna nessun dipendente (sia a tempo indeterminato che a tempo determinato) ha comunicato allo scrivente di essere stato sottoposto a misure di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.*

Sono state svolte verifiche sul personale Dirigente/Responsabile Apicale E.Q. con funzioni dirigenziali e sui Funzionari E.Q., finalizzate ad accertare l'esistenza di condanne definitive. Ad oggi, nessun Dirigente/Responsabile Apicale E.Q. con funzioni dirigenziali e Funzionari E.Q. risulta aver riportato condanna per i reati previsti nel Capo I del titolo II del Libro II C.P.

Idoneità*: la misura è ritenuta idonea a prevenire e contrastare fenomeni corruttivi.*

- ***Inconferibilità e incompatibilità ai sensi del D. Lgs. 39/2013***

Il PTPCT dispone l'obbligo di verifica delle disposizioni del Decreto Legislativo 8 aprile 2013 n. 39 in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali.

MONITORAGGIO:

Attuazione*: Le dichiarazioni rese dai Dirigenti sono regolarmente pubblicate sull'apposita sezione "Amministrazione Trasparente".*
L'Ente applica con puntualità la dettagliata disciplina del D. Lgs. 39/2013, dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001 e dell'art. 60 del DPR 3/1957.

Idoneità*: la misura è ritenuta idonea a prevenire e contrastare fenomeni corruttivi.*

- ***Pantouflage (incompatibilità successiva)***

L'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. 165/2001 vieta ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della PA svolta attraverso i medesimi poteri.

MONITORAGGIO:

Attuazione*: dalla verifica dei contratti individuali di lavoro si è accertata la presenza di detta clausola, debitamente sottoscritta dalle parti.*

Come relazionato dai dirigenti dell'ente detta clausola è stata inserita in n. 60 contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

Idoneità*: la misura è ritenuta idonea a prevenire e contrastare fenomeni corruttivi.*

- ***Affidamento di incarichi a soggetti esterni in qualità di consulenti ai sensi dell'art. 53 del D.lgs. n. 165 del 2001***

L'art. 53 del D.lgs. 165/2001 come modificato dalla l. 190 del 2012, impone espressamente all'amministrazione di effettuare una previa verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi per gli incarichi a consulenti esterni.

MONITORAGGIO:

Attuazione: *L'Ente ha predisposto un apposito modello di dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi; i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono regolarmente resi noti sull'apposita Sezione "Amministrazione Trasparente";*

Idoneità: *la misura è ritenuta idonea a prevenire e contrastare fenomeni corruttivi.*

- ***Autorizzazione a svolgere incarichi extra istituzionali***

La possibilità per i dipendenti pubblici di svolgere incarichi retribuiti conferiti da altri soggetti pubblici o privati è regolata dalle disposizioni dell'art. 53 del D. Lgs. 165/01 che prevede un regime autorizzatorio da parte dell'amministrazione di appartenenza.

MONITORAGGIO:

Attuazione*: la misura è stata pianamente attuata e le autorizzazioni o i dinieghi delle stesse, sono stati rilasciati in conformità ai limiti e ai vincoli imposti dalla normativa. Tutti i provvedimenti risultano pubblicati.*

Idoneità*: la misura è ritenuta idonea a prevenire e contrastare fenomeni corruttivi.*

- ***Rispetto del PTPC e Codice di Comportamento***

Tutti i dipendenti dell'Ente, all'atto dell'assunzione e, per quelli in servizio, con cadenza annuale, sono tenuti a dichiarare, mediante specifica attestazione da trasmettersi al Responsabile della prevenzione, la conoscenza e presa d'atto del piano di prevenzione della corruzione in vigore, pubblicato sul sito istituzionale dell'ente, nonché del Codice di Comportamento.

MONITORAGGIO:

Attuazione*: preliminarmente si evidenzia che l'Ente con Provvedimento Presidenziale n. 96 del 28.09.2023 ha adottato il nuovo Codice di Comportamento per renderlo conforme al Regolamento di cui al D.P.R. n. 62/2013, come modificato dal D.P.R. n. 81/2023, regolarmente pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente.*

Ciò premesso, si dà atto che, alla data odierna, tale misura è stata pienamente attuata in quanto sono state rese dal personale dipendente apposite dichiarazioni di conoscenza e presa d'atto del "Codice di Comportamento" e del "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2024/2026". Inoltre, si precisa che al personale neoassunto e per i nuovi rapporti comunque denominati viene consegnata, in sede di sottoscrizione del contratto individuale di lavoro ovvero all'atto del conferimento dell'incarico, copia del vigente Codice di Comportamento dell'Ente. Infine, si evidenzia che prima della sottoscrizione del relativo contratto di appalto/concessione viene trasmesso agli operatori economici interessati il Codice di Comportamento dell'Ente per la presa d'atto e l'estensione – per quanto compatibile con il ruolo e l'attività svolta – degli obblighi ivi previsti. Tali disposizioni vengono testualmente riportate nel relativo contratto di appalto oggetto di sottoscrizione tra le parti.

Idoneità: *la misura è ritenuta idonea a prevenire e contrastare fenomeni corruttivi.*

- ***Misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)***

Con Decreto Legislativo del 10 marzo 2023 n. 24 è stata disciplinata la procedura per la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, di cui siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato.

MONITORAGGIO:

***Attuazione**: l'Ente si è dotato di un sistema informatizzato che permette l'inoltro e la gestione di segnalazioni in maniera del tutto anonima e che ne consente l'archiviazione, giusta Provvedimento Presidenziale n. 145 del 06.12.2023 di approvazione del "Regolamento disciplinante la procedura di segnalazione di violazioni", adottato alla luce della nuova disciplina introdotta nel nostro ordinamento con D. Lgs. n. 24 del 10 marzo 2023.*

***Idoneità:** la misura è obbligatoria, quindi potenzialmente idonea anche se nel periodo considerato non vi è stata alcuna segnalazione.*

- ***Rotazione del personale***

La "rotazione del personale" è una misura di prevenzione della corruzione esplicitamente prevista dalla L. 190/2012 (art. 1, co. 4, lett. e), co. 5, lett. b), ed è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di posizioni e relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

MONITORAGGIO:

***Attuazione**: Nel periodo oggetto di monitoraggio sono stati in servizio n. 3 dirigenti, di cui n. 2 unità assunte ex art. 110 comma 1 e comma 2, ed un funzionario togato con responsabili apicale.*

Dal primo luglio c.a. è stato assunto, a seguito dell'espletamento del concorso per dirigente, un'altra unità dirigenziale assegnata al Settore I.

Preme precisare che nel Piano Triennale del Fabbisogno del Personale 2022/2024 – 2023/2025 è stato previsto il reclutamento di n. 2 dirigenti, di cui un dirigente tecnico per l'annualità 2022 e n. 1 dirigente finanziario per l'annualità 2023. Tale situazione rende difficoltosa l'attuazione della misura della rotazione tra il personale con qualifica dirigenziale. Difatti, solamente con le succitate assunzioni sarà più agevole realizzare la misura della rotazione periodica quantomeno nei settori a più elevato rischio corruttivo, la quale presuppone la effettiva copertura a regime di tutti i posti della dotazione organica dirigenziale.

Relativamente al personale non dirigente, con Provvedimento Presidenziale n. 125 del 14.11.2023 è stato approvato, unitamente al PIAO, anche il Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale per il Triennio 2024/2026.

La rotazione ordinaria ha interessato n. 12 unità.

La rotazione ordinaria ha riguardato anche funzionari con elevata qualificazione.

Laddove non è stato possibile effettuare la rotazione ordinaria sono state adottate scelte organizzative che hanno avuto effetti analoghi ad esempio la segmentazione delle responsabilità all'interno dei procedimenti amministrativi.

***Idoneità:** la misura è obbligatoria, quindi idonea, anche se non sempre di agevole applicazione*

- ***La "rotazione straordinaria"***

La cd. "rotazione straordinaria" è una misura da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi, prevista nel d.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001, art. 16, co. 1, lett., l-quater, secondo cui "I dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività, svolte nell'ufficio a cui sono preposti, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva".

MONITORAGGIO:

***Attuazione:** a tutt'oggi non risultano provvedimenti aventi ad oggetto suddetta misura non essendo avviati procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva se non per casi relativi a personale colpito da misura restrittiva e collocato in pensione da tempo.*

***Idoneità:** la misura è obbligatoria, quindi idonea*

- ***Misure di formazione. Il piano formativo***

Il PNA, approvato dall'ANAC con deliberazione n. 1064/2019, ribadisce la centralità della misura della formazione, da disciplinare e programmare nell'ambito del PTPCT, in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo

Il PTPCT 2024/2026 ha previsto, tra i tanti, uno specifico obiettivo strategico dedicato alla formazione del personale finalizzato a sviluppare percorsi formativi per i dipendenti in materia di anticorruzione, codice di comportamento, trasparenza e sistema dei controlli, con approccio combinato, che integri gli aspetti di conoscenza delle regole con un approccio valoriale diretto a rafforzare nel dipendente la comprensione e la condivisione dei valori che costituiscono le fondamenta etiche delle regole di comportamento (i c.d. standard etici), stimolando una costante attenzione ad esse per migliorarne l'applicazione nell'ambito dei processi decisionali di competenza.

MONITORAGGIO:

Attuazione: *L'Ente ha programmato per l'anno 2024 un'attività di formazione in favore del personale dipendente a cura di docenti esperti in materia e dello stesso Segretario Generale/RPCT.*

A tal proposito con nota prot. n. 30051 del 02.07.2024 il RPCT ha chiesto ai Dirigenti l'elenco dei dipendenti da formare, operanti o destinati ad operare in settori a maggiore rischio di esposizione alla corruzione, al fine di ampliare le competenze tecniche necessarie nei settori detti ed assicurare flessibilizzazione ed arricchimento di competenze che potranno minimizzare il rischio di deviazioni dell'attività amministrativa. Contestualmente veniva comunicato ai dirigenti la possibilità di suggerire e/o proporre altre tematiche di interesse specifico che saranno valutate ai fini del loro inserimento nel programma formativo.

Le materie oggetto di formazione, come previsto dal vigente PTPCT 2024/2026, riguarderanno principalmente l'applicazione del codice di comportamento, l'adempimento degli obblighi di pubblicazione, la gestione del personale e la disciplina dei contratti pubblici.

L'attività sarà rendicontata nella relazione finale a cura del RPCT.

Idoneità: *la misura è obbligatoria, quindi idonea.*

- ***Termini dei procedimenti amministrativi***

Le attività di prevenzione e trasparenza sono condotte senza trascurare il pedissequo rispetto della tempistica procedimentale, che, sulla scorta della dottrina e della giurisprudenza maggioritarie, costituisce un bene in sé per i privati relativamente all'agire delle Pubbliche Amministrazioni. L'introduzione o la specificazione dei termini nel procedimento si è rivelata assolutamente funzionale agli obiettivi che l'Ente intende raggiungere sia in termini di economia procedimentale che in termini di certezza e trasparenza nei rapporti col cittadino.

Attuazione: *Esaminati i referti trasmessi dai Dirigenti/Responsabile Apicale E.Q. con funzioni dirigenziali, si evince che i procedimenti incardinati presso le rispettive unità operative sono stati conclusi, in massima parte entro i termini previsti dalla normativa vigente.*

Idoneità: *la misura è obbligatoria, quindi idonea.*

- ***Patto di integrità***

Il Patto di integrità rappresenta una misura di prevenzione nei confronti di pratiche corruttive, concussive o comunque tendenti ad inficiare il corretto svolgimento dell'azione amministrativa nell'ambito dei pubblici appalti banditi dall'Amministrazione. Il Patto disciplina e regola i comportamenti degli operatori economici che prendono parte alle procedure di affidamento e gestione degli appalti di lavori, servizi e forniture, nonché del personale appartenente all'Amministrazione. Nel Patto sono stabilite reciproche e formali obbligazioni tra l'Amministrazione e l'Impresa partecipante alla procedura di gara ed eventualmente aggiudicataria della gara medesima, affinché i propri comportamenti siano improntati all'osservanza dei principi di lealtà, trasparenza e correttezza in tutte le fasi dell'appalto, dalla partecipazione alla esecuzione contrattuale.

- ***MONITORAGGIO:***

Attuazione: *Con Provvedimento Presidenziale n. 114 del 22.12.2020 è stato approvato il Patto di Integrità.*
In relazione al primo semestre 2024, il patto di integrità è stato inserito in numero 60 procedure di affidamento ed in altrettanti contratti di appalti.
Idoneità: *la misura è obbligatoria, quindi idonea.*

- ***Protocollo d'intesa "sicurezza e legalità per lavoro e investimenti"***

Con Protocollo d'intesa denominato "Sicurezza e Legalità per lavoro e investimenti" la PROVINCIA, l'ASI, e i sindacati di categoria CGIL, CISL e UIL Irpinia hanno voluto sostenere e definire lo sviluppo del Territorio attraverso strumenti di condivisione e tutela di lavoratrici e lavoratori, in considerazione delle ingenti risorse derivanti dall'attuazione del PNRR, delle risorse a valere sul nuovo ciclo programmatorio 2021-2027, del Fondo nazionale Sviluppo e Coesione FSE e delle ricadute sul territorio, tenuto conto anche dei fenomeni e dei rischi di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata.

- ***MONITORAGGIO:***

Attuazione: *Con Provvedimento Presidenziale n. 41 DEL 06.05.2022 è stato approvato il Protocollo d'intesa "sicurezza e legalità per lavoro e investimenti".*

In relazione al primo semestre 2024, il Protocollo d'intesa "sicurezza e legalità per lavoro e investimenti" è stato inserito in numero 6 procedure di affidamento ed in altrettanti contratti di appalto.
Idoneità: *la misura è obbligatoria, quindi idonea.*

MISURE DI PREVENZIONE SPECIFICHE

Nel Piano sono state individuate le attività dell'Ente a maggiore rischio di corruzione, in particolare nell'ambito di quelle stabilite dalla legge, e al medesimo sono allegate le schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi per i quali si è stimato "medio" o "alto" l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come "basso", è stato ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire azioni di controllo preventivo.

Tale lavoro ha visto il coinvolgimento dei Dirigenti/Responsabile Apicale E.Q. con funzioni dirigenziali e dei Funzionari E.Q. che hanno provveduto all'analisi delle attività di competenza della propria unità organizzativa per individuare quelle a maggiore rischio di corruzione e alla proposta e definizione delle misure di prevenzione; tale attività è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive il più possibile efficaci rispetto alle reali esigenze dell'Ente.

I Dirigenti/Responsabile Apicale E.Q. con funzioni dirigenziali hanno prestato la loro collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità, per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e per la progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro, processi gestiti mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio.

Inoltre, è da rilevare che nel Piano è presente la mappatura dei processi a rischio che è stata svolta, sotto il coordinamento del R.P.C.T. e con la collaborazione degli Uffici dell'Ente, secondo le indicazioni definite dall'A.N.A.C.

GESTIONE DEL RISCHIO

L'attività di verifica di attuazione del Piano ha interessato in particolare le misure di prevenzione della corruzione individuate dal P.T.P.C.T. nelle schede riportate nell'allegato "A" dello stesso, nelle quali i processi e le misure sono ripartiti per ambiti di competenza e organizzate a livello di Struttura/Servizio. Esse contengono le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi per i quali si è stimato un rischio

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel Piano Nazionale Anticorruzione "titolare del rischio"), e laddove l'azione sia stata pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

Per quanto concerne la parte relativa alle misure di prevenzione specifiche è stato somministrato ai Dirigenti/Responsabile Apicale E.Q. con funzioni dirigenziali e a tutti i Funzionari con E.Q. un questionario al fine di effettuare un monitoraggio sull'effettiva applicazione di dette misure.

Da un esame dei questionari trasmessi si evince che le misure di prevenzione specifiche sono state attuate.

TRASPARENZA

Premessa

In conformità a quanto previsto dal D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 sul sito dell'Ente è presente la sezione "Amministrazione trasparente" nella quale sono pubblicati i dati e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria. Le informazioni sono organizzate secondo una struttura di sottosezioni di primo e secondo livello, in conformità allo schema adottato con deliberazione n. 1310/2016 e dell'allegato 1) alla delibera ANAC 1134/2017 modificato e integrato con il PNA 2022, aggiornato all'anno 2023 con Delibera ANAC n. 605 del 19/12/2023.

L'aggiornamento dei dati avviene periodicamente in relazione alle tempistiche previste dalla normativa e maggiormente dettagliate nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ente 2024-2026.

Anche per quanto riguarda il monitoraggio della trasparenza, parimenti strutturato su più livelli, il PNA 2022 impone al RPCT di formulare un giudizio sul livello di adempimento degli obblighi di trasparenza indicando quali sono le principali inadempienze riscontrate e i principali fattori di rallentamento.

La Sezione "2" del P.T.P.C.T. è interamente dedicata alla Trasparenza quale misura cardine dell'intero impianto anticorruttivo delineato dal Legislatore con la Legge 190/2012.

Secondo l'art. 1 del D. Lgs. 33/2013, novellato dal D. Lgs. 97/2016:

"La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."

MONITORAGGIO:

Come indicato nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ente 2024-2026, è prevista un'attività di controllo e monitoraggio da parte del Responsabile della Trasparenza sull'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione fissati dalla normativa vigente. Di seguito si riportano i risultati del monitoraggio effettuato sulla pubblicazione dei dati e sulle principali attività in tema di trasparenza realizzate dall'Amministrazione Provinciale.

Tale operazione è finalizzata a fotografare lo stato delle pubblicazioni in seno alla Sezione "Amministrazione Trasparente", in relazione agli obblighi previsti dal D. Lgs. n. 33/2013 e successive modifiche ed integrazioni, nonché nel rispetto delle indicazioni riportate nell'allegato n. 9 del PNA 2022 e nella Delibera ANAC n. 601 del 19.12.2023 rubricata: "Modificazione ed integrazione della Delibera n. 264 del 20 giugno 2023 "Adozione del provvedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33";.

Disposizioni generali

Nella presente sottosezione sono pubblicati il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, il PIAO il DUP, il Codice disciplinare ed il codice di comportamento dei dipendenti.

Organizzazione

La presente sottosezione contiene i dati di cui all'art. 14 del D. Lgs. 33/2013 relativi ai titolari di incarichi di amministrazione, di direzione o di governo. In particolare, come previsto dalla normativa, è stato effettuato il consueto aggiornamento riguardante i dati relativi alle dichiarazioni concernenti le variazioni della situazione patrimoniale intervenuta rispetto all'anno precedente nonché la copia dell'ultima dichiarazione dei redditi. Sono state pubblicate le dichiarazioni aggiornate riguardanti la situazione associativa, le cariche presso enti pubblici o privati e gli incarichi con

oneri a carico della finanza pubblica. Nella sottosezione di secondo livello denominata "Articolazione degli uffici" è pubblicato l'organigramma dell'Ente che riporta la macrostruttura per Settori e per ciascuno di essi è presente in allegato l'articolazione dei relativi Servizi.

Consulenti e collaboratori

In tale sottosezione, oggetto di verifica da parte del Nucleo di Valutazione, lo stesso Nucleo ha rilevato delle incompletezze ovvero errate modalità di pubblicazione. Dette osservazioni sono state comunicate ai Dirigenti, giusta nota del Segretario Generale prot. n. 29059 del 25.06.2024.

Personale

La presente sottosezione contiene i dati relativi ai titolari di incarichi dirigenziali, suddivisi in incarichi amministrativi di vertice (Direttore Generale e Segretario Generale) ed incarichi dirigenziali a qualsiasi titolo conferiti. Nel corso del 2024 sono state aggiornate le dichiarazioni relative all'assunzione di cariche e incarichi presso enti pubblici o privati di cui all'art. 14 co. 1 lett. d) ed e) del D. Lgs. 33/2013 e i dati relativi all'ammontare complesso degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica ai sensi dell'art. 14 c.1-ter del medesimo decreto legislativo. Nella pagina sono consultabili anche le retribuzioni annuali percepite dai dirigenti nonché le dichiarazioni annuali sulle cause di incompatibilità. Nella presente sottosezione sono inoltre pubblicati e tenuti periodicamente aggiornati i tassi di assenza del personale, i dati relativi al costo del personale non a tempo indeterminato: tali dati risultano aggiornati per l'anno 2023, gli incarichi conferiti, il contratto integrativo, infine i componenti del Nucleo di Valutazione unitamente al relativo curriculum vitae.

Bandi di concorso

La sottosezione contiene i dati previsti dall'art. 19 del D. Lgs. 33/2013.

Performance

In tale sottosezione, oggetto di verifica da parte del Nucleo di Valutazione, lo stesso Nucleo ha rilevato delle incompletezze. Dette osservazioni sono state comunicate ai Dirigenti, giusta nota del Segretario Generale prot. n. 29059 del 25.06.2024.

Enti controllati

La presente sottosezione contiene i dati e le informazioni previste dall'art. 22 del D. Lgs. 33/2013 relativamente alle società partecipate, agli enti di diritto privato in controllo pubblico e agli enti pubblici vigilati, nonché la rappresentazione grafica che evidenzia il rapporto tra l'Amministrazione e tali enti. L'aggiornamento e pubblicazione dei dati avviene con cadenza annuale come previsto dalla tabella degli obblighi approvata con delibera ANAC n. 1310/2016. Nella sottosezione di secondo livello riguardante le società partecipate, il Nucleo di Valutazione ha rilevato delle omissioni, giusta nota del Segretario Generale prot. n. 29059 del 25.06.2024.

Attività e procedimenti

Sottosezione completamente vuota.

Provvedimenti

La sottosezione contiene i dati previsti dall'art. 23 del D. Lgs. 33/2013, attraverso la pubblicazione di tutti gli atti della provincia di Avellino, suddivisi in provvedimenti degli organi di indirizzo politico (Provvedimenti Presidenziali e deliberazioni del Consiglio Provinciale) e provvedimenti dirigenziali (determinazioni).

Si rileva la sottosezione di secondo livello relativa ai provvedimenti degli organi di indirizzo politico è completamente vuota.

Per quanto riguarda la sottosezione di secondo livello "provvedimenti dei dirigenti" la pagina è costantemente aggiornata in quanto i provvedimenti confluiscono nella sezione in modalità automatica.

Bandi di gara e contratti

In virtù di due cruciali aggiornamenti normativi, quali il D. Lgs. 36/2023, artt. 19-36, parte II rubricata "Digitalizzazione del ciclo d'appalto attraverso la Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP)" ed in attuazione dell'art. 28 sulla trasparenza dei contratti pubblici secondo il regolamento inserito nella Delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023, i nuovi obblighi e le modalità di pubblicazione a carico delle amministrazioni sono assolti attraverso il collegamento ipertestuale al link BDNCP.

Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici

Nella presente sottosezione vanno pubblicati i dati previsti dagli artt. 26 e 27 del D. Lgs. 33/2013.

Bilanci

La sottosezione riporta i documenti del bilancio di previsione e del bilancio consuntivo. Sono pubblicati i dati relativi al bilancio di previsione 2024-2026 ed alle entrate e alle spese previste, nonché il bilancio consuntivo 2023.

Beni immobili e gestione del patrimonio

Nella presente sottosezione sono pubblicati i dati relativi agli immobili posseduti, ai canoni di locazione percepiti, in base agli obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 30 del D. Lgs. 33/2013. Nell'ottica di una maggiore fruibilità nella pagina principale "beni immobili e gestione del patrimonio" vengono pubblicati anche i dati relativi ai beni immobili confiscati alla criminalità organizzata.

Il Nucleo di Valutazione ha rilevato delle omissioni nella sottosezione di II livello, giusta nota del Segretario Generale prot. n. 29059 del 25.06.2024.

Controlli e rilievi sull'Amministrazione

La sottosezione è correttamente popolata

Servizi erogati

Verificare la correttezza del mancato popolamento.

Pagamenti dell'Amministrazione

La presente sottosezione contiene i dati relativi ai pagamenti in relazione alla tipologia di spesa sostenuta ed ai beneficiari e gli indicatori di tempestività dei pagamenti. Sono inoltre pubblicate le informazioni circa l'ammontare complessivo dei debiti e l'elenco dei codici IBAN per i pagamenti informatici. Occorre effettuare le dovute integrazioni rilevate dal Segretario Generale, giusta nota prot. n. 29059 del 25.06.2024.

Opere pubbliche

In questa sezione sono pubblicati gli atti di programmazione dell'Ente ed i relativi aggiornamenti in materia di opere pubbliche, nel rispetto degli obblighi di cui al D. Lgs. 33/2013 ed al D. Lgs. 50/2016.

Per quanto riguarda la sottosezione di secondo livello "atti di programmazione delle opere pubbliche" questa deve essere popolata con il programma triennale delle opere pubbliche 2024/2026 e il programma triennale degli acquisti di forniture e servizi 2024/2026.

Pianificazione e governo del territorio

La sottosezione è correttamente popolata.

Informazioni ambientali

Nella presente sottosezione sono pubblicate molteplici informazioni e documenti.

La sottosezione è correttamente popolata.

Interventi straordinari e di emergenza

Tale sottosezione è dedicata alla pubblicazione di atti concernenti interventi straordinari e di emergenza che comportano deroghe alla legislazione vigente. E' pubblicato il rendiconto dei contributi resi ai comuni della Provincia di Avellino per i centri vaccinali covid-19 riferiti all'anno 2021 adottati per far fronte a all'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Altri contenuti

Sono riportate in un'unica pagina le sottosezioni di secondo livello relative a: Prevenzione della corruzione, Accesso civico, Accessibilità, catalogo di dati e banche dati e Dati ulteriori. Nella pagina riguardante la prevenzione della corruzione risulta pubblicato: il PTPCT, la Relazione annuale del RPCT, monitoraggio semestrale, direttive e circolari del RPCT. Nella sottosezione di secondo livello "Accesso civico" sono disponibili i modelli di richiesta di accesso civico semplice e generalizzato; inoltre è pubblicato e tenuto costantemente aggiornato il "Registro degli accessi" con i dati relativi ai provvedimenti riguardanti le richieste di accesso civico semplice e civico generalizzato, ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. 33/2013.

La sottosezione "Dati ulteriori" espone una serie di dati per i quali non sussiste un obbligo di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013, ma che possono comunque aumentare il grado di trasparenza dell'Ente nonché alcuni dati la cui pubblicazione è prevista da norme specifiche, non ricomprese nel Decreto Trasparenza. Tra i dati pubblicati si sottolinea l'approvazione del Piano triennale azioni positive in materia di pari opportunità 2022/2024.

Preme sottolineare che, nonostante le sollecitazioni contenute nelle note a firma dello scrivente RPCT, prot. nn. 22359 del 15.05.2024 e 29059 del 25.06.2024, continuano, tuttora, a persistere le carenze di dati, documenti ed informazioni all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente" *e, segnatamente, nelle sottosezioni di secondo livello:*

1. Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza;

2. Dati relativi ai premi;

3. Società partecipate;

4. Dati sui pagamenti;

5. Indicatore di tempestività dei pagamenti;

6. Canoni di locazione o affitto;

Copia del presente verbale verrà trasmessa al Presidente della Provincia, ai Dirigenti, all'Organo di Revisione e al Nucleo di Valutazione.

Il RPCT

Segretario Generale/Direttore Generale

F.to Dott.ssa Brunella Asfaldo

2.2 – Relazione annuale del RPCT anno 2024

Visualizzabile al seguente link:

https://trasparenza.provincia.avellino.it/Trasparenza-FE/viewDetails/128/

2.4 - Controllo analogo sulla società partecipata

Il Controllo Analogo ha riguardato l'attività della società partecipata "Irpiniambiente S.p.a." in ossequio alle prescrizioni del "Regolamento per il controllo analogo sulla società Irpiniambiente S.p.A.".

Tale attività di vigilanza e di controllo si configura quale funzione di diritto pubblico e consiste in un'attività di controllo di tipo sia operativo-economico, sia di natura ispettiva.

L'esercizio di tali poteri si esplica attraverso l'attivazione di un sistema di controlli qualitativi, quantitativi e strategici, atto a verificare la costante rispondenza dei servizi erogati agli obiettivi che l'Amministrazione impartisce negli atti di programmazione.

In tale ambito di controllo, il Comitato per il Controllo Analogo sulla Società Irpiniambiente S.p.A. si è riunito per l'anno 2024 n. 8 volte.

3. Linee generali ed obiettivi strategici PTPCT 2025/2027.

Nel redigendo aggiornamento del PTPCT 2025/2027 verranno attivate tutte le procedure, necessarie ed opportune, per dare integrale attuazione agli obiettivi strategici, approvati con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 133 del 23.12.2024, di seguito indicati:

OBIETTIVI STRATEGICI 2025 - 2027
Rafforzamento dell'analisi e ponderazione dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo agli appalti pubblici e alla gestione dei fondi Pnrr. Focus sul contesto interno funzionale al miglioramento dell'analisi dei rischi e dell'implementazione delle misure preventive, con particolare riferimento alla gestione degli appalti pubblici e del Pnrr, ponderando in particolare il grado del rischio dei diversi processi coinvolti sulla scorta di una procedura di stima del livello di esposizione che tenga conto dei principi metodologici richiamati nell'Allegato 1 al Pna 2019;
Implementazione del coinvolgimento di dirigenti e dipendenti nel processo di elaborazione della sezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO e responsabilizzazione in fase di attuazione. Promuovere un'ampia condivisione dell'obiettivo della prevenzione della corruzione e di implementazione della trasparenza dell'attività amministrativa da parte di tutti i dirigenti e i dipendenti dell'ente, mediante il loro coinvolgimento diretto nel processo di valutazione del rischio all'interno dei Settori di rispettiva competenza e in sede di definizione delle misure di prevenzione e trasparenza connesse, in attuazione del dovere di collaborazione nei confronti del RPCT. Conferma dell'attribuzione ai Dirigenti della qualifica di Referenti del RPCT per la prevenzione della corruzione e l'attuazione della trasparenza all'interno delle strutture ad essi assegnate.
Incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni come misura di prevenzione della illegalità e strumento di garanzia a carattere trasversale. Miglioramento dell'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente". Costante aggiornamento e monitoraggio della Sezione "Amministrazione Trasparente", in cui sono individuati i responsabili della trasmissione e gli incaricati della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati in attuazione del Dlgs. 33/2013, delle direttive

contenute nel PNA, delle Linee Guida dell'ANAC e delle ulteriori norme prevedenti obblighi specifici di pubblicazione.

Sviluppo ed incremento della formazione come misura strategica per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.
Sviluppare percorsi formativi per i dipendenti in materia di anticorruzione, codice di comportamento, trasparenza e sistema dei controlli, con approccio combinato, che integri gli aspetti di conoscenza delle regole con un approccio valoriale diretto a rafforzare nel dipendente la comprensione e la condivisione dei valori che costituiscono le fondamenta etiche delle regole di comportamento (i c.d. standard etici), stimolando una costante attenzione ad esse per migliorarne l'applicazione nell'ambito dei processi decisionali di competenza. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla formazione inerente il nuovo Codice di comportamento dell'ente, proporzionandola al grado di responsabilità dei dipendenti e dei dirigenti.
Valorizzazione della docenza per i percorsi di formazione di base a contenuto generale, etico e valoriale.
Attuazione di percorsi di formazione specifica a carattere "avanzato" per RPCT, funzionari di supporto al RPCT, Dirigenti e Personale dei Settori a maggior rischio di corruzione, anche mediante ricorso a docenti esterni.

Innalzamento livello di attenzione nelle procedure afferenti concorsi e prove selettive al fine di minimizzare / eliminare rischi di deviazione sia nella fase istruttoria preliminare che in quella di verifica dei requisiti di partecipazione in capo ai candidati partecipanti alle procedure concorsuali.

Obblighi di pubblicazione e livello minimo di trasparenza

- Garantire l'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione e l'aggiornamento delle pubblicazioni;
- garantire maggiori livelli di trasparenza mediante la pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli obbligatori;
- informatizzare integralmente i flussi informativi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente";
- garantire la corretta attuazione del bilanciamento tra privacy e trasparenza e la tutela dei dati personali nella diffusione dei dati e informazioni valorizzare il ruolo della funzione di Protezione dei dati personali;
- garantire monitoraggi puntuali della corretta tenuta e popolamento della sezione "Società Trasparente" della partecipata della Provincia "Irpiniambiente" a cura del Dirigente avente competenza in materia al fine di garantire la conoscibilità massima dei dati, documenti ed informazioni oggetto di obbligatoria pubblicazione.

Adeguamento degli strumenti regolamentari.
Proseguire nell'opera di adeguamento degli strumenti regolamentari dell'ente Provincia.

Innalzamento del livello di attenzione nello specifico campo degli affidamenti di lavori, servizi e forniture:

- **Promuovere ed implementare omogeneità di comportamenti, modelli e procedure** nei procedimenti di affidamento delle commesse pubbliche assicurando trasparenza, imparzialità, efficienza ed efficacia dell'azione nel pieno rispetto dei principi di sana gestione.
- **Priorizzare il controllo sulle procedure afferenti i contratti pubblici** con attenzione particolare sulla corretta applicazione del principio di rotazione e di quelli della fiducia e del risultato.

- **Implementazione delle azioni di responsabilizzazione del RUP** con verifiche e monitoraggi significativi sulle attività tese alla corretta e regolare gestione di tutte le funzioni e i compiti a questi affidati dalla vigente normativa.
- **Proseguire ed istituzionalizzare**, in via definitiva, il Gruppo di Verifica sui Contratti Pubblici e le relative funzioni.

Creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione

Applicazione attenta e relativo monitoraggio del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n.62/2013) e del relativo Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia di Avellino approvato con P.P. n. 96 del 28/09/2023, con particolare attenzione al monitoraggio, all'attenta valutazione ed alla verifica di casi di conflitto di interesse.

Dematerializzazione e digitalizzazione delle procedure e delle attività dell'ente

Proseguire nella dematerializzazione e digitalizzazione delle procedure e delle attività dell'ente allo scopo di incrementare la trasparenza, di avviare ed alimentare flussi continui e completi di dati, di creare circuiti informativi utili allo sviluppo di azioni efficienti e produttive e di circoscrivere e presidiare in maniera puntuale l'ambito di azione dei centri di responsabilità.

Rafforzamento dell'antiriciclaggio

Adempimento degli obblighi antiriciclaggio descritti dal decreto 231/2007, valorizzando il più possibile il coordinamento con le misure anticorruzione, in modo da realizzare i più volte citati obiettivi di semplificazione e razionalizzazione dei controlli pubblici previsti dalla legislazione vigente.

Stazione Unica Appaltante

Proseguire nella promozione e nel rafforzamento della Stazione Unica Appaltante, istituita dalla Provincia di Avellino con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 114/2019 e successiva n. 56/2020, allo scopo di garantire omogeneità di comportamenti, modelli e procedure nei procedimenti di affidamento dei contratti pubblici, nonché di operare con modalità efficaci nella lotta dell'illegalità, alla corruzione e alle infiltrazioni mafiose, assicurando trasparenza, regolarità, economicità ed efficienza nell'attività contrattuale della pubblica amministrazione, alla luce dell'aumento significativo delle attività scaturenti dall'attuazione del PNRR.

Prescrivere il rispetto puntuale ed obbligatorio dei protocolli in tema di etica e sicurezza stipulati e stipulandi dall'ente.

4. Il concetto di corruzione

"……Nell'arco di un quinquennio, a partire dal novembre 2012, nel sistema amministrativo italiano si è in ogni caso radicata una nuova funzione di prevenzione e contrasto amministrativo della corruzione, affiancatasi al tradizionale approccio repressivo che aveva connotato fino a quel momento il sistema italiano e che aveva mostrato con chiarezza i propri limiti " (R. Cantone discorso tenuto all'inaugurazione dell'anno accademico 2017-2018 del Dipartimento Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Perugia).

Nel linguaggio giuridico italiano il termine "corruzione" ha avuto principalmente un'accezione essenzialmente penalistica, accezione restrittiva, ma coerente con la circostanza che la lotta alla corruzione si è svolta principalmente sul piano della repressione penale

A livello nazionale, si è, però, delineata un'accezione assai più ampia del termine, che è connessa alla prevenzione del malcostume politico/amministrativo, da contrastare con gli strumenti propri del diritto amministrativo. In tal senso è la circolare Dipartimento Funzione Pubblica n. 4355 del 25/1/2013, che definisce il concetto di corruzione in senso lato, ricomprendendo anche situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto nell'esercizio dell'attività amministrativa abusi del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato o, comunque, utilizzi finalità pubbliche per perseguire illegittimamente un fine proprio o dell'ente di riferimento.

Infatti, la legge n. 190/2012, ha introdotto nel nostro ordinamento giuridico il concetto di "corruzione" in senso amministrativo, più ampio e distinto nettamente dalla nozione di corruzione in senso penalistico: quando ci riferisce alla "corruzione" si fa riferimento non solo alla violazione degli artt. 318, 319, 319-ter del c.p. e all'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, di cui al Titolo II Capo I del Libro II del c.p., ma anche alle situazioni in cui (a prescindere dalla rilevanza penale) venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso, a fini privati, delle funzioni attribuite. In una parola, qualsiasi deviazione dell'attività amministrativa dai fini che le sono propri.

La stessa ANAC ha declinato in più occasioni una nozione di corruzione in senso ampio, ben oltre la fattispecie penalistica e la gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, con l'intento di farla coincidere con quella di "cattiva amministrazione", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Sono ricompresi quindi, atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con i principi costituzionali di imparzialità e trasparenza cui l'azione pubblica deve costantemente ispirarsi.

"Dopo l'ultima riforma della Pubblica amministrazione, in una parte della dottrina si è fatto strada il convincimento che la nuova normativa introduca, di fatto, una nozione di "corruzione amministrativa" ben più ampia della mera fattispecie penalistica e riconducibile, in sostanza, al concetto anglosassone di "maladministration". "Operando in una prospettiva di prevenzione…anche criticità solo potenziali, legate a questioni organizzative e procedimentali, assumono particolare rilevanza". (Presidente dall'Anac, R. Cantone, al Seminario G7 "High level Workshop on Corruption Measurement).

Tale nozione ampia è stata da ultimo recepita e ulteriormente precisata nel PNA 2019 (Parte I, § 2) comprendendo in essa le strategie e le misure dirette ad incidere su "condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva

amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio".

Pertanto, anche ai fini del PTPCT 2025-2027, si assume la suddetta accezione ampia del fenomeno della corruzione, con la finalità di superare un approccio meramente repressivo e sanzionatorio e promuovere il progressivo potenziamento degli strumenti di prevenzione, dei livelli di efficienza e trasparenza dell'attività amministrativa.

4.1. La misurazione della corruzione

Il sistema corruttivo attuale rende difficile distinguere fra il corrotto e il corruttore, dato che i soggetti coinvolti non operano più in logiche contrapposte ma spesso fanno parte della stessa organizzazione. Ciò rende difficile anche la misurazione del fenomeno: i casi di corruzione che emergono rappresentano solo una piccolissima percentuale, perché alla base c'è un patto illecito fra due soggetti che si accordano per ottenere un vantaggio reciproco e che, perciò, non hanno alcun interesse a far emergere. Se, quindi ad esempio, è possibile sapere con precisione quanti furti si verificano perché la vittima ha tutto l'interesse a denunciare il reato subito, per la corruzione non è così.

Dunque, se è vero che gli unici dati davvero certi per stabilire il quantum di corruzione sono quelli giudiziari, non si può sottacere che tale delitto, per sua natura, è caratterizzato da un elevatissimo *dark number*: i casi che non emergono.

Le principali metodologie di misurazione della corruzione attualmente esistenti si attengono a indicatori:

- soggettivi: di percezione indiretta, di percezione diretta ed esperienziale;
- oggettivi: che usano grandezze di mercato o statistiche collegate, in qualche misura, alla corruzione e misure giudiziarie (denunce e condanne) che, per loro natura, rilevano la corruzione emersa.

5. Gli indici soggettivi

Il *Corruptionperceptionindex* (Cpi) di *Transparency Internationale*, è un indice costruito sulla base di una serie di interviste che vari istituti di ricerca indipendenti e accreditati, sottopongono a un campione di esperti, manager, analisti politici e finanziari. Le interviste sono relative all'abuso di potere per fini privati posto in essere dai funzionari pubblici attraverso, ad esempio, la riscossione di tangenti per appalti pubblici, l'appropriazione indebita di fondi pubblici, ecc. L'indice determina la percezione della corruzione nel settore pubblico in 180 paesi circa, attribuendo a ciascuno un punteggio che varia da 0 (massima corruzione) a 100 (assenza di corruzione) ed ha finito per assumere un significato più ampio, anche dal punto di vista economico, tant'è vero che, per gli investitori internazionali, le classifiche di Transparency

rappresentano ormai uno degli elementi presi in considerazione per investire o meno in un determinato Paese.

Indicatori di tale genere e la pubblicità data loro recentemente dai media, svolgono, sicuramente, un ruolo positivo nel creare maggiore consapevolezza nell'opinione pubblica e nei governi in merito a un fenomeno tanto diffuso quanto dannoso per lo sviluppo sociale ed economico, nel favorire processi di riforma volti a rafforzare l'integrità delle istituzioni pubbliche e nel sollecitare misure anti-corruzione a livello nazionale ed internazionale. Tuttavia, tali sistemi suscitano molte perplessità, poiché non individuano la corruzione ma la sua percezione. La stessa ANAC in "Corruzione emersa e corruzione sommersa in Italia. Modalità di misurazione…" sostiene la necessità di *"...valutarne con cautela il potere informativo senza incorrere nell'errore di considerarli espressione dei livelli di corruzione reali… Le percezioni possono cambiare rapidamente senza alcun fondamento oggettivo a causa di scandali politici che condizionano la percezione ma che non riflettono necessariamente il livello reale di corruzione..., occorre avere ben chiaro che essi presentano un margine di errore non irrilevante se paragonati alla corruzione reale".*

Peraltro, considerare la corruzione e la cattiva gestione della res pubblica come inderogabilmente connesse in un processo di concausa è fonte di interpretazioni errate e di sistemi inadeguati alla gestione del fenomeno corruttivo.

"…L'equivoco è evidente, come evidente è il sillogismo: la cattiva gestione delle risorse provoca danni, la corruzione provoca danni, la cattiva gestione e la corruzione sono la medesima cosa…La malagestione è cosa diversa dalla corruzione, in quanto collegata a dati strutturali dell'amministrazione e non a dati soggettivi. Se non si parte da questa premessa, si ripete l'errore del generale Cadorna – che diventa vera e propria sindrome – e si ritiene che le colpe siano tutte nel conducente e non nella macchina. Al fondo della convinzione che le colpe siano del personale pubblico e non della struttura vi è, in realtà, una concezione tutta ottocentesca, e falsamente ottimistica, che vuole il legislatore, in quanto espressione di una volontà popolare figlia dell'epoca dei lumi, capace di scrivere regole e condotte che, astrattamente e ontologicamente, devono sempre essere le migliori possibili e in cui il tempo, le circostanze ambientali, la complessità degli interessi sui territori sono tutte varianti indipendenti dalla regola. Il legislatore determina così una regola – che viene data per presupposta e condivisa e, soprattutto, che è sempre giusta – il cui mancato funzionamento è solo colpa di chi concretamente la attua. Come per Cadorna la colpa è in chi esegue non nel comando" (Ferdinando Pinto, Professore ordinario di diritto amministrativo presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università Federico II di Napoli in "La corruzione, Caporetto e la sindrome del generale Cadorna").

5.1 - Gli indici oggettivi

Una modalità oggettiva di misurazione indiretta della corruzione consiste nell'uso di proxy, ovvero di indicatori di mercato o statistici collegati in qualche misura al fenomeno in esame.

Nell'ambito di questo tipo di indicatori oggettivi, di particolare interesse è il metodo sviluppato da Golden e Picci (2005) con riferimento alla differenza esistente tra le Regioni italiane nella capacità di trasformare le risorse finanziarie in dotazioni infrastrutturali compiute. Gli autori utilizzano e comparano due misure alternative del capitale pubblico: la prima, basata sui dati dell'ISTAT (1999), consiste nello stock di spesa pubblica in conto capitale erogata per dotare le Regioni di infrastrutture. La seconda consiste in un inventario fisico delle infrastrutture effettivamente esistenti a livello provinciale e regionale (chilometri di strade e ferrovie, numero e dimensione degli edifici pubblici, numero di posti letto negli ospedali pubblici, numero di aule nelle scuole pubbliche, ecc.) elaborato da ECOTER (2000) per il 1997. La differenza tra quanto è stato speso e quanto è stato realizzato, rileva l'esistenza di fenomeni di rent-seeking, di frodi e malversazioni e quindi, per estensione, il grado di corruzione. L'indicatore non è tuttavia in grado di distinguere analiticamente tra inefficienza e corruzione: "E' evidente l'errore – di cui peraltro gli stessi utilizzatori dell'indicatore sono, in parte, consapevoli – in quanto il cattivo utilizzo delle risorse – lo spreco insomma – può essere anche causato dalla corruzione – e in alcuni casi evidentemente lo è – ma, dello spreco, la corruzione non è l'unica componente e non è neppure quella principale.

Una seconda modalità oggettiva misura la corruzione utilizzando il numero di denunce e/o condanne per i reati di corruzione commessi da pubblici ufficiali così come identificati dall'ordinamento giuridico.

Tali statistiche possono dare un contributo informativo importante, data la loro natura oggettiva, il grado di disaggregazione per tipologia di reati, le aree territoriali e dei settori dell'amministrazione. Ciò sempre senza dimenticare che i dati relativi alle denunce non riflettono l'effettiva consistenza del fenomeno corruttivo reale ma solo la sua componente emersa, scontando, quindi, lo scarto tra criminalità reale e criminalità registrata nelle statistiche ufficiali.

Inoltre, se in un'area del Paese si registri in media un numero di condanne per reati di corruzione sensibilmente inferiore a quanto avviene altrove, potrebbe essere il segnale di un minore grado di efficienza del potere giudiziario o, piuttosto, di una scarsa propensione alla denuncia in quella particolare area.

5.2 - La corruzione in Italia.

L'ISTAT il 6 giugno 2024 ha pubblicato un report rubricato **"La Corruzione in Italia – Anno 2022/2023".**

Il documento indaga in otto settori chiave (sanità, assistenza, istruzione, lavoro, uffici pubblici, giustizia, forze dell'ordine, public utilities) il numero di famiglie (cittadini tra 18 e 80 anni) coinvolte in dinamiche corruttive – chiedendo agli intervistati se a loro stessi o a un

familiare convivente sia stato suggerito o richiesto di pagare, fare regali o favori in cambio di facilitazioni per avere un servizio o un'agevolazione – ovvero a conoscenza indiretta di casi di corruzione (chiedendo se fatti simili siano accaduti nel proprio ambiente ad amici, colleghi e familiari).

Confrontando i dati relativi al triennio 2020-2023 con gli anni 2013-2016 (oggetto della precedente indagine) si osserva una diminuzione netta del fenomeno con un passaggio dal 2,7% delle famiglie che hanno subito almeno una richiesta di denaro, regali o altro, all'1,3% per l'ultimo triennio considerato gli ultimi tre anni. Come si evidenzia nel report, tale dato è sicuramente condizionato dalla pandemia da Covid-19 che proprio tra il 2020 e il 2021 può avere alterato lo stesso ricorso ad alcuni servizi.

Alcuni dati rilevanti ricavabili dal report.

Tra le famiglie che si sono rivolte alla sanità nel corso della loro vita (circa 21milioni 950mila), l'1,3% ha avuto richieste di denaro, regali o altro per ottenere o velocizzare il servizio o per ricevere assistenza; per essere agevolati nel settore dell'istruzione allo 0,7% delle famiglie; in ambito lavorativo ciò è capitato allo 0,8% delle famiglie; nell'ambito delle *public utilities* sono lo 0,4% le famiglie che al momento della domanda di allacci, volture o riparazioni per l'energia elettrica, il gas, l'acqua o il telefono ha avuto richieste di pagamenti in qualsiasi forma per ottenere o velocizzare i servizi); il 2%, invece, ha avuto richieste di denaro o regali rivolgendosi ad uffici pubblici.

Nel settore della giustizia il 4,8% delle famiglie (circa 175mila su 3milioni 643mila) ha avuto una richiesta di denaro, regali o favori da parte di un giudice, un pubblico ministero, un cancelliere, un avvocato, un testimone o altri.

Per i benefici assistenziali, in caso di domanda di contributi, sussidi, alloggi sociali o popolari, pensioni di invalidità, la richiesta di denaro, favori o regali ha coinvolto il 2,7% delle famiglie (62mila su circa 2 milioni 335mila).

Mentre è lo 0,4% delle famiglie che, rivolgendosi alle forze dell'ordine nel corso della vita, ha avuto richieste più o meno esplicite di denaro, regali o altro per avere facilitazioni, ottenere ciò di cui avevano bisogno o per avere un occhio di riguardo (circa 16mila su 4 milioni 426mila).

Un altro settore esplorato dall'indagine è quello del voto di scambio per le elezioni amministrative, politiche ed europee. In questo settore si stima che ad oltre 1 milione 166mila cittadini (il 2,7% della popolazione fra i 18 e gli 80 anni) siano stati offerti denaro, favori o regali per avere il loro voto alle elezioni amministrative, politiche o europee; tale quota di cittadini era pari al 3,7% nel 2015-2016.

Si tratta di un fenomeno più frequente in caso di elezioni amministrative e in cui i picchi più alti sono al Sud (4,2%) e nel Centro (3,6%), sebbene sia proprio il Sud a segnalare una forte diminuzione rispetto al passato (da 6,7% a 4,2%).

Dalla rilevazione della percezione della diffusione della corruzione nell'ambiente delle imprese e della libera professione è emerso che tra imprenditori e lavoratori autonomi cresce la percezione di richieste illecite: rispetto al 32,4% della precedente rilevazione, per il 38,5% degli imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio (circa 2milioni e 900mila nel 2022-2023) capita di essere obbligati (sempre o spesso) a pagare per ottenere licenze e concessioni o contratti con la P.A., permessi per l'import e l'export, oppure per agevolare pratiche fiscali o velocizzare procedure giudiziarie.

Per la prima volta, infine, è stato indagato il tema della 'accettabilità della corruzione' da parte dei cittadini. È stato, dunque, chiesto a persone non esposte direttamente a episodi corruttivi se ritenessero accettabili (o almeno in alcune circostanze) comportamenti legati a dinamiche simili o assimilabili a quelle corruttive.

Dai dati raccolti emerge che per il 20,1% dei cittadini di 18-80 anni è accettabile che un genitore offra o accetti di pagare per trovare lavoro a un figlio (per il 7,4% è sempre accettabile, per il 12,7% solo in alcune circostanze), mentre farsi raccomandare da familiari o amici per essere assunto è ritenuto accettabile per il 15,9%.

Si assesta invece al 4,5% la percentuale di cittadini che ritiene, invece, accettabile ottenere regali, favori o denaro in cambio del proprio voto alle elezioni.

Il report evidenzia, infine, che la tolleranza espressa varia a seconda del contesto. In particolare, nelle regioni del Centro – le stesse dove si segnala la maggiore prevalenza del fenomeno – si evidenzia una tolleranza superiore rispetto all'offrire denaro (11,1%), ottenere benefici assistenziali senza diritto (10,7%) e ottenere qualcosa in cambio del proprio voto (9,3%), mentre riguardo il farsi raccomandare, oltre che al Centro (17,6%), la tolleranza risulta più diffusa al Nord-ovest (17,6%), e riguardo il pagare per trovare lavoro a un figlio al Sud (23,4%).

La percezione del fenomeno

Uno degli indici sulla corruzione più accreditato a livello internazionale è il CPI (**Corruption Perception Index**). Tale indice **misura la percezione della corruzione del settore pubblico in un determinato Paese** ed è estremamente importante per le sue ricadute economiche: la percezione dei fenomeni corruttivi, per chi deve fare scelte d'investimento, è una variabile determinante.

Il CPI assegna un punteggio da 0 (altamente corrotto) a 100 (per niente corrotto) a oltre 170 Paesi. Oltre due terzi dei Paesi analizzati dall'istituto ha un punteggio inferiore a 50. Dal 2012,

vi sono circa 20 Paesi che hanno visto migliorare in maniera significativa il loro punteggio, tra questi vi è l'Italia, con uno degli incrementi maggiori.

Dal 2012 al 2021, l'Italia ha infatti guadagnato 14 punti e scalato 30 posizioni (dalla 72° alla 42° su oltre 170 Paesi). Ciò è avvenuto anche grazie all'istituzione dell'ANAC, alle misure sul diritto generalizzato di accesso agli atti, alla disciplina di tutela nei confronti di chi denuncia (*whistleblower*) e ad una maggiore trasparenza nei finanziamenti ai partiti; misure, tutte, che hanno migliorato la percezione dei cittadini in ordine alla diffusione del fenomeno corruttivo. Di seguito l'andamento del CPI per alcune nazioni Europee e USA dal 2012 al 2021.

6. Il sistema normativo per l'anticorruzione e la trasparenza

A seguito delle raccomandazioni del rapporto redatto dal GRECO, "Group of State sagainstcorruption", istituito in seno al Consiglio di Europa, indirizzate agli Stati membri per adottare un regime sanzionatorio di misure efficaci, proporzionate e dissuasive contro la corruzione, l'Italia ha adottato la legge n. 190/2012.

Accanto alla legge n. 190, che delinea l'impianto complessivo ed introduce in particolare i piani anticorruzione, il D. Lgs. n. 33 del 2013 in materia di trasparenza amministrativa; il D. Lgs. n. 39 del 2013 in materia di incompatibilità ed inconferibilità; il regolamento che disciplina il codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n. 62 del 2013); il (primo) Piano nazionale anticorruzione, che contiene elementi essenziali del complessivo disegno di prevenzione come processo di risk-assessment, costituiscono i "mattoni" fondamentali nella strategia di ricostruzione di una "ethicsinfrastructure (l'insieme delle istituzioni, dei meccanismi e dei sistemi per promuovere l'integrità e prevenire la corruzione nelle amministrazioni pubbliche" (R. Cantone).

Con tali atti legislativi, infatti, è stato delineato il sistema normativo al cui interno le PP. AA. devono sviluppare un proprio piano di prevenzione della corruzione.

Il PTPCT, attenendosi alle indicazioni contenute nel PNA 2013, nell'aggiornamento adottato nel 2015 dall'ANAC, nel PNA 2016 e negli aggiornamenti 2017, 2018, 2022 e 2023, deve:

a) prevedere la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione;
b) programmare gli interventi organizzativi volti a prevenirne il rischio;
c) predisporre procedure dirette a selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
d) adottare il Codice di comportamento dei dipendenti attenendosi alle indicazioni del Codice Nazionale di comportamento, approvato con D.P.R. n. 62/2013.

Gli sviluppi normativi successivi, nel loro complesso, sono non meno importanti. Tra di essi tre in particolare meritano rilievo:

1. il D.L. n. 90 del 2014, che ha avviato le "riforme Madia" e ha disposto l'abolizione dell'Autorità per i contratti pubblici, trasferendo le relative funzioni ed il personale all'ANAC, che viene nello stesso tempo riformata e posta più chiaramente a capo delle funzioni relative alla trasparenza e all'anticorruzione;
2. il D. Lgs. n. 97 del 2016 di riforma della disciplina in materia di trasparenza amministrativa (FOIA);
3. il nuovo Codice dei contratti pubblici, adottato con D. Lgs n. 36/2023.

Nell'ambito del sistema normativo, importanti innovazioni e modifiche sono state introdotte dal D. Lgs. n. 97/2016, rispetto alla delimitazione soggettiva e oggettiva degli obblighi di pubblicità, alla trasparenza e alla diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e, ad ispirazione di quello che nei sistemi anglosassoni è definito Freedom Of Information Act (Foia), l'introduzione di una nuova e ben più ampia facoltà, per i cittadini, di accesso civico ai dati e ai documenti pubblici, anche a quelli non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Questa nuova forma di accesso prevede che chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, possa accedere a tutti i dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, anche a quelli che esse non hanno obbligo di pubblicare, ad esclusione di un elenco tassativo di atti sottoposti a regime di riservatezza.

Si tratta di un concetto di accesso civico molto più esteso rispetto al precedente, che non prevede alcun obbligo di motivazione per l'accesso ai dati in possesso della Pubblica Amministrazione, mentre l'eventuale rifiuto alla richiesta di informazioni va motivato. E' stata, anche, esplicitata la gratuità del rilascio di dati e di documenti (salvo i costi di riproduzione).

Il D. Lgs. n. 97/2016 è intervenuto anche sulla legge n. 190/2012 sia precisando i contenuti e i procedimenti di adozione del PNA e dei PTPCT, sia ridefinendo i ruoli, i poteri e le responsabilità dei soggetti interni che intervengono nei relativi processi. In particolare, il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli strumenti per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo. La sua elaborazione prevede, infatti, il diretto coinvolgimento del vertice politico delle PP.AA. e degli Enti in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione, elemento essenziale ed indefettibile del Piano stesso e dei documenti di programmazione strategico-gestionale.

Altro contenuto indefettibile del PTPC riguarda l'identificazione e la valutazione del rischio e la connessa definizione delle misure organizzative per la prevenzione dello stesso.
Viene più specificamente definito il ruolo dell'ANAC, che, a seguito del D. Lgs. n. 90/14, ha assunto un ruolo più incisivo anche sull'azione sanzionatoria. Ad essa viene attribuita la competenza, finora propria del Dipartimento della funzione pubblica, ad adottare il PNA.
Inoltre, è previsto il superamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) che viene sostituito da un'apposita sezione del PTPCT, nella quale vanno indicati i responsabili della trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, secondo le disposizioni del decreto legislativo. È sancita, altresì, l'unificazione delle figure di responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, secondo le precedenti proposte ANAC in tal senso.
Il D. Lgs. n. 97/2016, inoltre, disciplina, più nel dettaglio, le funzioni dei diversi soggetti chiamati a svolgere un ruolo di prevenzione della corruzione all'interno delle amministrazioni pubbliche: l'organo di indirizzo politico, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, l'organismo indipendente di valutazione, i dirigenti e i dipendenti.
Il quadro normativo, in tema di anticorruzione, è arricchito con la Legge "Spazza corrotti" n. 3/2019 con la quale il legislatore ha introdotto un'inedita causa di non punibilità per chi, avendo commesso uno dei fatti di cui agli artt. 318, 319, 319 *ter*, 319 *quater*, 320, 321, 322 *bis*, 353, 353 *bis* o 354 c.p., *«prima di avere notizia che nei suoi confronti sono svolte indagini in relazione a tali fatti e, comunque, entro quattro mesi dalla commissione del fatto, lo denuncia volontariamente e fornisce indicazioni utili e concrete per assicurare la prova del reato e per individuare gli altri responsabili»* (**nuovo art. 323 *ter* c.p.**.
Detta nuova causa di non punibilità, che – per certi versi – ricorda la figura del c.d. *pentito* nei reati di criminalità organizzata di stampo mafioso, è infatti da considerare "strumento di accertamento" del reato, in quanto affida il disvelamento e la repressione del patto corruttivo alla *delazione* del correo, il quale, stimolato dall'allettante prospettiva di beneficiare di una totale esenzione da pena, entro i primi quattro mesi dal perfezionamento dell'illecito potrà decidere di autodenunciarsi, denunciando al contempo gli altri concorrenti nel reato (pubblici agenti o privati, a seconda della parte del *pactum sceleris* incarnata dal delatore) e – eventualmente – anche gli autori di altri reati collegati al proprio (ad esempio, i titolari di altre imprese che partecipavano alla medesima gara di appalto per cui correva l'impresa del delatore, e che avevano – a loro volta – promesso al pubblico ufficiale, responsabile del procedimento di aggiudicazione, denaro od altro tipo di utilità in cambio dell'assegnazione dell'appalto).

6.1 - Gli attori dell'anticorruzione e della trasparenza

Di seguito, sono elencati gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione, con descrizione dei rispettivi compiti, nonché delle reciproche relazioni.

Come rappresentato anche nel grafico che segue, costituiscono la struttura di riferimento, ossia, secondo la terminologia del risk management (UNI/ISO 31000:2010) l'insieme di coloro che devono fornire gli strumenti per progettare, attuare, monitorare, riesaminare e migliorare in modo continuo la gestione del rischio.

6.2 - Gli organi di indirizzo politico

Già prima del D.Lgs n. 97/16, l'ANAC, nelle proprie linee guida 2015 per l'aggiornamento al PNA, aveva raccomandato di prevedere, in fase di adozione, un doppio passaggio (approvazione di un primo schema di PTPC e poi del PTPC definitivo). Per gli enti locali caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico (Consiglio e Giunta), l'approvazione, da parte del primo, di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPC, mentre l'organo esecutivo sarebbe rimasto competente all'adozione finale.

A tali fini il Presidente della Provincia:

- nomina il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la Trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;

Il Consiglio Provinciale:

- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione;

Il Presidente adotta il PTPCT e i suoi aggiornamenti su proposta del RPCT che lo redige e ne dispone la pubblicazione sul sito istituzionale;

Il Consiglio Provinciale può essere chiamato a rispondere, in caso di mancata adozione del PTPCT, cui è equiparata, nel regolamento ANAC sull'art. 19 co. 5 lett. b) del d.l. n. 90/2014, l'assenza di elementi minimi (misure di prevenzione, mappatura dei processi…).

Il PNA 2019 ribadisce l'importanza che l'organo di indirizzo dell'Amministrazione assuma un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo **indicando gli obiettivi strategici su cui lavorare e, successivamente,** approvando il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

6.3 - Il Responsabile della prevenzione e della corruzione (RPCT)

E' individuato dall'organo di indirizzo politico di norma nel Segretario Generale, che ne assicura funzioni e poteri idonei per poter svolgere l'incarico con piena autonomia ed effettività. E' anche responsabile della trasparenza.

Nella Provincia di Avellino il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza è il Segretario Generale dr.ssa Brunella Asfaldo, giusta Decreto Presidenziale n. 16 del 01/03/2022.

6.3.1 Requisiti

La nomina del Responsabile è stata effettuata tenendo in considerazione i requisiti normativamente stabiliti:

- essere un dirigente in una posizione di relativa stabilità;
- non essere un dirigente inserito nell'ufficio di diretta collaborazione dell'autorità di indirizzo politico o amministrativo;
- nomina tra coloro che abbiano disponibilità di risorse sufficienti per l'organizzazione dell'attività e per la gestione dei rapporti;
- non essere stato destinatario di provvedimenti giudiziali di condanna, né di provvedimenti disciplinari;
- aver dato nel tempo dimostrazione di comportamento integerrimo;
- non essere in conflitto di interessi;
- per quanto possibile, non essere un dirigente incaricato dei settori tradizionalmente più esposti al rischio della corruzione.

6.3.2 Compiti

Al RPCT, ai sensi di quanto statuito nel PNA 2019 e in particolare nell'Allegato 3 e del nuovo PNA 2022, sono assegnate in termini generali le seguenti responsabilità:

- Predisporre, di concerto con gli Organi politici, gli obiettivi strategici in ambito anticorruzione, da sottoporre a formale approvazione e da inserire nelle valutazioni di risultato ai fini della determinazione in quota parte della componente di retribuzione variabile;
- predisporre, in via esclusiva, il PTPCT da sottoporre al Presidente della Provincia per la sua approvazione;
- collaborare nella definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- redigere e pubblicare la Relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, entro la data comunicata dall'A.N.AC.;
- proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- individuare, di concerto con il dirigente preposto alla gestione del personale, i dipendenti da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- promuovere ed effettuare incontri periodici con l'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.lgs. 231/2001 al fine di coordinare le rispettive attività;
- effettuare attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- segnalare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione al Nucleo di Valutazione, all'A.N.AC. e al Servizio Risorse Umane, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni più opportune e/o del procedimento disciplinare.

Inoltre, ai sensi dell'art. 15, commi 1 e 2 del D.lgs. 39/2013, Il Responsabile deve:

- curare, anche attraverso le opportune indicazioni nel Piano, il rispetto delle disposizioni applicabili in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- contestare ai soggetti interessati l'esistenza o l'insorgere di cause di inconferibilità o incompatibilità, di cui al D.lgs. 39/2013, segnalando altresì i casi di possibile violazione delle predette disposizioni ai soggetti competenti.

6.3.3 Poteri di interlocuzione e controllo del RPCT

Al RPCT sono assegnati poteri per lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, ivi inclusi i poteri di vigilanza sulla efficace attuazione delle misure previste nel PTPCT.

A tal fine sono garantiti al RPCT i seguenti poteri:

(i) effettuare controlli sulle procedure e sui processi dell'ente che abbiano impatto in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, proponendo le modifiche ritenute necessarie;

(ii) partecipare all'adunanza dell'Organo Esecutivo chiamato a deliberare sull'adozione del PTPCT e suo aggiornamento;

(iii) riferire all'Organo Esecutivo, all'A.N.AC. e al Servizio Risorse Umane, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per l'espletamento dei propri compiti.

Per l'espletamento dei propri compiti, RPCT dispone della libertà di accesso senza limitazioni alle informazioni dell'Ente rilevanti per le proprie attività di analisi e controllo; può richiedere dati, rilevanti per le attività di competenza, a qualunque Settore dell'Ente, che è tenuto a rispondere. Al contempo si ricorda come a RPCT non competano poteri di gestione o decisionali relativi allo svolgimento delle attività dell'Ente, poteri organizzativi o di modifica della struttura dell'Ente, né poteri sanzionatori.

Nello svolgimento dei compiti, il RPCT può avvalersi del supporto delle altre funzioni interne, qualora necessario od opportuno, al fine di disporre del più elevato livello di professionalità specifica e di continuità di azione.

In particolare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, il RPCT può avvalersi:

- ✓ dell'Ufficio Legale in ordine all'interpretazione della normativa rilevante;
- ✓ del Servizio Gestione Risorse Umane in ordine ai procedimenti disciplinari collegati all'osservanza del Piano e del Codice di Comportamento.

Il RPCT, nonché i soggetti dei quali lo stesso, a qualsiasi titolo, si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni.

Il RPCT stabilisce gli strumenti di raccordo ritenuti più opportuni per il conseguimento degli obiettivi del presente Piano, tra cui:

- ✓ confronti periodici di monitoraggio con Settori/ Servizi/Uffici, anche al fine di essere relazionato con modalità documentate in ordine al monitoraggio sull'attuazione delle misure anticorruzione;
- ✓ riunioni immediate per i casi di eventuale urgenza;
- ✓ meccanismi/sistemi di reportistica per permettere al Responsabile di conoscere tempestivamente elementi di rischio o altri elementi rilevanti ai fini del presente Piano che saranno basati, quando possibile, sull'utilizzo di sistemi informativi.

Oltre che con il Nucleo di Valutazione, RPCT può relazionarsi con tutti i dipendenti dell'Ente per garantire il corretto perseguimento degli obiettivi del presente Piano:

- ✓ soggetti incaricati dell'implementazione delle misure;
- ✓ soggetti o organi a cui è stata conferita una funzione di controllo e di monitoraggio;
- ✓ referenti cui sono affidati compiti di relazione e segnalazione;
- ✓ dirigenti, in base ai compiti a loro affidati dalle vigenti disposizioni di legge.

Il RPCT ogni anno redige entro la data comunicata dall'A.N.AC. una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia e sul livello effettivo di attuazione delle misure di prevenzione definite dal Piano e cura i flussi informativi alle autorità competenti. La relazione è pubblicata sul sito istituzionale della Società.

6.4 - I Dirigenti

I Dirigenti sono individuati dalla L. n.190/12, dal D. Lgs. n. 33/13, dal D. Lgs. n. 165/01, quali diretti referenti del RPCT. Infatti, essi contribuiscono, con il loro apporto, a costituire un sistema di comunicazione e di informazione circolare, assicurando che le misure di prevenzione della corruzione siano programmate, attuate e monitorate secondo un processo partecipato.

I Dirigenti dei settori che riferiscono con report semestrali al RPTC, nella qualità di referenti, oltre all'attuazione delle azioni di prevenzione previste nel catalogo dei rischi e delle misure:

- provvedono all'adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al D. Lgs. 33/2013 e alla raccolta dei relativi documenti richiesti, anche attraverso l'ausilio di un incaricato che dovrà essere individuato da ciascun dirigente nel proprio settore di competenza;
- collaborano all'aggiornamento ed alla integrazione del catalogo dei processi dell'Ente a maggiore rischio di eventi corruttivi di propria competenza, con proposte elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del D. Lgs. n. 165/2001;
- provvedono all'adozione delle misure organizzative di controllo delle decisioni per i processi delle aree ad alto rischio corruttivo;
- provvedono alla regolamentazione in termini di triennalità, della misura della rotazione del personale dipendente;
- si impegnano a tenere, in debita considerazione, la c.d. "rotazione straordinaria", adottando una misura di carattere cautelare tesa a garantire che, nell'area ove si siano verificati fatti oggetto di procedimento penale o disciplinare, il personale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, venga assegnato ad altro ufficio con provvedimento motivato;
- provvedono al monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

- provvedono al monitoraggio del conflitto d'interessi nei rapporti tra l'amministrazione (in particolare per i responsabili dei procedimenti amministrativi e per i titolari degli uffici, nell'adozione di pareri, nelle valutazioni tecniche, nella redazione degli atti endoprocedimentali o nell'adozione del provvedimento finale) e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, di concessione o di erogazione di vantaggi economici di qualsiasi genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela od affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- provvedono al controllo sulle situazioni di incompatibilità e di inconferibilità in caso di attribuzione/autorizzazione di incarichi esterni ai propri dipendenti;
- provvedono al controllo a campione sulle dichiarazioni di responsabilità ricevute nell'ambito dei processi di competenza a maggiore rischio di corruzione;
- verificano l'applicazione dell'articolo 35-bis del D. Lgs. n. 165/2001 all'atto della formazione di commissioni per l'assunzione o la selezione del personale da adibire alle aree a maggior rischio corruttivo;
- promuovono e assicurano la formazione del personale;
- verificano il rispetto del Codice di comportamento;
- garantiscono la tutela del dipendente che segnala illeciti, ai sensi dell'articolo 54-bis del D. Lgs. n. 165/2001, c.d. whistleblower.

6.5 - Il Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA)

L'art. 33- ter del d.l. n.179/2012 convertito con legge n. 221/2012 ha istituito l'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) presso la Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP), prevedendo in capo a ciascuna stazione appaltante di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture l'obbligo di iscrizione e aggiornamento dei dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante.

Il PNA 2016 prevede che, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'AUSA, il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto responsabile dell'iscrizione e dell'aggiornamento dei dati (RASA) e a indicarne il nome all'interno del PTPCT.

L'individuazione del RASA è intesa, infatti, come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Ciascuna stazione appaltante, quindi, è tenuta a nominare con apposito provvedimento il soggetto responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione

appaltante stessa, il quale viene denominato "Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante".

Il RASA deve essere unico per ogni stazione appaltante, inteso come amministrazione aggiudicatrice od altro soggetto aggiudicatore, indipendentemente dall'articolazione dello stesso in uno o più centri di costo, ed è tenuto a richiedere l'iscrizione in AUSA, secondo le modalità operative indicate nel Comunicato del Presidente AVCP del 28/10/2013.

Il Presidente della Provincia di Avellino con decreto n. 74 del 15.11.2024 nominava, quale Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA), l'Arch. Giuseppina Cerchia, Dirigente ad interim dei Settori 3 e 4.

6.6 - I Dipendenti

Secondo quanto previsto dagli artt. 8 e 9 del Codice di comportamento, approvato con Provvedimento Presidenziale n. 96 del 28.09.2023, per effetto del D.P.R. 13 giugno 2023 n. 81: "Regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 recante: "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici", i dipendenti:

- rispettano le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione;
- osservano le prescrizioni contenute nel Piano per la prevenzione della corruzione;
- prestano collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione: fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnalano al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito di cui siano a conoscenza;
- effettuano le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione;
- comunicano eventuali difficoltà incontrate nell'adempimento delle prescrizioni contenute nel PTPCT, esplicitandone le motivazioni;
- comunicano l'individuazione di ulteriori situazioni di rischio non rilevate nel PTPCT, direttamente riscontrate anche suggerendo eventuali misure di riduzione del rischio stesso;
- assicurano l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle pubbliche amministrazioni secondo le disposizioni normative vigenti e le previsioni contenute nel PTPCT;

Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare – non appena ne viene a conoscenza – al Responsabile della prevenzione della corruzione e al Dirigente di riferimento di essere stato sottoposto a misure di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale. In tale circostanza, il Dirigente di riferimento, in relazione alle circostanze, valuterà

quali azioni proporre al RPCT, o intraprendere direttamente, in ordine a eventuali decisioni relative a possibili incompatibilità e/o all'esigenza di procedere alla rotazione e spostamento in altro ufficio.

In ogni caso il Dirigente delle Risorse Umane procederà d'ufficio periodicamente e, comunque, almeno una volta all'anno, a verifiche a tappeto per tutto il personale, anche dirigenziale, di eventuali procedimenti penali pendenti.

Ciascun dipendente che si trovi in eventuali relazioni di parentela o affinità con i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che stipulano contratti con la Provincia di Avellino o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, è tenuto a darne immediata comunicazione al proprio dirigente il quale valuterà la sussistenza dell'obbligo di astensione e provvederà ad individuare altro soggetto competente per il procedimento amministrativo e per l'adozione del provvedimento finale.

Resta fermo il principio della continuità dell'azione amministrativa e l'esigenza che la decisione sull'astensione sia valutata in ragione dell'eventuale pregiudizio che potrebbe arrecarsi all'Amministrazione o all'interesse dei cittadini in caso di inerzia. In ogni caso non potrà giustificarsi il ricorso all'astensione laddove si tratti di un'attività di tipo accertativo, sanzionatorio o impositivo, se l'astensione o l'inerzia può tradursi in un vantaggio per il destinatario, né quando si tratti di azioni che siano regolate da norme procedurali e non prevedano alcuna discrezionalità, sia nella scelta delle modalità, sia nella scelta dei tempi.

I Dirigenti formulano la segnalazione riguardante la propria posizione al Segretario Generale.

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare.

Ai fini del presente Piano, per "dipendenti provinciali" si intendono coloro che sono inquadrati, con qualsiasi qualifica/categoria, nei ruoli dell'Ente, assegnati sia alle strutture ordinarie che alle strutture di diretta collaborazione politica o che abbiano con la Provincia rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato, i titolari di contratti di lavoro subordinato con altri soggetti, pubblici o privati, e che siano distaccati, comandati o, comunque, assegnati temporaneamente presso l'Ente.

6.7 - Il nucleo di valutazione (NdV)

Il Nucleo di Valutazione, quale organismo indipendente di valutazione riveste un ruolo centrale nel sistema di gestione della performance e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni.

Il D. Lgs. n. 33/2013 ha introdotto chiari elementi di connessione tra il sistema di valutazione della performance e quello della trasparenza; in particolare l'art. 10 afferma che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni

amministrazione che, pertanto, deve rientrare tra gli elementi di valutazione della performance.

I Nuclei sono, pertanto, tenuti a verificare la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, utilizzando altresì, "*le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione della performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici …" (art. 44 D.Lgs. n.33/2013).*

Le modifiche che il D. Lgs. n. 97/2016 ha apportato alla legge n. 190/2012 hanno rafforzatole funzioni già affidate, dal D. Lgs. n. 33/2013, ai Nuclei di valutazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, prevedendo una maggiore interazione con il RPCT.

Esso, infatti, è coinvolto nel processo di gestione del rischio e verifica, anche ai fini della valutazione della performance individuale dei Dirigenti, la corretta applicazione del P.T.P.C.T.

E' tenuto altresì a vigilare sulla corretta applicazione del Codice di Comportamento adottato nell'Ente.

A tale scopo, il NdV:

- verifica che il PTPCT sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale;
- verifica che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto dei dati relativi all'attuazione degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;
- verifica i contenuti della relazione sui risultati dell'attività svolta dal responsabile in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;
- riferisce all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

6.8 - I Collaboratori

I "collaboratori provinciali" ai fini del presente Piano sono coloro che intrattengono con la Provincia rapporti di lavoro autonomo o di altro genere, diversi da quelli che contraddistinguono il rapporto di dipendenza e sono inseriti, per ragioni professionali, nelle strutture dell'Ente.

I collaboratori sono tenuti a:

- osservare le misure di prevenzione indicate nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;

- segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza.
- operare in raccordo con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

6.9 - L' Ufficio per i procedimenti disciplinari (UPD)

La Provincia di Avellino con deliberazione consiliare n. 66 del 21/07/2022 ha costituito l'ufficio per la prevenzione e la risoluzione delle patologie del rapporto di lavoro del personale dipendente proprio ed associato. A tal fine è stato approvato un Regolamento organico che disciplina in modo puntuale tutti gli istituti che sono collegati al sistema di diritti e doveri e al sistema sanzionatorio dei dipendenti pubblici, integrato con articoli che prevedono la possibilità che l'Ufficio Procedimenti Disciplinari della Provincia sia catalizzatore di interesse e di volontà associativa da parte dei Comuni piccoli o grandi della provincia di Avellino.

SEZIONE II – ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

7. Identificazione, valutazione, gestione del rischio (c.d. Risk management)

Ai sensi del PNA il rischio rappresenta un ostacolo al raggiungimento degli obiettivi e una minaccia per l'efficacia e l'efficienza di un'iniziativa, di un processo, di un'organizzazione. Pertanto, l'attività di gestione del rischio è un processo articolato in:

- identificazione del rischio cui un'organizzazione è soggetta;
- valutazione dell'entità del rischio;
- programmazione di strategie e procedure operative per governarlo.

Nell'ambito del processo di gestione del rischio, l'ANAC ha sottolineato l'importanza dell'analisi di contesto al fine di ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui esso opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali (contesto esterno), o per via delle caratteristiche organizzative interne (contesto interno).

7.1 - Analisi del contesto esterno

Ai fini dell'analisi del contesto esterno ci si è avvalsi della relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia, delle statistiche demografiche elaborate da UrbIstate delle statistiche economiche della Camera di Commercio di Avellino.

7.1.1 - La criminalità organizzata

Come indicato dall'ANAC avere un quadro chiaro delle dinamiche criminali del territorio è una condizione necessaria per meglio orientare le misure di gestione ed eliminazione dei rischi di corruzione. Un territorio con una criminalità organizzata molto radicata, richiede interventi di mitigazione dei rischi della corruzione più stringenti, atteso che la corruzione ed il conseguente condizionamento dell'azione della pubblica amministrazione rappresentano uno degli strumenti che le organizzazioni criminali utilizzano per il controllo del territorio.

Di seguito si riporta integralmente lo stralcio della relazione elaborata dalla Direzione Investigativa antimafia, 1° semestre 2023, riferita alla Provincia di Avellino.

"… Anche per quanto concerne la provincia di Avellino non si registrano significativi mutamenti rispetto al semestre precedente. Il panorama criminale irpino si caratterizza per le relazioni esistenti tra le organizzazioni locali ed i sodalizi camorristici delle province limitrofe. Le aree a maggior presenza criminale restano la città di Avellino, il Vallo di Lauro, al confine con Nola (NA), e la Valle Caudina a ridosso della provincia di Benevento. Con riferimento alla città di Avellino, in particolare, permarrebbe attivo il clan NUOVO PARTENIO, evoluzione dello storico clan GENOVESE, già colpito da numerose operazioni che ne hanno significativamente ridimensionato l'assetto. Più di recente, agli inizi di luglio 2023, la DIA di Napoli ha eseguito un provvedimento di sequestro145 a carico di un'imprenditrice immobiliare e del fratello, entrambi ritenuti "vicini" al sodalizio NUOVO PARTENIO. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di misura di prevenzioneavanzata congiuntamente dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napolie dal Direttore della DIA all'esito di complessi accertamenti, dai quali è emersa una complessa rete di relazioni con personaggi di alto profilo criminale che avrebbe favorito l'ascesa economico-imprenditoriale e delinquenziale dei due proposti. Questi ultimi, dal 2016, avrebbero gestito il lucroso settore delle aste immobiliari "pilotandole" verso gli interessi del clan. Il provvedimento ablativo ha interessato società, rapporti finanziari, beni mobili e immobili, del valore di circa 10 milioni di euro.

Nel Vallo di Lauro, risulterebbero storicamente operativi i due clan antagonisti CAVA e GRAZIANO, entrambi originari di Quindici (AV)e protagonisti in passato di sanguinosi scontri, i cui rispettivi capi storici risultano recentemente deceduti per cause naturali. In tale territorio, attività investigative più recenti mostrerebbero che le manifestazioni criminali più violente sarebbero state superate da strategie di affermazione e di profitto più silenti. In particolare, nell'ordinanza di custodia cautelare eseguita dai Carabinieri il 26 aprile 2023 a carico di due esponenti del clan CAVA, accusati di concorso in estorsione aggravata dalle modalità e finalità mafiose, il GIP ha ritenuto sussistente la c.d. estorsione ambientale che integra la circostanza aggravante del metodo mafioso in assenza del ricorso a specifici comportamenti violenti.

Fonte: Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla dalla Direzione Investigativa Antimafia

I due avrebbero offerto la loro protezione ad un imprenditore edile (che aveva subito l'incendio di un escavatore) in cambio del pagamento di una somma di denaro per continuare a svolgere la sua attività, evocando, dunque, il potere di intimidazione derivante dall'appartenenza al clan CAVA, senza il ricorso a metodi violenti, dimostrando il perdurare assoggettamento omertoso del territorio. San Martino Valle Caudina (AV) è il Comune di origine del clan PAGNOZZI, rappresentato da taluni esponenti ancora liberi e altri numerosiaffiliati, con interessi illeciti cheriguarderebbero isettori delleestorsioni, deglistupefacentie dei giochiescommesse, quest'ultimo mediante la distribuzione delle slot machines nei bar, nelle sale giochi e nelle ricevitorie, e che si estendono alla provincia di Benevento e nel Lazio. L'attuale operatività del clan emergerebbe da talune recenti attività di contrasto che lo hanno interessato nell'ambito della provincia di Benevento a cui si rinvia per ulteriori approfondimenti. Con riferimento alla provincia di Avellino, infine, si segnala che il Prefetto, il 16 maggio 2023, ha nominato le commissioni di indagini ai sensi dell'art. 143 TUEL per accertare eventuali infiltrazioni o collegamenti mafiosi nei Comuni di Monteforte Irpino e Quindici, a riprova dell'elevata capacità pervasiva nelle pubbliche amministrazioni locali delle organizzazioni criminali ivi presenti…"

7.1.2 - Popolazione e territorio

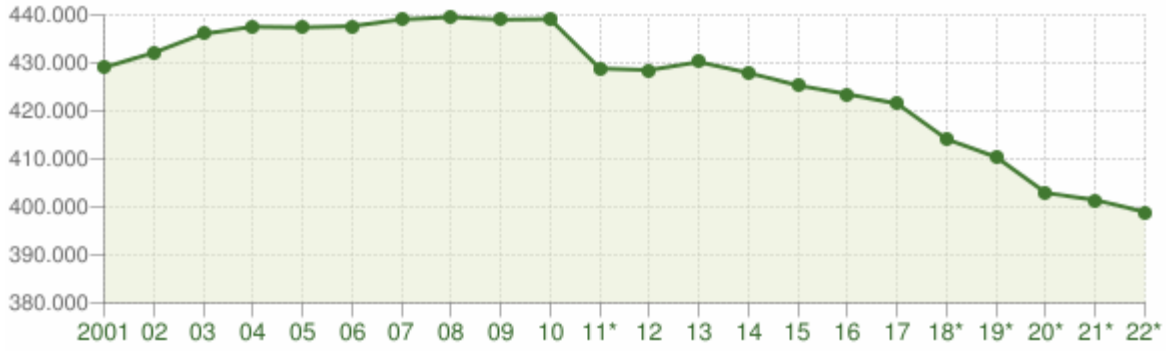
La provincia di Avellino, denominata Irpinia, è situata nella regione Campania nel cuore dell'Appennino Meridionale. Si estende su una superficie di circa 2.800 kmq occupati per i due terzi da monti e da colline per il restante territorio.

I monti maggiori sono: Cervialto, Terminio, Collolongo, Raiamagra e Monte Partenio.

Il monte Raiamagra ospita gli impianti sciistici della località Laceno nel comune di Bagnoli Irpino e il lago Laceno. Sul Monte Partenio (Montevergine) si trova l'omonimo santuario cattolico mariano legato alla storia di San Guglielmo.

La rete di collegamento stradale interprovinciale e interregionale si articola su pochi assi viari principali e numerose strade interne di collegamento tra i vari comuni, spesso non agevoli, conseguenza della morfologia del territorio.

Andamento demografico della popolazione residente in **provincia di Avellino** dal 2001 al 2022. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

PROVINCIA DI AVELLINO - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

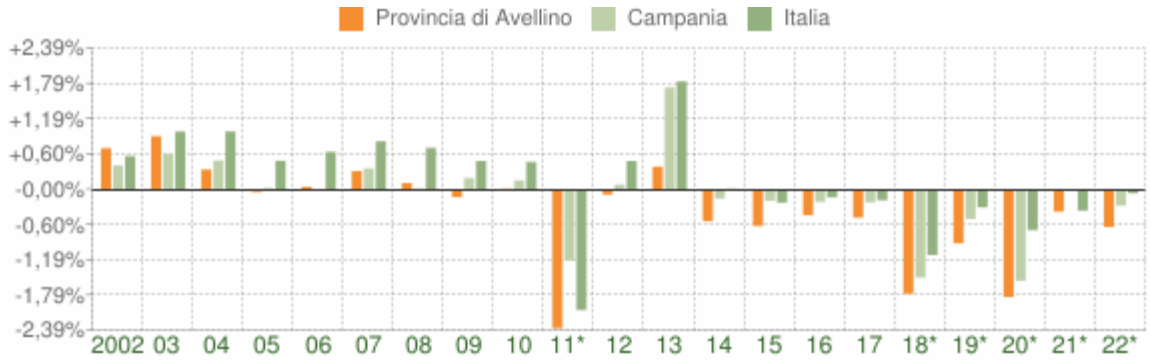
Anno	*Data rilevamento*	*Popolazione residente*	*Variazione assoluta*	*Variazione percentuale*	*Numero Famiglie*	*Media componenti per famiglia*
2001	31 dicembre	**429.073**	-	-	-	-
2002	31 dicembre	**432.115**	+3.042	+0,71%	-	-
2003	31 dicembre	**436.051**	+3.936	+0,91%	156.552	2,77
2004	31 dicembre	**437.560**	+1.509	+0,35%	158.690	2,75
2005	31 dicembre	**437.414**	-146	-0,03%	160.307	2,72
2006	31 dicembre	**437.649**	+235	+0,05%	161.561	2,70
2007	31 dicembre	**439.049**	+1.400	+0,32%	163.182	2,68
2008	31 dicembre	**439.565**	+516	+0,12%	164.887	2,66

2009	31 dicembre	**439.036**	-529	-0,12%	165.683	2,64
2010	31 dicembre	**439.137**	+101	+0,02%	167.198	2,62
2011 *(1)*	*8 ottobre*	***438.691***	*-446*	*-0,10%*	*167.511*	*2,61*
2011 *(2)*	*9 ottobre*	***429.157***	*-9.534*	*-2,17%*	-	-
2011 (3)	31 dicembre	**428.855**	-10.282	-2,34%	167.913	2,55
2012	31 dicembre	**428.523**	-332	-0,08%	168.496	2,54
2013	31 dicembre	**430.214**	+1.691	+0,39%	168.578	2,55
2014	31 dicembre	**427.936**	-2.278	-0,53%	168.555	2,53
2015	31 dicembre	**425.325**	-2.611	-0,61%	168.373	2,52
2016	31 dicembre	**423.506**	-1.819	-0,43%	168.690	2,50
2017	31 dicembre	**421.523**	-1.983	-0,47%	168.906	2,48
2018*	31 dicembre	**414.109**	-7.414	-1,76%	166.933,69	2,47
2019*	31 dicembre	**410.369**	-3.740	-0,90%	167.355,80	2,44
2020*	31 dicembre	**402.929**	-7.440	-1,81%	168.225,00	2,39
2021*	31 dicembre	**401.451**	-1.478	-0,37%	168.604,00	2,37
2022*	31 dicembre	**398.932**	-2.519	-0,63%	169.203,00	2,35

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.
(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.
(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.
(*) popolazione post-censimento

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione della provincia di Avellino espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della regione Campania e dell'Italia.



Variazione percentuale della popolazione

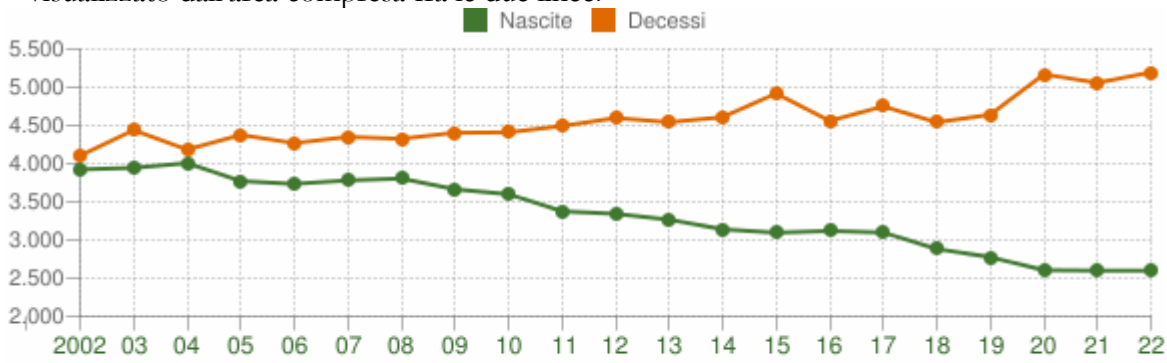
PROVINCIA DI AVELLINO - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano

l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



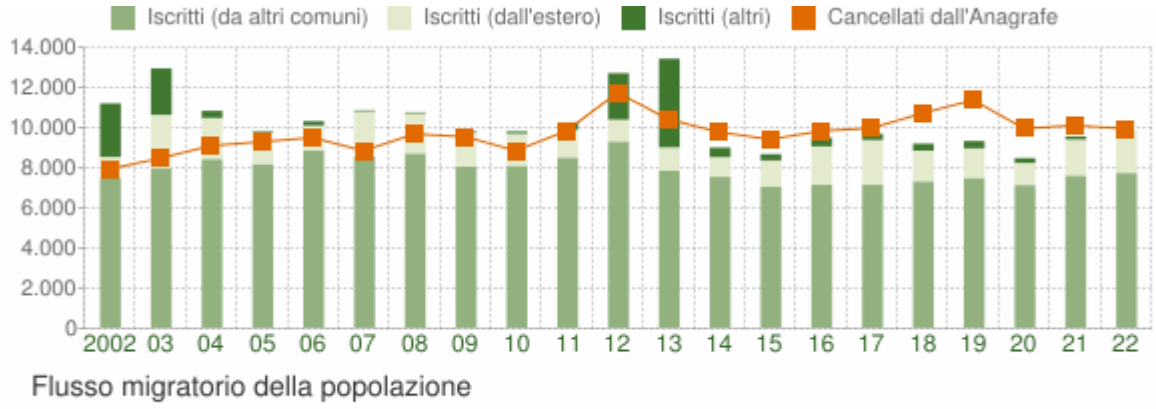
Movimento naturale della popolazione

PROVINCIA DI AVELLINO - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso la provincia di Avellino negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe dei comuni della provincia.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



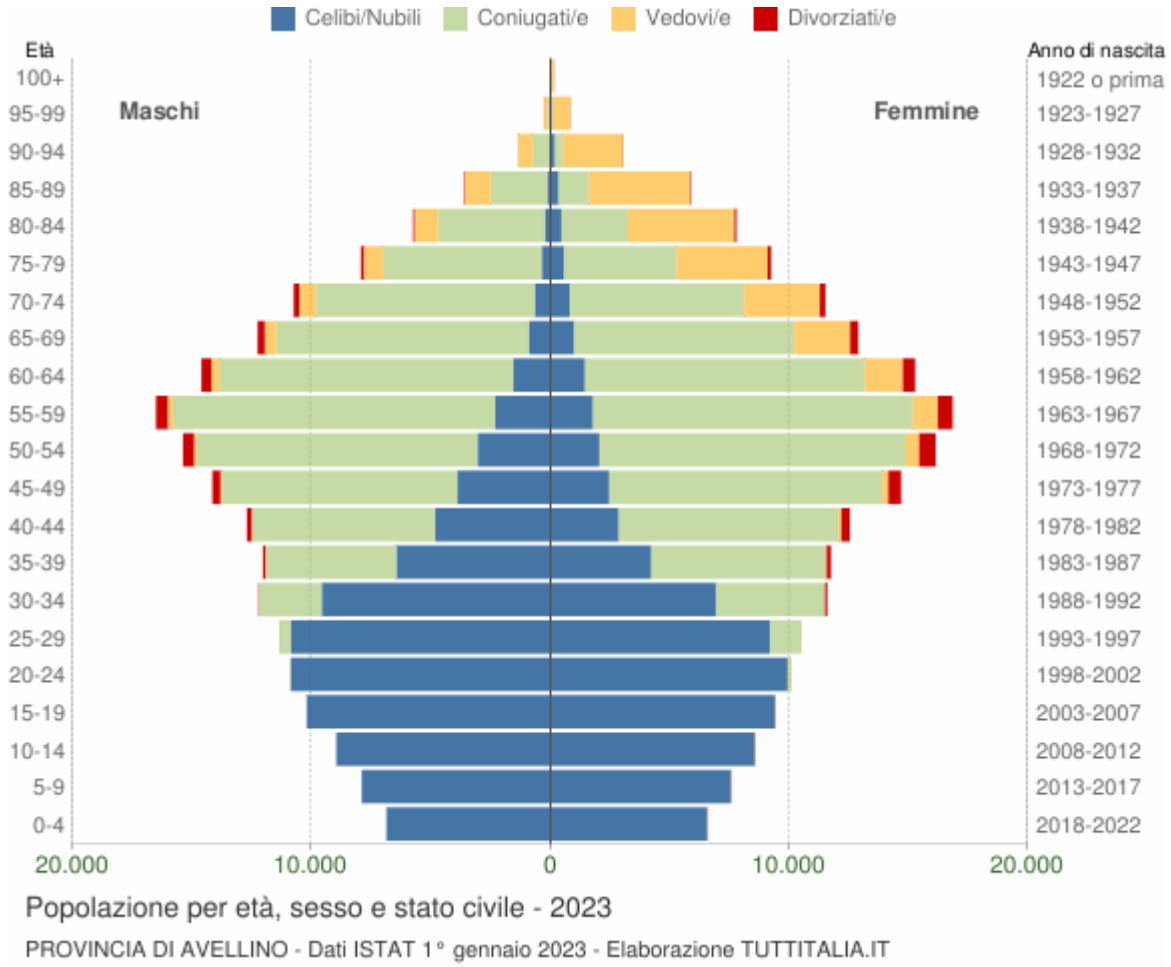
Flusso migratorio della popolazione

PROVINCIA DI AVELLINO - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

7.1.3 - Popolazione per età, sesso e stato civile 2023.

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente in provincia di Avellino per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2023. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.

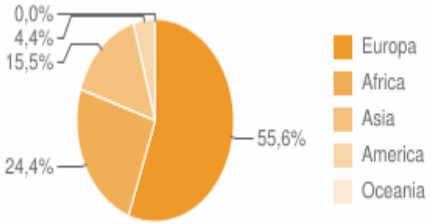
La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



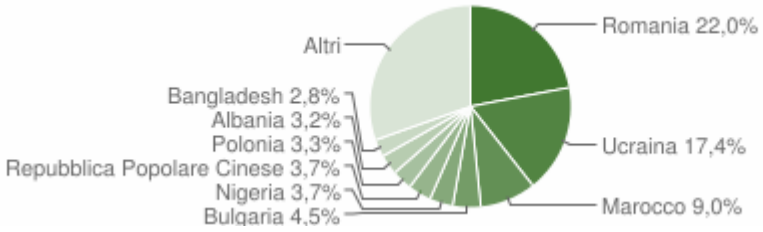
7.1.4 – Cittadini stranieri 2023 – provincia di Avellino

Popolazione straniera residente in provincia di Avellino al 1° gennaio 2023. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

Gli stranieri residenti in provincia di Avellino al 1° gennaio 2023 sono 13.628 e rappresentano il 3,4% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 22,0% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Ucraina (17,4%) e dal Marocco (9,0%).



7.1.5 - Le attività produttive

Dal focus sull'economia elaborato dalla Camera di Commercio, nel territorio della Provincia di Avellino, della superficie complessiva di circa 2.800 Kmq, sono presenti 44.591 imprese.
Secondo la ripartizione settoriale delle imprese, in Provincia di Avellino il commercio e l'agricoltura rappresentano i settori predominanti, con una percentuale del 25% per gli esercizi commerciali, del 24% per i produttori agricoli, per lo più coltivatori diretti. Le imprese artigiane si attestano su una percentuale del 15%, mentre l'attività di servizi rappresenta solo il 7% delle imprese presenti, seguita dal 5% per quelle ristorative e ricettizie.
Tra i settori economici in crescita vi è quello dell'agroalimentare che risulta il primo comparto in termini di esportazioni, seguito dal Metalmeccanico e dal Sistema moda.
Eccellenze delle produzioni eno-gastronomiche sono: i vini D.O.C.G., le nocciole, di particolare pregio quella avellana, la cui produzione in Provincia di Avellino rappresenta un terzo di quella nazionale, la castagna, le ciliegie, il tabacco, che rappresenta la produzione più importante in alcune aree della provincia, i salumi, il tartufo nero di Bagnoli.
Nel settore della moda, si evidenzia l'importante distretto della concia e lavorazione delle pelli che afferisce al Distretto di Solofra, comprendente i comuni di: Montoro, Serino e Solofra, con una popolazione complessiva di oltre 35 mila abitanti.
Altro distretto di eccellenza del settore è quello tessile di Calitri, che ricomprende i Comuni di Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Cairano, Calitri, Lacedonia, Monteverde e Conza della Campania, per una popolazione complessiva di 23.500 abitanti.
Dal punto di vista economico, la provincia di Avellino si caratterizza, inoltre, con la presenza di nuclei industriali (aree attrezzate ex art. 32 della legge 219/81), di Aree di Sviluppo Industriale (ASI).

Sono presenti nell'area della Provincia di Avellino:

- 9 nuclei industriali: tutti gli agglomerati industriali sono sorti all'indomani del sisma del 1980. Vi operano decine di imprese, con una rilevante quota nel comparto delle produzioni in metallo e delle apparecchiature meccaniche (Lioni-Nusco-Sant'Angelo, San Mango sul Calore, Porrara, Morra De Sanctis, Conza della Campania, Calitri, Calaggio, Calabritto, Nerico);
- 4 ASI - Aree di Sviluppo Industriali (Pianodardine, Solofra, Valle Ufita, Valle Caudina);

7.1.6 – Conclusioni

I dati rilevati e l'analisi condotta delineano l'immagine di un territorio ricco di risorse naturali, paesaggistiche e di eccellenze agro-alimentari, ma segnato dalla presenza di sodalizi criminosi in grado di influenzare ampi settori dell'economia locale, e dall'invecchiamento della popolazione dovuto per larga parte ad una progressiva diminuzione delle natalità, fenomeno che ha interessato tutto il territorio italiano, compresa l'area meridionale, storicamente, invece, molto feconda.

7.2 – Il contesto interno

Alla luce delle linee programmatiche di mandato 2021/2025, di cui alla delibera di Consiglio Provinciale n. 4 del 30/12/2021, e al piano del fabbisogno del personale per il triennio 2022/2024, con Provvedimento Presidenziale n. 96 del 15/11/2022 è stata apportata una prima modifica alla vigente macrostruttura dell'Ente al fine di orientare e potenziare l'azione dell'ente verso le opportunità offerte dal PNRR. In particolare, è stata integrata la struttura organizzativa dell'ente, con una struttura organizzativa denominata "Unità Amministrativa Speciale per il PNRR e gli Investimenti" a carattere transitorio e dedicata alla complessiva gestione strategica ed amministrativa del PNRR. La nuova programmazione strategica dell'Ente ed il corposo innesto quali/quantitativo di risorse umane hanno portato, giusta Provvedimento Presidenziale n. 130 del 23/12/2022, ad una rimodulazione della macro struttura organizzativa, che consente di perseguire, nel rispetto dei principi costituzionali di buon andamento, funzionalità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, gli obiettivi del mandato amministrativo per come definiti nelle linee di mandato e nel D.U.P. 2024-2026, assicurando una migliore rispondenza della stessa alle priorità politico programmatiche definite in atti e la sua necessaria coerenza con i processi di reclutamento tuttora in corso.
Successivamente, sulla scorta delle esigenze dell'Amministrazione (DUP 2024/2026) e del monitoraggio costante del Direttore Generale, si è proceduto, giusta P.P. n. 157 del 27.12.2023, ad una modifica della macrostruttura organizzativa dell'ente con l'obiettivo di garantire servizi sempre più efficienti.

Alla luce delle richiamate normative risulta il seguente quadro:

Funzioni fondamentali:

a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, tutela e valorizzazione dell'ambiente (in concorrenza con le Regioni);
b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, costruzione e gestione delle strade provinciali;
c) programmazione provinciale della rete scolastica di istruzione superiore e gestione dell'edilizia scolastica;
d) raccolta ed elaborazione dati ed assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
e) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.

Funzioni non fondamentali mantenute dalla Provincia ai sensi della L.R. n. 14/2015

a) biblioteche, musei e pinacoteche.

Funzioni delegate

a) forestazione;
b) cultura;

Il nuovo assetto organizzativo dell'Ente è stato rimodulato lungo le seguenti direttrici:

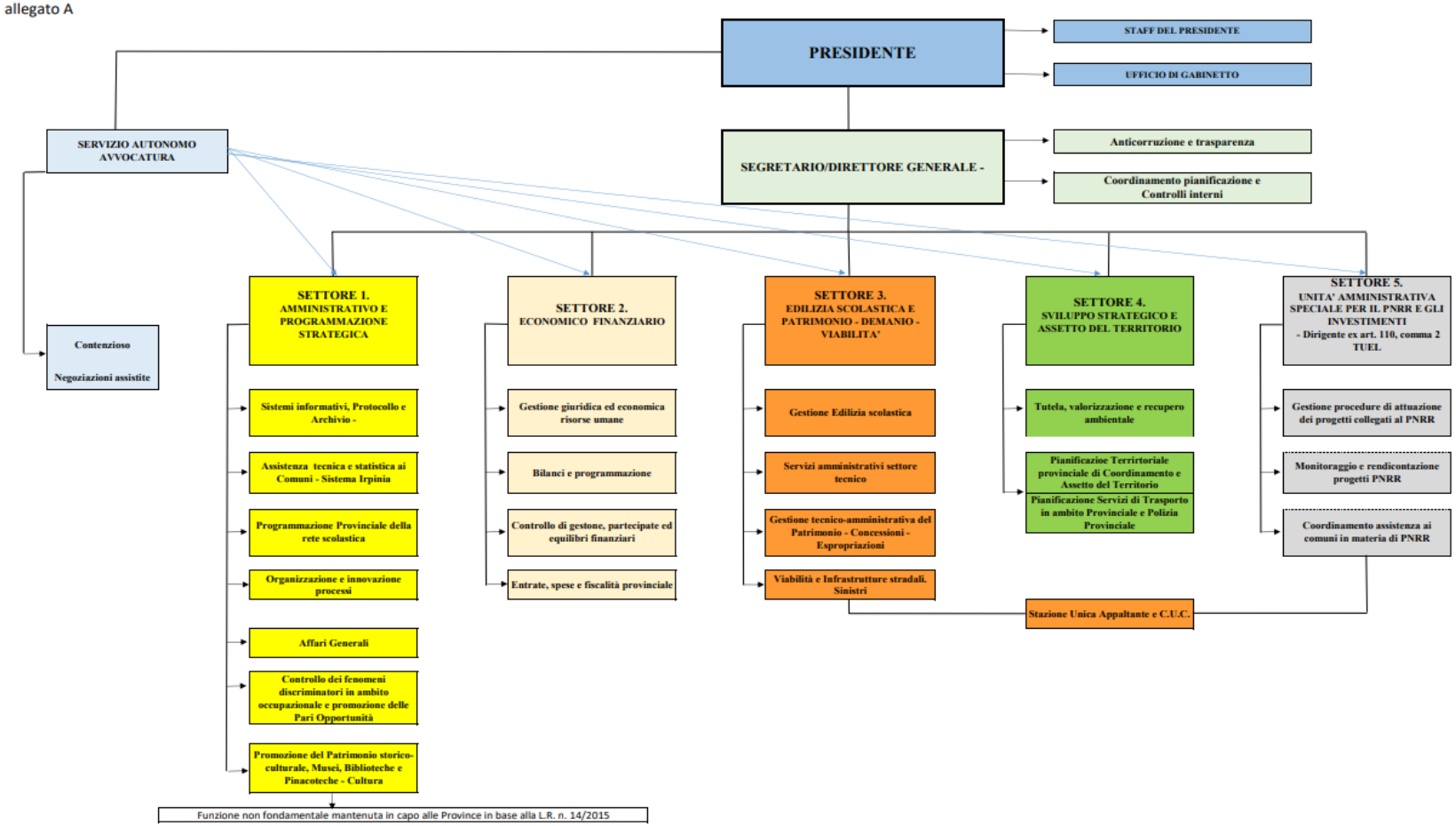
1. **evidenziazione della struttura di staff** come di diretta collaborazione del Presidente, coordinata dal Capo di Gabinetto, comprendente l'Ufficio di Gabinetto e lo Staff del Presidente deputata all' esercizio delle funzioni previste nell'art. 4 del vigente Regolamento sull'Ordinamento generale degli uffici e dei servizi;
2. **evidenziazione della struttura posta funzionalmente al servizio del Segretario/Direttore Generale** con attribuzione delle attività di supporto su:
   - ✓ compiti e le funzioni proprie come previsto dall'art. 97 del D. Lgs. n. 267/2000;
   - ✓ coordinamento dei dirigenti volti all'attuazione dei programmi e al perseguimento degli obiettivi assegnati;
   - ✓ direzione delle attività di controllo interno, anticorruzione e trasparenza;
3. **Avvocatura Provinciale:** razionalizzazione ed armonizzazione dell'organizzazione dell'Avvocatura con la creazione di un SERVIZIO AUTONOMO AVVOCATURA, Macrostruttura trasversale nel quale confluirà anche il servizio gestione amministrativa contenzioso, negoziazione assistita, e tutte le procedure connesse alle azioni esecutive per il recupero crediti da provvedimenti giurisdizionali. L'istituenda Macrostruttura Apicale Autonoma e Trasversale dipenderà funzionalmente dal Presidente e sarà retto da posizione di elevata qualificazione (EQ) con attribuzione, stante la connotazione di autonomia che caratterizza l'articolazione organizzativa "Avvocatura", di funzioni a

rilevanza esterna ai sensi dell'art. 109, 2° c., del D.Lgs. n. 267/2000. Oltre ai compiti propri il Servizio Autonomo Avvocatura supporterà gli altri Settori Dirigenziali;

4. **Settori Dirigenziali**: sono confermati 5 Settori. Tuttavia, rispetto alla vigente macrostruttura, sono stati operati accorpamenti e divisioni, con conseguente riorganizzazione delle aree di attività finalizzata ad una maggiore omogeneità, funzionalità ed organicità delle competenze degli stessi anche al fine di determinare una totale rispondenza tra la struttura e le figure dirigenziali. In particolare, i Settori sono così denominati:
    - ✓ **Settore 1** Amministrativo e Programmazione Strategica;
    - ✓ **Settore 2** Economico Finanziario;
    - ✓ **Settore 3** Edilizia Scolastica e Patrimonio – Demanio – Viabilità;
    - ✓ **Settore 4** Sviluppo Strategico e Assetto del Territorio;
    - ✓ **Settore 5** Unità Amministrativa per il PNRR e gli Investimenti;
5. **la Stazione Unica Appaltante**: è stata pensata come servizio trasversale e di raccordo tra il Settore 3 Edilizia Scolastica e Patrimonio – Demanio e Viabilità e l'Unità Amministrativa speciale per il PNRR.

ALLEGATO AL PROVVEDIMENTO PRESIDENZIALE N. 157 DEL 27.12.2023

allegato A



Sulla base della nuova organizzazione sono state istituite le nuove Posizioni di elevata qualificazione, come di seguito indicate:

1. Servizio Autonomo Avvocatura, con attribuzione di funzioni dirigenziali;

2. Contenzioso – Negoziazioni assistite;

3. Sistemi informativi, protocollo e archivio – Assistenza tecnica e statistica ai comuni, Sistema Irpinia - Programmazione provinciale della rete scolastica – Organizzazione e innovazione processi;

4. Affari Generali – Controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità - Promozione del Patrimonio storico-culturale, Musei, Biblioteche e Pinacoteche, Cultura;

5. Gestione giuridica ed economica risorse umane;

6. Bilanci e programmazione – Controllo di gestione, partecipate ed equilibri finanziari – Entrate, spese e fiscalità provinciale;

7. Gestione Edilizia scolastica;

8. Servizi amministrativi settore tecnico

9. Gestione tecnico-amministrativa del Patrimonio – Concessioni- Espropriazioni;

10. Viabilità e Infrastrutture stradali-Sinistri;

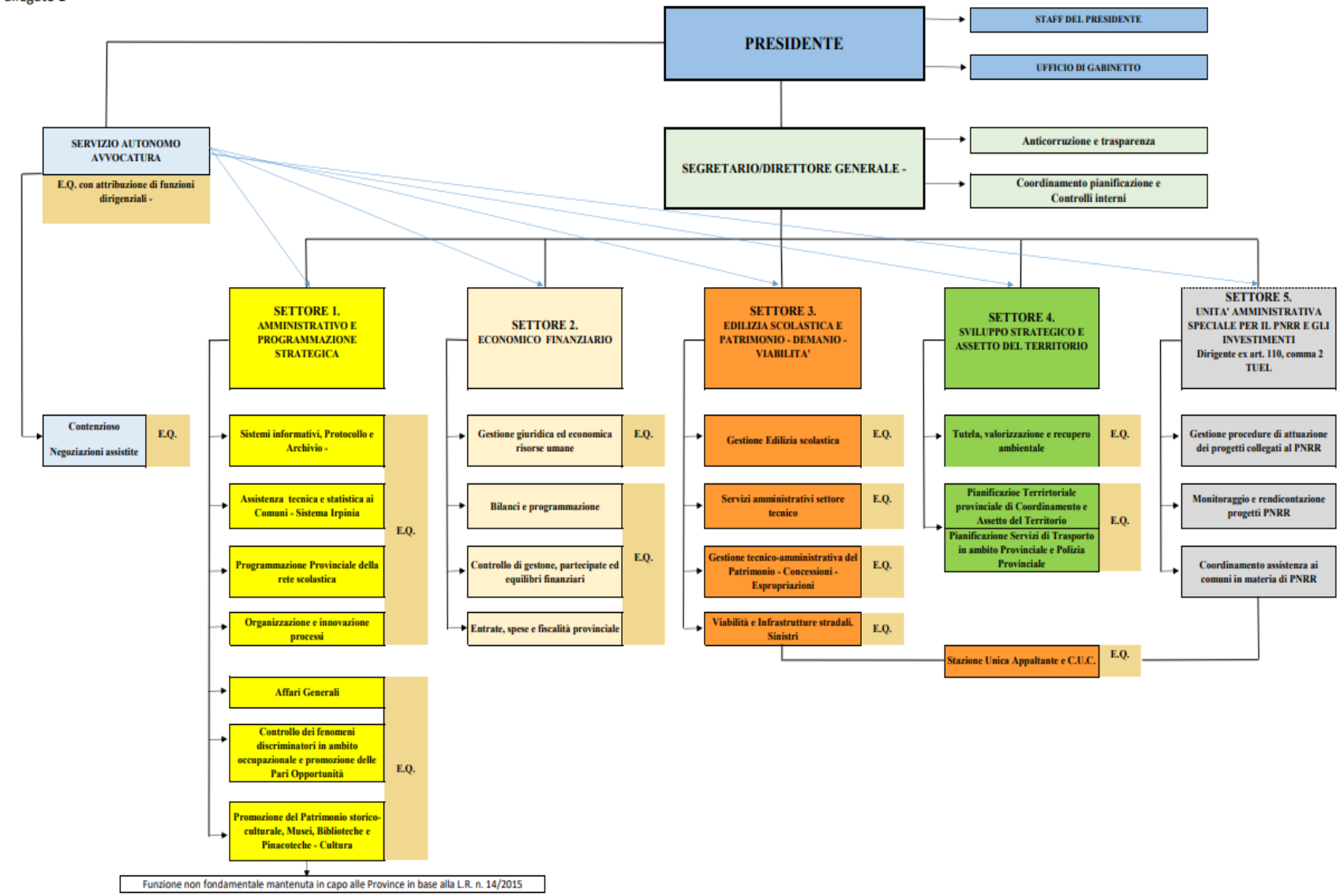
11. Tutela, valorizzazione e recupero ambientale;

12. Pianificazione Territoriale provinciale di Coordinamento e Assetto del Territorio - Pianificazione Servizi di Trasporto in ambito Provinciale e Polizia Provinciale;

13. Stazione Unica Appaltante e C.U.C.

ALLEGATO AL PROVVEDIMENTO PRESIDENZIALE N. 157 DEL 27.12.2023

allegato B



7.2.1 - Evoluzione della situazione economico finanziaria dell'Ente

A riguardo si rinvia agli atti di programmazione economico finanziaria approvati dall'Ente e pubblicati sul sito Istituzionale sez. Amministrazione Trasparente, sottosezione Bilanci.

7.2.2 - Il Personale dipendente in numeri

Dai dati trasmessi dal servizio Risorse Umane emerge la seguente situazione sui "numeri" delle risorse umane dell'Ente.

NUMERO DEI DIPENDENTI IN SERVIZIO NELL'ENTE ANNO 2024 (AL 1° GENNAIO)

Dirigenti a tempo indeterminato	n. 1
Dirigenti a tempo determinato	n. 2
Funzionari/Istruttori Direttivi D3 + D1	n. 48
Istruttori Amministrativi/Contabili/Tecnici - C	n. 45
Collaboratori/Esecutori B3/B1 compresi n. 8 dipendenti assorbiti, nel corso dell'anno 2019, nei ruoli su funzione delegata	n. 55
Operatori A	n. 2
Totale	**n. 153**
Collaboratori art. 90 TUEL – Staff Presidente	n. 4 (di cui _1__ a part time)
Comando *"in"* categoria "C"	n. 0
Comando *"out"* categoria "B"	n. 0
Convenzione *"out"* categoria "C"	n.
Contratto a tempo determinato cat. "D"	n. 6

NUMERO DIPENDENTI CESSATI A VARIO TITOLO ANNO 2024

Istruttori direttivi D	n. 2*
Istruttori amministrativi/tecnici – C	n. 1
Collaboratori B1 e B3	n. 2
Operatori A	n.1
Totale	**n. 6****

*DI CUI N.1 UNITÀ A TEMPO DETERMINATO

**OLTRE N.1 COLLABORATORE ART.90 (TUEL – STAFF PRESIDENTE)

NUMERO DIPENDENTI IN SERVIZIO NELL'ENTE ANNO 2024 (AL 31 DICEMBRE)

Dirigenti a tempo indeterminato	n. 3*
Dirigenti a tempo determinato	n. 0
Funzionari/Istruttori Direttivi D3 + D1	n. 60
Istruttori Amministrativi/Contabili/Tecnici - C	n. 43
Collaboratori/Esecutori B3/B1 compresi n. 7 dipendenti assorbiti, nel corso dell'anno 2019, nei ruoli su funzione delegata	n. 53
Operatori A	n. 0
Totale	**n. 159**
Collaboratori art. 90 TUEL – Staff Presidente	n. 6 (di cui _2__ a part time)
Comando *"out"* categoria "B"	n.1
Comando *"in"* categoria "D"	n.0
Contratto a tempo determinato cat. "D"	n. 6

*oltre n.1 dirigente a tempo indeterminato in aspettativa per assunzione incarico altro ente.
*oltre n.1 dirigente a tempo indeterminato in aspettativa per assunzione incarico altro ente.

8. Metodologia per l'analisi del rischio

Il PNA 2019, nell'allegato 1, introduce una nuova metodologia di analisi del rischio, che si basa su un metodo qualitativo e che supera quella descritta nell'Allegato 5 del PNA 2013-2015, divenendo l'unica cui far riferimento.

La metodologia dell'Allegato 5 al PNA 2013 è stata ritenuta dall'ANAC non adeguata poiché, basandosi sulla semplice media aritmetica dei valori attribuito agli indici portava alla sottostima del rischio. La nuova metodologia proposta si basa sulle indicazioni contenute nella norma ISO 31000 "*Gestione del rischio – Principi e linee guida*" e nelle "*Linee guida per la valutazione del rischio di corruzione*" elaborate dal "Patto Mondiale delle Nazioni Unite" (United Nations Global Compact) che si basa sul principio di prudenza e privilegia un sistema di misurazione qualitativo, piuttosto che quantitativo.

L'obiettivo perseguito è quello di conferire agilità e soprattutto efficacia al processo di valutazione del rischio mediante la concentrazione dello sforzo dei responsabili verso la necessaria acquisizione di conoscenze sul contesto ambientale ed operativo delle attività gestite, piuttosto che sulla meccanica applicazione di parametri e formule per il calcolo del rischio.

La Provincia di Avellino, con il presente aggiornamento ha esteso la nuova metodologia a tutti i processi mappati.

La valutazione del rischio è stata stimata, in collaborazione con i referenti del RPCT, prendendo a riferimento alcuni degli indicatori proposti da ANCI nel quaderno di approfondimento per gli enti locali del 20/11/2019, come da prospetto seguente.

Indicatore di Probabilità Variabile	**Livello**	**Indicatore di Impatto Variabile**	**Livello**
Discrezionalità	Alto Medio Basso	Impatto sull'immagine dell'Ente	Alto Medio Basso
Rilevanza degli interessi esterni	Alto Medio Basso	Impatto in termini di contenzioso	Alto Medio Basso
Livello di opacità del processo	Alto Medio Basso	Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio	Alto Medio Basso
Presenza di "eventi sentinella"	Alto Medio Basso	Danno generato	Alto Medio Basso

Livello di attuazione delle misure di prevenzione sia generali sia specifiche previste nel P.T.P.C.T.	Alto Medio Basso		
Segnalazioni, reclami	Alto Medio Basso		
Presenza gravi rilievi a seguito dei controlli interni di regolarità amministrativa	Alto Medio Basso		

Dopo aver attribuito i livelli alle singole variabili degli indicatori di impatto e probabilità, si è proceduto al calcolo del valore sintetico di ogni indicatore attraverso l'impiego dell'indice di posizione "*la moda*" in cui: valore sintetico = valore variabile X osservato per il maggior numero di volte, preferendo il più alto fra i due qualora i valori si dovessero presentare con la stessa frequenza.

La valutazione del livello di rischio di ciascun processo, attraverso la combinazione logica dei due fattori è stata effettuata secondo i criteri indicati nella seguente tabella:

Combinazioni valutazioni PROBABILITA' IMPATTO		**LIVELLO DI RISCHIO**
PROBABILITA'	**IMPATTO**	
Alto	Alto	Rischio alto
Alto	Medio	Rischio critico
Medio	Alto	
Alto	Basso	Rischio medio
Medio	Medio	
Basso	Alto	
Medio	Basso	Rischio basso
Basso	Medio	
Basso	Basso	Rischio minimo

8.1Individuazione dei rischi – mappatura dei processi

"La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Essa consente l'elaborazione del catalogo dei processi. La mappatura dei processi, da parte di tutte le pubbliche amministrazioni, deve riguardare le aree di rischio individuate dalla normativa e le sotto-aree in cui queste si articolano".

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal RPCT con il coinvolgimento dei dirigenti, per le aree di competenza, identificando annualmente le aree "sensibili" di intervento.

I processi della Provincia di Avellino che possono presentare rischi di corruzione sono riportati nell'allegati A "Mappatura processi - analisi rischio – gestione", acclusi al presente Piano, dove vengono riportati i dati di sintesi dell'attività di valutazione del rischio, espressi con i valori percentuali di rischio rispondenti a Basso, Medio, Alto e Critico.

Le attività di identificazione e di valutazione degli eventi rischiosi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico l'allegato 1 del PNA 2019, come descritto nel § 9, per i processi di cui all'allegato "A".

L'esposizione al rischio è stata valutata considerando il livello di affidabilità delle misure già esistenti, che comprendono tutti gli strumenti che congiuntamente o disgiuntamente applicati, servono a ridurre la probabilità del verificarsi di comportamenti discrezionali o addirittura di pratiche di corruzione oppure sono idonee a limitarne l'impatto.

Sono state, infine, individuate le azioni specifiche da porre in essere nel triennio di validità del Piano allo scopo di ridurre il profilo di rischio.

Le aree a rischio di corruzione comuni e obbligatorie, come previste dalla tabella 3 dell'allegato 1 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019, sono individuate nelle seguenti:

- ✓ Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale);
- ✓ Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- ✓ Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- ✓ Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture);
- ✓ Incarichi e nomine;
- ✓ Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- ✓ Affari legali e contenzioso;
- ✓ Controlli, verifiche ispezioni e sanzioni;
- ✓ Pianificazione provinciale di coordinamento;

Si ritiene necessario integrare detta nomenclatura con le aree di rischio specifiche per le Città Metropolitane (AREE RESIDUALI), cosi distinte:

- ✓ Pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato;
- ✓ Programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;
- ✓ Gestione dell'edilizia scolastica

Le specifiche schede delle aree di rischio generali e specifiche con le annesse misure preventive articolate nel triennio di vigenza del suddetto piano risultano accorpate sub Allegati "A".

8.2 - Trattamento - gestione del rischio: azioni di contrasto

Il processo di "gestione del rischio" si conclude con il "trattamento".

La fase del trattamento del rischio persegue l'obiettivo di individuare le misure più idonee a neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione.

Come previsto dal PNA, le misure possono essere distinte in misure "obbligatorie" e misure "ulteriori".

Le misure obbligatorie riguardano quelle azioni che la normativa generale e quella specifica richiede di adottare ed attuare al fine di creare un contesto sfavorevole alla corruzione, riducendo non solo le opportunità che si verifichino eventi ma, al contempo, aumentando la capacità di individuazione degli stessi.

Con riferimento alle misure ulteriori si tratta, in particolare, di misure che vengono individuate e valutate come efficaci per ridurre il livello di rischio.

La fase del trattamento del rischio, che è l'ultima fase di gestione del rischio, ha come obiettivo quello di identificare le misure di prevenzione della corruzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

L'Ente, pertanto, è chiamato ad individuare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti.

Le tipologie di misure possono essere individuate sia come generali che specifiche in funzione delle esigenze dell'organizzazione.

Di seguito si indicano le tipologie di misure adottate nel presente piano:

- misura di controllo;
- misura di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- misura di disciplina del conflitto di interessi;
- misura di regolamentazione;
- misura di rotazione;
- misura di semplificazione;
- misura di trasparenza;

Per le misure si riporta all'Allegato "A" del presente Piano.

8.3 - Monitoraggio delle misure

8.3.1 - L'attuazione del PTPCT come obiettivo gestionale.

Le attività di monitoraggio sull'effettiva e corretta applicazione delle misure di prevenzione e sull'adempimento degli obblighi di trasparenza assumono valenza strategica per l'efficacia del presente PTPC. Il monitoraggio è svolto dal RPCT, con la necessaria collaborazione dei responsabili di struttura, che devono fornire ogni informazione sulle attività poste in essere per l'attuazione dal Piano, nonché quelle che il RPCT ritenga utili ai fini della verifica. L'attività anticorruzione è attività gestionale, a tutti gli effetti. Pertanto, le misure di prevenzione di cui al presente PTPC costituiscono obiettivi per il responsabile di struttura e saranno, come tali, traslati nel Piano Esecutivo di Gestione (PEG) e nel Piano delle Performance. Finalità del monitoraggio è quella di misurare il grado di efficacia della misura di prevenzione a neutralizzare il rischio rilevato in sede di analisi e mappatura dei processi/procedimenti. Ogni responsabile di struttura, in quanto conoscitore dei processi/procedimenti di propria competenza e del contesto interno ed esterno in cui opera, è chiamato a trasmettere al RPCT non solo i dati relativi agli esiti del monitoraggio svolto, ma anche a suggerire i possibili correttivi da apportare alle misure, in sede di aggiornamento/modifica del PTPCT.

Il monitoraggio svolto consta di due fasi:

-**Monitoraggio di I livello** effettuato a cura dei Dirigenti e dei Referenti per l'Anticorruzione che con cadenza semestrale, su richiesta del RPCT, informano sulle attività e sugli adempimenti in relazione alla normativa vigente in tema di anticorruzione.

A partire dall'anno 2020 il monitoraggio di I livello è stato perfezionato con l'ausilio di schede in modello Forms contenenti domande a risposta multipla e risposta aperta che il RPCT sottopone alle singole Direzioni a cadenza semestrale al fine di monitorare l'attuazione degli adempimenti previsti.

-**Monitoraggio di II livello** a cura del RPTC che prende atto di quanto dichiarato dai singoli Settori ed effettua, a campione, controlli in merito agli adempimenti sull'applicazione delle misure anticorruzione e sulle pubblicazioni avvenute sul sito dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente. Nell'ambito dell'attività di monitoraggio il RPCT si avvale anche del supporto dei Referenti per l'anticorruzione, ciascuno per quanto di rispettiva competenza con un Monitoraggio di I livello; ove lo ritenga necessario, il RPCT può avvalersi, informato il relativo Referente per l'anticorruzione, anche della collaborazione degli addetti della struttura dell'ente di riferimento per attività tecniche/amministrative di verifica, oltre che del supporto motivato di consulenti esterni.

La reportistica

Il RPCT riferisce al Presidente della Provincia, con cadenza almeno semestrale, dell'attività svolta in relazione all'incarico conferito: tale attività viene assolta ai sensi dell'art. 1, comma 14 della L. 190/2012 come modificato dall'art. 41 del D. Lgs. n. 97/2016.

8.3.2 - Metodologia: la standardizzazione e la tempistica dei report.

Oggetto dell'attività di monitoraggio sono i dati, le informazioni e le proposte di modifica, che il responsabile di struttura è tenuto a trasmettere al RPCT, con cadenza semestrale, entro il 30 giugno ed il 31 dicembre di ogni anno.

Al fine di facilitare l'attività di monitoraggio, il contenuto dei report sarà standardizzato, mediante utilizzo di un'apposita scheda per la raccolta, l'elaborazione e l'aggregazione delle informazioni che riguarderanno l'implementazione o la prosecuzione delle misure del Piano ed i risultati ottenuti.

Il RPCT potrà richiedere, inoltre, sia contestualmente che successivamente alla trasmissione del report, l'invio di documentazione comprovante l'effettiva applicazione delle misure, nonché relazioni di approfondimento in ordine alle criticità emerse in sede di attuazione del PTPC.

Il responsabile di struttura potrà, inoltre, comunicare, in qualsiasi momento, al RPCT le anomalie rilevate, richiedendo specifiche direttive per la loro rimozione, non previste dal presente PTPC.

8.3.3 - Monitoraggio e controlli interni.

Il sistema dei controlli interni disciplinato dallo specifico regolamento è strumentale alla prevenzione del rischio della corruzione e dell'illegalità.

Si prevede, in particolare, che nell'ambito del controllo successivo di regolarità amministrativa il Segretario Generale, con l'ausilio della struttura tecnica di supporto, predisponga una griglia specifica per il controllo degli atti afferenti alle aree a maggior rischio di corruzione.

Qualora l'esito del controllo evidenzi anomalie o criticità sistematiche, il Segretario Generale provvederà a interpellare i responsabili dei servizi coinvolti al fine di comprendere le ragioni e applicare i congrui e relativi rimedi.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza provvederà ad alimentare i flussi informativi con i responsabili di servizio, in particolare nell'area dei contratti pubblici, al fine di individuare elementi salienti e anomalie significative, indici di possibili fenomeni di corruzione.

L'implementazione del controllo di gestione assicurerà metodologie atte ad evidenziare anomalie sistematiche, espressione dei fenomeni corruttivi.

8.3.4 - Rispetto dei termini dei procedimenti amministrativi

Il responsabile del procedimento deve osservare i termini di conclusione dello stesso, stabiliti dalla legge o fissati dall'Ente, ai sensi dell'art. 2, comma 3, Legge 241/1990, nel proprio regolamento sul procedimento amministrativo.

E' utile evidenziare che l'art. 43 del D.Lgs. n. 97/2016 ha abrogato l'intero art. 24 del D.Lgs. n. 33/2013, che si riferiva alla pubblicazione sia dei dati aggregati sull'attività amministrativa sia dei risultati del monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedimentali effettuato ai sensi dell'art. 1, comma 28, della Legge n. 190/2012, ma non ha affatto abolito detto monitoraggio.

L'Ente, tuttavia, ha deciso di mantenere, quale obbligo di pubblicazione ulteriore, detto adempimento. Nelle "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016" (Deliberazione ANAC n. 1310/2016) è stato precisato che, pur rilevandosi un difetto di coordinamento con la legge anticorruzione, il monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedimentali, in virtù dell'art. 1, comma 28, della Legge n. 190/2012, costituisce, comunque, misura necessaria di prevenzione della corruzione.

In siffatto contesto normativo, il provvedimento conclusivo del procedimento deve specificare nella parte iniziale della premessa: a) se il procedimento è ad istanza di parte ovvero è stato iniziato d'ufficio; b) gli estremi dell'atto di iniziativa, in particolare: data e numero di protocollo dell'istanza di parte; data e numero di protocollo dell'atto interno (es. esiti ispezioni, accertamenti in sede di vigilanza, ecc.) da cui promana la necessità o l'opportunità di avviare il procedimento; norma di legge o di regolamento che prescrive l'adozione di un atto entro una determinata scadenza.

Ai sensi dell'art. 1, comma 28, della Legge n. 190/2012, i responsabili delle strutture curano il monitoraggio periodico del rispetto dei termini procedimentali per la struttura di competenza e provvedono alla tempestiva eliminazione delle anomalie.

Essi trasmettono le risultanze del monitoraggio al RPCT, in sede di monitoraggio periodico sull'attuazione del PTPC all'interno della propria struttura, compilando la sottostante scheda e allegando alla medesima le dichiarazioni sostitutive di certificazione rese dai dipendenti con responsabilità procedimentali in ordine al rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti di propria competenza.

La dichiarazione sostitutiva può essere resa dal responsabile sia con elencazione dei procedimenti di competenza conclusisi entro il periodo cui afferisce il monitoraggio, sia con richiamo generico a tutti procedimenti di competenza, ferma la necessità di indicare gli

estremi dei procedimenti per i quali non siano stati rispettati i tempi di conclusione, il ritardo registrato per ciascuno di essi e i motivi dello stesso.

Le autocertificazioni sono sottoposte a controllo di veridicità a cura del responsabile della struttura, che ne comunica semestralmente le modalità e gli esiti al RPCT, il quale potrà sempre richiedere controlli ulteriori su singoli procedimenti, ove ne ravvisi la necessità.

Azioni da proseguire nel 2025	a. Monitoraggio dei termini procedimentali, in sede di controllo preventivo di regolarità amministrativa e contabile, verificando che il provvedimento conclusivo: 1. specifichi che il procedimento è ad istanza di parte ovvero è stato iniziato d'ufficio; 2. rechi gli estremi dell'atto di iniziativa; 3: rispetti il termine di conclusione	
Indicatori di risultato	b. Acquisizione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione rese dai dipendenti con responsabilità procedimentali in ordine al rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti di propria competenza.	SI NO
	c. Trasmissione delle dichiarazioni al RPCT in occasione del monitoraggio semestrale sull'attuazione del PTPC	SI NO
Soggetti responsabili Dirigenti/Responsabili delle strutture	Responsabili delle strutture (a., b., c.)	
Note	Misura comune tutti i livelli di rischio individuati dal PTPC_____ _____	

8.4 - Iniziative nell'ambito degli appalti pubblici

Al fine di creare un efficace sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti, con riferimento alle acquisizioni di servizi e di forniture, si pubblicano, sul sito istituzionale sezione Amministrazione Trasparente:

- tutti gli atti relativi alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni;
- entro due giorni dalla loro adozione, il provvedimento che determina le esclusioni e le ammissioni dalla procedura di affidamento all'esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali;

- la composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei componenti;
- avviso di aggiudicazione contenente: la tipologia di lavori assegnati; l'importo contrattuale; il nominativo o la ragione sociale dell'aggiudicatario;
- per tutte le procedure elenco delle ditte partecipanti;

Si è ritenuto opportuno semplificare ed uniformare la procedura di verifica del possesso dei requisiti generali, professionali e morali degli operatori economici, attraverso la formalizzazione di una circolare prot. N. 32340 del 18.12.2020. Le istruzioni operative forniscono precisazioni in ordine alle verifiche dei requisiti di ordine generale, professionale e morale, da effettuarsi successivamente all'aggiudicazione di procedure di evidenza pubblica, nei confronti degli operatori economici aggiudicatari di appalti o concessioni di lavori, servizi e forniture.

Il dirigente competente, in particolare, accedendo alla banca dati (BDNA), dovrà ottenere il documento che attesta la presenza o assenza delle cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'articolo 67 del D.Lgs. 159/2011 o di tentativi di infiltrazione mafiosa per appalti sopra soglia (art. 95, comma 3 D.lgs. n. 159/2011), nonché la verifica della assenza di annotazioni nei confronti degli operatori economici attraverso il Portale ANAC Sezione "Consultazione Casellario Imprese";

8.5 - Verifiche e controlli su cause di inconferibilità e di incompatibilità degli incarichi

Il D. Lgs. n. 39/2013 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190" ha disciplinato:

a) particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/posizione organizzativa in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
b) situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa;
c) ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

Con riferimento alle suddette ipotesi ed alle ulteriori disciplinate dal testo di legge (incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni, incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico) sarà verificata l'inesistenza di ipotesi di inconferibilità/incompatibilità mediante pubblicazione sul sito istituzionale, sezione Amministrazione Trasparente, di dichiarazione

(ex art. 20 del D.lgs. n. 39/13) sostitutiva di certificazione, rilasciata dall'incaricato nei termini e condizioni di cui al D.P.R. 445/00 artt. 46-47, oggetto di successivi controlli a campione.
Al fine della verifica delle disposizioni di cui all'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. n. 165/2001, (rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili dopo la cessazione del rapporto di lavoro), nei bandi di gara è inserita clausola di esclusione per i contraenti che hanno rapporti di lavoro o collaborazione con ex dipendenti dell'Ente, che nell'ultimo triennio lavorativo abbiano esercitato nei confronti dei suddetti, potere autoritativo o negoziale (obbligo di dichiarazione di responsabilità ex artt. 46-47 del D.P.R. 445/01) controlli a campione per le dichiarazioni rilasciate per i procedimenti di maggior rilievo economico.

8.5.1 - Sviluppo della misura – Procedura

Innanzitutto, si precisa che la normativa trova applicazione in caso di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti sia interni che esterni nella Provincia di Avellino. In tale ambito sono da ricomprendere anche quegli incarichi di Posizione Organizzativa a cui sono attribuite deleghe di funzioni dirigenziali. La normativa riguarda anche le nomine di rappresentanti della Provincia in Aziende, Enti e Istituzioni, per quegli enti che rientrano nell'ambito di applicazione del decreto legislativo n. 39/2013.
Schematicamente, la procedura di cui sopra prevede i seguenti passaggi:

- ✓ Acquisizione, nella fase che precede il conferimento dell'incarico, della dichiarazione circa la insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità dell'incarico da conferire.
- ✓ si procede, inoltre, alla prevista acquisizione a cadenza annuale nel corso dell'incarico della dichiarazione circa l'assenza di cause di incompatibilità;
- ✓ tutte le suddette dichiarazioni – rilasciate sottoforma di dichiarazione sostitutiva di cui agli articoli 46 e 47 del DPR n. 445/2000 - sono protocollate, conservate in atti al fascicolo della nomina e tempestivamente pubblicate in Amministrazione Trasparente;
- ✓ quale controllo di secondo livello, sia in riferimento agli incarichi dirigenziali nell'Ente, sia in riferimento alle nomine di rappresentanti della Provincia in Aziende, Enti e Istituzioni, viene effettuata una verifica a campione circa la veridicità di dette dichiarazioni;
- ✓ eventuali anomalie sono tempestivamente comunicate (entro tre giorni lavorativi) al RPCT da parte dei preposti uffici, al fine di consentire le valutazioni e gli adempimenti consequenziali.

8.6 - Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interesse

Il RPCT, per quanto concerne la gestione del conflitto di interessi, ha il compito di verificare l'attuazione delle misure programmate nel PTPCT e di valutarne l'adeguatezza.

In particolare:

- il RPCT è tenuto a prevedere misure di verifica, anche a campione, che le dichiarazioni sul conflitto di interessi rese da parte dei soggetti interessati all'atto dell'assegnazione all'ufficio e nella singola procedura di gara siano state correttamente acquisite dal responsabile dell'ufficio di appartenenza/ufficio competente alla nomina e dal RUP e raccolte, protocollate e conservate, nonché tenute aggiornate dagli uffici competenti (ad es. ufficio del personale o ufficio gare e contratti) della stazione appaltante. Nello svolgimento di tali verifiche il RPCT può rivolgersi al RUP per chiedere informazioni, in quanto quest'ultimo, come sopra evidenziato, effettua una prima valutazione sulle dichiarazioni.
- Il RPCT interviene in caso di segnalazione di eventuale conflitto di interessi anche nelle procedure di gara. In tale ipotesi lo stesso effettua una valutazione di quanto rappresentato nella segnalazione, al fine di stabilire se esistano ragionevoli presupposti di fondatezza del conflitto. Qualora ricorra tale evenienza, sarà cura dello stesso RPCT rivolgersi al RUP, agli organi interni o agli enti/istituzioni esterne preposti ai necessari controlli, in una logica di valorizzazione e di ottimizzazione del sistema di controlli già esistenti nelle amministrazioni. Resta fermo che non spetta al RPCT né accertare responsabilità individuali - qualunque natura esse abbiano - né svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'amministrazione, a pena di sconfinare nelle competenze di altri soggetti a ciò preposti nell'ente o nell'amministrazione.
- Il RPCT potrebbe essere interpellato e offrire un supporto al RUP e ai dirigenti competenti di riferimento allo scopo di valutare la sussistenza in concreto di eventuali situazioni di conflitto di interessi che dovessero insorgere nelle diverse fasi di affidamento ed esecuzione del contratto.

In merito al conflitto di interessi in materia di contratti pubblici il RUP è il soggetto tenuto a:

- Acquisire, protocollare, raccogliere e conservare le dichiarazioni rese dai soggetti all'atto della partecipazione ad una procedura di gara;
- sollecitare il rilascio delle dichiarazioni ove non siano state ancora rese;

- effettuare una verifica di tali dichiarazioni controllando che siano state rese correttamente. La verifica sulla dichiarazione del RUP viene svolta in primo luogo dai soggetti che lo hanno nominato o dal superiore gerarchico.
- vigilare sul corretto svolgimento di tutte le fasi della procedura e, nel caso in cui rilevi un conflitto di interessi, segnalarlo al dirigente dell'ufficio del dipendente o agli uffici competenti per le successive valutazioni.

Ulteriori misure preventive sono:

- osservanza dei criteri di rotazione, specifica formazione professionale, adeguata esperienza professionale nella nomina del RUP;
- chiara individuazione dei soggetti che sono tenuti a ricevere e valutare e a monitorare le dichiarazioni di situazioni di conflitto di interessi;
- inserimento, nei protocolli di legalità e/o nei patti di integrità, di specifiche prescrizioni a carico dei concorrenti e dei soggetti affidatari, ai quali si richiede la preventiva dichiarazione della insussistenza di rapporti di parentela o di familiarità con i soggetti che hanno partecipato alla definizione della procedura di gara e la comunicazione di qualsiasi conflitto di interessi che insorga successivamente;
- previsione, nei protocolli di legalità e/o nei patti di integrità, di sanzioni a carico dell'operatore economico, sia in veste di concorrente che di aggiudicatario, nel caso di violazione degli impegni sottoscritti, secondo la gravità della violazione accertata e la fase in cui la violazione è posta in essere, oltre che nel rispetto del principio di proporzionalità;
- attestazione da parte del RUP all'interno del provvedimento di affidamento/aggiudicazione di aver accertato l'assenza di situazioni di conflitto di interessi; ovvero la ricorrenza di situazioni di conflitto tali, però, da non pregiudicare la procedura; ovvero la ricorrenza di significative situazioni di conflitto, a seguito delle quali sono state adottate specifiche misure di riduzione/eliminazione del rischio;

8.7 - Incarichi interni e autorizzazione incarichi extraistituzionali

Il PNA pone l'attenzione sia agli incarichi interni all'Ente, sia a quelli esterni conferiti da altre amministrazioni a propri dipendenti.

Relativamente agli incarichi interni pone un principio di cautela, in base al quale il cumulo in capo ad un medesimo dirigente di incarichi conferiti dall'amministrazione può comportare il rischio di una eccessiva concentrazione di potere in un unico centro decisionale, con conseguente aumento del rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini privati o impropri determinati dalla volontà del dirigente stesso.

In relazione agli incarichi esterni, la Provincia di Avellino ha approvato il "regolamento per lo svolgimento di incarichi extra istituzionali ai sensi dell'art. 53 del d.lgs. n. 165/2001", giusta provvedimento presidenziale n. 109 del 09.12.2020.

Restando ferme le disposizioni previste dal D. Lgs n. 165/2001 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici. In particolare, l'articolo 53, comma 1 bis, relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale, a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici, ovvero in movimenti sindacali, oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni, e l'art. 53, comma 3-bis, relativo al divieto di assumere incarichi e consulenze a favore di soggetti ai quali abbiamo aggiudicato ovvero concorso ad aggiudicare, per conto dell'Ente, appalti di lavori, forniture o servizi.

8.8 - Attività lavorativa successiva alla cessazione dal servizio. (c.d. pantouflage)

La l. 190/2012 ha introdotto il co. 16-ter nell'art. 53 del d.lgs. 165/2001: "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti."

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'amministrazione per precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro e intende altresì scoraggiare i soggetti privati da porre in essere pressioni e condizionamenti prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ipotesi di conflitto di interessi da inquadrare come incompatibilità successiva).

Nell'individuare l'ambito soggettivo di applicazione, la norma fa espressamente riferimento ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del d.lgs. n. 165/2001 cessati dal servizio. Ad essi è precluso, nei tre anni successivi alla conclusione del rapporto di

lavoro, avere rapporti professionali con i soggetti privati nei cui confronti siano stati esercitati poteri autoritativi o negoziali nell'ultimo triennio. La norma utilizza i termini "servizio" e "cessazione del pubblico impiego", quasi a riferirsi esclusivamente ai dipendenti a tempo indeterminato delle pubbliche amministrazioni. Tuttavia, in coerenza con la finalità dell'istituto in argomento quale presidio anticorruzione, nella nozione di dipendenti della pubblica amministrazione sono da ricomprendersi anche i titolari di uno degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. 39/2013. Sono, infatti, assimilati ai dipendenti della PA anche i soggetti titolari di uno degli incarichi previsti dal d.lgs. n. 39/2013 espressamente indicati all'art. 1, ovvero gli incarichi amministrativi di vertice, gli incarichi dirigenziali interni e esterni, gli incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico.

La scarna formulazione della norma ha dato luogo a diversi dubbi interpretativi riguardanti, in particolare:

- la delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione;
- la perimetrazione del concetto di "esercizio di poteri autoritativi e negoziali";
- la corretta individuazione dei soggetti privati destinatari di tali poteri;
- la corretta portata delle conseguenze che derivano dalla violazione del divieto;
- soggetto competente all'accertamento della violazione e all'applicazione delle sanzioni.

L'Autorità, che in materia ha sia compiti di vigilanza ex art.16 del d. lgs. n.39/2013, sia una funzione consultiva ex art. 1, co. 2, lett. e), l. n.190/2012, dopo essere più volte intervenuta con pareri, ha fornito nella parte generale del PNA 2023 un approfondimento dedicato al divieto di pantouflage, suggerendo alcune misure di prevenzione e strumenti di accertamento di violazioni del divieto di pantouflage (il PNA 2019 è da intendersi superato).

Fermi restando i riconosciuti poteri di ANAC di accertamento e sanzionatori in materia, l'Ente è tenuto ad adottare misure adeguate volte a prevenire il fenomeno del pantouflage. L'Autorità suggerisce altresì un modello operativo per l'attuazione e la verifica delle misure, modello che dovrà essere implementato con criteri di gradualità e sostenibilità.

Al fine di rendere più incisiva la già menzionata misura, sulla scorta di quanto suggerito dall'ANAC con il PNA 2022, vengono previste le seguenti misure:

- inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale, sia di livello dirigenziale che non dirigenziale, che prevedono specificamente il divieto di pantouflage;
- previsione di una dichiarazione da sottoscrivere nei tre anni precedenti alla cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;

- previsione della misura di comunicazione obbligatoria, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, dell'eventuale instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro, circostanza che dovrà essere evidenziata nell'atto che colloca a riposo il dipendente e che dovrà essere oggetto di apposita accettazione;
- in caso di soggetti esterni con i quali l'amministrazione stabilisce un rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato o uno degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. 39/2013 previsione di una dichiarazione da rendere una tantum o all'inizio dell'incarico, con cui l'interessato si impegna al rispetto del divieto di pantouflage;
- previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi ad ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, per quanto di conoscenza, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità;
- inserimento nei bandi di gara, nonché negli atti di autorizzazione e concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere a enti privati, come pure nelle Convenzioni comunque stipulati dall'Amministrazione di un richiamo esplicito alle sanzioni cui incorrono i soggetti per i quali emerga il mancato rispetto dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001;
- inserimento di apposite clausole nel patto di integrità sottoscritto dai partecipanti alle gare, ai sensi dell'art. 1, co. 17, della l. n. 190/2012;
- promozione da parte del RPCT di specifiche attività di approfondimento, formazione e sensibilizzazione sul tema, nonché la previsione di specifici percorsi formativi in materia di pantouflage per i dipendenti in servizio o per i soggetti esterni nel corso dell'espletamento dell'incarico;
- previsione di specifica consulenza e/o supporto, da parte del RPCT o altro soggetto incaricato dall'amministrazione, agli ex dipendenti che prima di assumere un nuovo incarico richiedano assistenza per valutare l'eventuale violazione del divieto;
- attivazione di verifiche da parte del RPCT secondo il modello operativo (cfr. infra § 3.2.)

8.8.1 - RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO E TEMPISTICA DEL MONITORAGGIO:

Il RPCT è chiamato a verificare la corretta attuazione delle misure, anche attraverso attività volte ad acquisire informazioni utili in merito al rispetto del divieto di pantouflage, pertanto, l'Ufficio di staff del Segretario Generale/RPCT, nel mese di giugno e dicembre, procede ad acquisire le informative rese al Settore 1. "Amministrativo e Programmazione Strategica",

servizio "Organizzazione e Gestione Giuridica Risorse Umane" nel corso dell'anno e procede a verifica tramite banche dati liberamente consultabili e i social network più rilevanti (per es. Linkedin). Nel caso in cui dalla consultazione delle banche dati emergano dubbi circa il rispetto del divieto di pantouflage, il RPCT, previa interlocuzione con l'ex dipendente, trasmette ad ANAC una segnalazione qualificata contenente le predette informazioni.

8.9 - Rotazione ordinaria del personale

Misura fondamentale, per il contrasto alla corruzione è la rotazione del personale, come ribadito dall'ANAC nella parte III, §3 dell'aggiornamento 2019 al PNA e nell'Allegato 2 al PNA 2019 dedicato alla specifica misura.

Nel presente PTPCT sono stati individuati i criteri generali per l'attuazione della rotazione tenendo conto dei vincoli di natura soggettiva ed oggettiva:

- la rotazione deve essere programmata dai dirigenti "in modo da adeguare la misura alla concreta situazione organizzativa dei propri uffici" (ANAC Del. n.13/2015) e calibrata in relazione alle caratteristiche peculiari di ogni struttura (dimensione e relativa dotazione organica, qualità del personale addetto, modalità di funzionamento degli uffici, distribuzione del lavoro e delle mansioni);
- la programmazione deve essere fatta su base pluriennale, secondo modalità di gradualità, considerato l'impatto che la rotazione ha sull'intera struttura organizzativa ed in modo da mitigare l'eventuale rallentamento dell'attività ordinaria.

A tal fine deve essere applicata, innanzitutto, agli uffici più esposti al rischio di corruzione, per poi considerare gli uffici con un livello di esposizione al rischio più basso.

L'applicazione della misura si rivolge, in fase di prima applicazione, ai dirigenti e al personale titolare di incarico di posizione organizzativa, ai RUP e ai direttori dei lavori, ai direttori dell'esecuzione di contratti di fornitura di beni o di servizi, nonché ai responsabili del procedimento individuati nell'ambito di quei processi lavorativi dove maggiore è il rapporto relazionale con l'esterno.

La misura della rotazione viene applicata in tempi diversi con riferimento ai dirigenti e al personale di qualifica non dirigenziale, al fine di garantire che la struttura coinvolta e l'attività interessata siano costantemente presidiate dal dirigente o da altro personale con esperienza specifica nel settore.

Nel corso del 2025 i dirigenti in servizio cureranno l'applicazione della misura della rotazione nel rispetto della nuova macrostruttura.

Sarà compito dei dirigenti, valutati i maggior servizi corruttivi a disporre la misura, che dovrà essere attuata, secondo quanto ribadito dall'ANAC nell'Allegato 2 al PNA 2019 assicurando

il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e garantendo la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività, con particolare riguardo a quelle con contenuto tecnico.

8.10 - La cd. "rotazione straordinaria"

Occorre garantire, secondo le raccomandazioni date al riguardo dall'ANAC nell'aggiornamento del PNA particolare attenzione all'attuazione della cd. "rotazione straordinaria" da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi, prevista nel D. Lgs. n. 165/2001, art. 16, comma 1, lett. l-quater, secondo cui "I dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività, svolte nell'ufficio a cui sono preposti, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva".
Responsabili della misura sono tutti i Dirigenti e il RPCT.
La misura va attuata in maniera tempestiva.

8.11 - Le Società partecipate

Le partecipazioni possedute dalla Provincia di Avellino, come risultanti dal Provvedimento Presidenziale n. 86 del 21/10/2019 "Razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche, ex art. 20 del D.Lgs. n. 175/2016", approvato definitivamente con delibera di Consiglio Provinciale n. 182 del 3/12/2019, possono essere sinteticamente elencate nella tabella che segue, la quale distingue le società partecipate (P) e le società controllate (C):

RAGIONE SOCIALE	MISURA	TIPO	
Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e delle Aree Interne della Campania s.c.p.a.	4,00	P	Fallita – Tribunale di Salerno Sentenza n. 2 del 13 gennaio 2016, depositata il 20 gennaio 2016, procedura concorsuale in corso
Irpiniambiente S.p.A.	100,00	C	
Alto Calore Servizi S.p.A.	10,658	P	

Ai sensi della delibera ANAC n. 1134/2017, il contenuto degli obblighi di prevenzione del rischio di corruzione in senso stretto e degli obblighi di trasparenza varia in base al grado di coinvolgimento della pubblica amministrazione nella società (controllo o partecipazione). L'obbligo di redigere il PTPCT e nominare un RPC sussiste solo per le società controllate, non per quelle partecipate.
Le società direttamente o indirettamente controllate devono:

- integrare il modello organizzativo 231 con le misure idonee a prevenire i fatti di corruzione nell'accezione più ampia contenuta nella legge n. 190/2012 e denominare tali misure "Piano di prevenzione della corruzione". Il Piano può essere contenuto all'interno del modello 231, in una sezione apposita, oppure può costituire un documento separato;
- pubblicare il Piano sul sito web della società e assicurarne conoscibilità all'interno (se la società non possiede un proprio sito, il Piano dovrà essere pubblicato sul sito dell'amministrazione controllante);
- nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione, attribuendogli, con lo stesso atto di conferimento dell'incarico, anche eventualmente con le necessarie modifiche statutarie e regolamentari, funzioni e poteri idonei e congrui per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
- rispettare gli obblighi di trasparenza ex D. Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii.

Spetta alle amministrazioni pubbliche che vigilano, partecipano e controllano gli enti di diritto privato e le società, promuovere l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte di tali enti, nonché la verifica circa il corretto adempimento degli obblighi da parte delle società controllate/partecipate.

I decreti n. 33/2013 e n. 39/2013, prevedono per le amministrazioni pubbliche una serie di adempimenti relativamente agli organismi partecipati, in particolare:

- segnalazione agli organi partecipati degli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. n. 33/2013;
- richiesta di aggiornamento delle dichiarazioni in materia di inconferibilità e incompatibilità e successiva verifica;
- riformulazione del modello per la dichiarazione in materia di inconferibilità e incompatibilità dei rappresentanti della Provincia presso gli enti esterni (partecipati e non), in ottemperanza alle disposizioni dell'articolo 20 del D. Lgs. n. 39/2013;
- raccolta delle dichiarazioni annuali (ex art. 20, c.2, del D. Lgs.39/2013);
- pubblicazione delle dichiarazioni all'interno della sezione "Enti Controllati";
- il controllo sugli organismi partecipati.

Quanto ai controlli questi si distinguono in controlli interni e controlli in materia di anticorruzione.

Quanto al controllo interno, la Provincia di Avellino con Delibera n. 2 del 20/09/2010 ha adottato il Regolamento per il Controllo Analogo di Irpiniambiente S.p.A.

La provincia di Avellino ha un duplice ruolo attivo. Svolge attività di impulso e di vigilanza

La prima compete all'organo di indirizzo politico, che definisce per società controllate ed enti pubblici vigilati, obiettivi strategici e gestionali sul complesso delle spese di funzionamento e di personale ed altre linee di indirizzo generale in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

La vigilanza è demandata, invece, al Dirigente provinciale titolare delle competenze in materia di partecipate.

La vigilanza si attua mediante:

- verifica nomina/sostituzione del RPCT e relativa pubblicazione;
- verifica adozione/aggiornamento del documento unitario con il quale sono individuate le misure del "modello 231" e le misure integrative di prevenzione della corruzione (documento unitario comprensivo della sezione dedicata alla trasparenza);
- verifica adempimento obblighi di pubblicazione, come previsti dalla griglia annessa alla Delibera ANAC n. 1134/2017, aggiornata con la nuova sottosezione *"Bandi di gara e contratti"* allegata al PNA 2022 ed alle ulteriori modifiche;
- verifica adozione atti regolamentari, modifiche statutarie e/o protocolli di processo, tesi a conformare l'azione ai contenuti minimi delle misure di prevenzione della corruzione ed al rispetto degli obblighi di trasparenza di cui occorre garantire l'attuazione.

Gli adempimenti di cui alle lett. a., b. e d. riguardano soltanto le società controllate e gli enti pubblici vigilati, mentre quelli di cui alla let. c. riguardano società controllate, enti pubblici vigilati e società partecipate, queste ultime limitatamente alle attività di pubblico interesse svolte.

Oltre all'attività di vigilanza come innanzi strutturata, i cui esiti vanno trasmessi al RPCT semestralmente, il Dirigente competente cura direttamente la pubblicazione sul sito istituzionale del Comune di Andria ed il tempestivo aggiornamento dei dati e delle informazioni di cui:

- all'art. 22 del D. Lgs. n. 33/2013;
- all'art. 20 del D. Lgs. n. 39/2013;
- all'art. 19 del D. Lgs. n. 175/2016

Per i dettagli sulla situazione economico finanziaria dei partecipanti al "Gruppo Provincia di Avellino", si rinvia al contenuto dei documenti contabili pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web della capogruppo www.provincia.avellino.it, nonché nelle apposite sezioni del sito web di Irpiniambiente S.p.A.www.irpiniambiente.it e del sito web di Alto Calore S.p.A.www.altocalore.eu.

Per quanto riguarda il Parco Scientifico e tecnologico di Salerno e delle Aree interne della Campania s.c.p.a. si rinvia al contenuto del Provvedimento Presidenziale n. 73/2019.
Relativamente ai controlli effettuati sui siti web degli Organismi Partecipati (OOPP) in merito all'approvazione del PTPC o dell'integrazione del Modello 231/2001, si segnala che Irpiniambiente S.p.A. si è dotata del PTPCT, pertanto non è assoggettata al presente documento.
Per il contenuto del piano della società Irpiniambiente si rinvia al seguente link:
https://irpiniambiente.it/amm-trasparente/programma-per-la-trasparenza-e-lintegrita/

8.12 - Il Codice di Comportamento

L'Ente si è dotato con deliberazione del Commissario Straordinario con i poteri della Giunta, n. 321/2013, del Codice di comportamento dei dipendenti, aggiornato con Provvedimento Presidenziale n. 96 del 28.09.2023, pubblicato sul sito web istituzionale, sezione Amministrazione Trasparente, sotto-sezione disposizioni generali, confermato dal presente provvedimento, di cui è parte integrante del presente piano.
Per favorire la diffusione di principi etici connotanti tutta l'attività amministrativa dell'Ente, esso si applica a tutti i dipendenti della Provincia (a tempo determinato e indeterminato), al personale alle dipendenze degli enti pubblici istituiti e vigilati dalla Provincia che non abbiano provveduto ad adottarne uno specifico, a tutti i collaboratori e consulenti (inclusi i titolari di incarichi negli uffici di diretta collaborazione con gli organi politici) ed alle imprese fornitrici di beni e servizi, nonché ai prestatori di opera .
L'obiettivo che l'Ente si propone per il triennio 2025/2027 è di continuare, come già fatto per l'anno 2024, la massima diffusione interna del codice e di verificarne il recepimento da parte del personale dipendente dell'Ente mediante specifica azione formativa, senza escludere la possibilità di eventuali modifiche e/o integrazioni al Codice che si rendessero necessarie in corso d'opera.

Monitoraggio del Codice di comportamento

L'art. 54, comma 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 prevede che, oltre alla diffusione della conoscenza dei Codici di Comportamento nell'Amministrazione, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza proceda al monitoraggio annuale sulla loro attuazione, alla pubblicazione dei relativi risultati sul sito istituzionale ed alla comunicazione degli stessi all'Autorità Nazionale Anticorruzione.
Per la finalità di vigilanza e monitoraggio sull'applicazione del Codice di Comportamento generale e di quello integrativo, ai sensi dell'art. 15 del DPR 62/2013, il RPCT si avvarrà del supporto dei Dirigenti e dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari dell'ente.

8.13 – Whistleblower

L'introduzione e l'applicazione dell'art. 54 /bis del D. Lgs. n. 165/2001 nell'Ente è stata già recepita nell'art. 8, comma 1 del Codice di Comportamento della Provincia a norma del quale: *"… fermo restando l'obbligo di denuncia all'Autorità giudiziaria, il dipendente segnala al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'Amministrazione di cui sia a conoscenza".*

La norma garantisce la tutela del segnalante attraverso tre principi generali: la tutela dell'anonimato, la previsione che la segnalazione sia sottratta al diritto di accesso, il divieto di discriminazione nei confronti del segnalante. In particolare, oltre alla legge, anche il P.N.A. prevede l'obbligo per le amministrazioni di predisporre dei sistemi di tutela della riservatezza circa l'identità del segnalante.

Nella convinzione che una delle principali sfide che la corruzione pone è riuscire a fare emergere il reato stesso, per sua natura caratterizzato da un elevato indice di occultamento, la Provincia di Avellino ha adottato i provvedimenti atti a incentivare la propensione alla segnalazione, semplificandone le modalità e, allo stesso tempo, a rimuovere i fattori che possano ostacolare il ricorso all'istituto, quali i dubbi e le incertezza circa la procedura da seguire e timori di ritorsioni o discriminazioni.

Con riferimento alla comunicazione delle misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito, è attivo il sistema di ricezione delle segnalazioni, tramite una piattaforma gestionale informatizzata conforme alle disposizioni normative, accessibile al seguente link: Provincia di Avellino - Whistleblowing

Quanto alle forme della segnalazione e alla sua gestione la Provincia di Avellino ha adottato, giusta Provvedimento Presidenziale n. 145 del 06.12.2023, il regolamento disciplinante la procedura di segnalazioni di violazioni – whistleblowing - ai sensi del d.lgs. n. 24 del 10 marzo 2023.

8.14 - Obbligo di controllo a campione delle dichiarazioni rese ai sensi degli artt. 46 e 47 D.P.R. 445/00.

Il presente PTPCT prevede una misura trasversale che impone al Responsabile del procedimento di verificare a campione le dichiarazioni rese ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/00. Al fine di garantire una omogeneità di tale verifica, si fissa una percentuale pari almeno al 10% di verifiche a campione sulle autocertificazioni prodotte agli Uffici.

8.15 - Patto di Integrità

A norma dell'art. 1, comma 17, della Legge n. 190/2012, l'Amministrazione Provinciale con Provvedimento Presidenziale n. 114 del 22.12.2020 ha approvato il testo del "Patto di Integrità", da far sottoscrivere agli operatori economici partecipanti alla gara e prevedendo

specifiche clausole secondo cui il mancato rispetto dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

In particolare, il patto di integrità rappresenta un sistema di condizioni, la cui accettazione è presupposto necessario e condizionante per la partecipazione delle imprese alla specifica gara, finalizzato ad ampliare gli impegni cui si obbliga il concorrente, sia sotto il profilo temporale - nel senso che gli impegni assunti dalle imprese rilevano sin dalla fase precedente alla stipula del contratto di appalto - sia sotto il profilo del contenuto – nel senso che si richiede all'impresa di impegnarsi, non tanto e non solo alla corretta esecuzione del contratto di appalto, ma soprattutto ad un comportamento leale, corretto e trasparente, sottraendosi a qualsiasi tentativo di corruzione o condizionamento dell'aggiudicazione del contratto.

8.16 - Obbligo della dichiarazione del titolare effettivo della società che partecipa alla gara.

L'arma della trasparenza, su cui si batte molto l'ANAC, permette il controllo pubblico preventivo degli appalti, a chi vengono assegnati, con quali garanzie.

Di recente, al riguardo, è stata modificata una delle raccomandazioni internazionali in materia di antiriciclaggio, in base alla quale negli appalti pubblici si dovrà provvedere ad indicare il **titolare effettivo** dell'operatore economico che partecipa alla procedura di evidenza pubblica.

In tal modo le Pubbliche amministrazioni possono conoscere chi effettivamente sta dietro le scatole cinesi che spesso coprono il vero titolare della società che vince l'appalto, evitando così corruzione e riciclaggio.

8.17 - Sanzioni disciplinari

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012, la violazione, da parte dei dipendenti, delle misure di prevenzione previste dal presente PTPC costituisce illecito disciplinare, e, pertanto, trovano applicazione le vigenti disposizioni di legge e dei contratti collettivi in materia di sanzioni e procedimento disciplinare.

Ove il RPCT rilevi la sussistenza di comportamenti di dipendenti, non appartenenti all'area dirigenziale, che possono rivestire rilevanza disciplinare informa tempestivamente il dirigente/responsabile della struttura ove presta servizio il dipendente e l'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD), affinché venga esercitata l'azione disciplinare nei termini di legge.

9. Ulteriori misure di prevenzione

9.1. - La Formazione

Qualsiasi strategia di cambiamento diretta a conseguire una maggiore qualità ed efficacia dell'attività amministrativa, deve necessariamente fondarsi su un adeguato piano formativo, così da:

- fornire ai dipendenti interessati gli strumenti per svolgere le proprie funzioni, nel pieno rispetto della normativa dettata in materia di anticorruzione;
- favorire la diffusione e l'assimilazione dei principi generali dell'etica e dell'operare pubblicistico;
- promuovere un approccio valoriale all'attività amministrativa.

La centralità di tale misura di prevenzione, tra quelle più rilevanti nell'ambito dell'anticorruzione, è il presupposto della programmazione prevista in questo Piano adottato dalla Provincia per il triennio 2025/2027, con scelte orientate sia da quanto rilevato in collaborazione con i dirigenti sull'andamento generale dell'Ente nello svolgimento dei propri compiti funzionali, sia dalle indicazioni del PNA 2013, che da quelle fornite dall'ANAC nelle proprie Linee Guida all'aggiornamento del PNA del 2015 e dal PNA del 2016 e negli aggiornamenti 2017, 2018, 2019 *(§ 2 Parte III, PNA 2019*), 2022 e 2023.

Proseguendo l'azione formativa messa in campo nell'anno 2024, anche per il 2025 saranno individuate ed attuate azioni di formazione specialistica indirizzate a target differenziati, operanti in ambiti specifici, in processi di particolare complessità, più recentemente interessati da riforme e innovazioni normative e con maggiore esposizione al rischio corruttivo.

In quanto si è detto è ricompreso anche un'attività di approfondimento, formazione e sensibilizzazione sul tema della incompatibilità successiva, nonché la previsione di specifici percorsi formativi sulla medesima materia per i dipendenti in servizio o per i soggetti esterni nel corso dell'espletamento dell'incarico.

L'attività di formazione sarà svolta per il 2025, principalmente presso la sede dell'Ente.

Il personale coinvolto in tali percorsi formativi di carattere più specifico sarà individuato dal RPCT, su segnalazione dei Dirigenti, tenendo presente il ruolo affidato a ciascun soggetto e le aree a maggior rischio di corruzione individuate nel PTPCT.

Non mancheranno azioni formative di carattere più generale, per consentire il massimo coinvolgimento di tutti i dipendenti.

Tali azioni saranno indirizzate alla totalità del personale dipendente di ogni categoria e profilo professionale e partecipate agli organi politici.

9.2. - Il Piano Formativo

Il Programma della formazione, proposto dal RPCT, prevede le seguenti azioni formative di carattere generale:

- **Tematiche**: legalità, codice di comportamento e prevenzione della corruzione in generale, piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, misure. **Target di riferimento**: tutti i dipendenti dell'ente.
- **Tematiche**: normativa in materia di accesso e trasparenza; indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. n. 33/2013 (così come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016), gestione delle richieste di accesso (documentale, civico, generalizzato). **Target di riferimento**: Dirigenza e referenti per la trasparenza e per la prevenzione della corruzione, personale addetto al protocollo che fa da collettore e smistamento delle richieste di accesso.

Le seguenti azioni formative di carattere specifico:

- **Tematiche:** la trasparenza amministrativa e la gestione del personale negli enti pubblici. **Target di riferimento:** personale Dirigente, dipendenti addetti ai processi relativi ad acquisizione, progressione e gestione del personale, dipendenti addetti agli adempimenti in materia di trasparenza.
- **Tematiche:** aspetti e profili della disciplina dei contratti pubblici a maggior carattere di "rischiosità". Corretta attuazione delle disposizioni normative e regolamentari in materia di ciclo degli acquisti e di processo degli appalti, misure di trattamento del rischio corruzione. **Target di riferimento:** personale Dirigente e Responsabili di procedimento addetti ai processi relativi all'affidamento di lavori, di servizi, di forniture, di gestione e di rendicontazione.
- **Tematiche:** pianificazione territoriale e assetto del territorio. **Target di riferimento**: personale Dirigente e Responsabili di procedimento addetti ai processi relativi alla pianificazione.

Tutte le azioni formative su indicate, che potranno essere integrate in sede di attuazione del programma, per quanto indirizzate prioritariamente a coloro che sono responsabili dell'attività amministrativa dell'Ente, prevedono sempre il coinvolgimento degli Organi politici, favorendo percorsi condivisi.

9.3 - Trasparenza e pubblicità

La Provincia garantisce un adeguato livello di trasparenza attraverso la puntuale attuazione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.), sezione del presente Piano, cui si rinvia integralmente per quanto attiene a obiettivi, contenuti, misure e responsabilità.

9.4. - Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici.

La normativa in materia di prevenzione della corruzione ha previsto divieti nello svolgimento di determinate attività avendo riguardo a condizioni soggettive degli interessati. In particolare, le disposizioni attuative del sistema di prevenzione della corruzione sono l'articolo 35 bis del d.lgs. n. 165/2001, introdotto dalla Legge n. 190/2012, e l'articolo 3 del d.lgs. 39/2013, attuativo della delega di cui alla stessa legge 190/20126.

Il citato articolo 35-bis stabilisce per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, il divieto:

a) di far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) di essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici o privati;

c) di far parte di commissioni di gara per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

9.4.1. - Aspetti procedurali

Salvo quanto previsto nei singoli paragrafi alle stesse dedicati, per tutte le misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici, viene adottata la seguente procedura:

- ✓ obbligo per tutti i dipendenti dell'Ente di comunicare tempestivamente al Servizio Organizzazione e Gestione Risorse Umane l'apertura a loro carico di procedimenti penali (es. informazione di garanzia) e relativo aggiornamento circa il prosieguo del procedimento (es. rinvio a giudizio);
- ✓ obbligo per tutti i dipendenti dell'Ente di comunicare tempestivamente al Servizio Organizzazione e Gestione Risorse Umane di eventuali sentenze di condanna, anche non passate in giudicato;
- ✓ rilascio di dichiarazione (a composizione modulare comprendente tutte le fattispecie previste dalla normativa: conflitto di interessi, precedenti penali, ecc.) all'atto dell'assegnazione all'ufficio; il modello comprende anche la esplicitazione delle casistiche e delle relative sanzioni previste;
- ✓ le dichiarazioni di cui sopra sono acquisite, protocollate e conservate a cura del dirigente del Settore di appartenenza del dipendente interessato. Il medesimo

dirigente provvede, a fini di monitoraggio, a trasmettere specifico report semestrale al Servizio Organizzazione e Gestione Risorse Umane;

- ✓ il Servizio Organizzazione e Gestione Risorse Umane, fermo restando il continuo confronto con il RPCT, invia allo stesso apposito report semestrale contenente il riepilogo di tutte le attività svolte.

Per quanto riguarda, infine, il conferimento di incarichi esterni a consulenti e collaboratori (articolo 53 del decreto legislativo n. 165/2001), la procedura è la seguente:

- ✓ acquisizione, nella fase precedente il conferimento dell'incarico, di apposita dichiarazione rilasciata su modello predisposto dagli uffici, circa la insussistenza di situazioni di conflitto di interessi con indicato l'elenco degli incarichi e cariche ricoperti;
- ✓ rilascio, nella fase precedente il conferimento dell'incarico, della attestazione circa l'assenza di situazioni di conflitto di interessi (articolo 53, comma 14 del decreto legislativo n. 165/2001) da pubblicare in Amministrazione Trasparente;
- ✓ inserimento nel contratto/disciplinare di incarico di apposita clausola circa l'impegno alla tempestiva comunicazione in caso di variazioni della situazione come dichiarata inizialmente;
- ✓ in caso di incarico di durata pluriennale, rilascio di nuova dichiarazione a cadenza annuale;
- ✓ le dichiarazioni di cui sopra sono acquisite, protocollate e conservate a cura del dirigente del Settore che conferisce l'incarico;
- ✓ quale controllo di secondo livello, le dichiarazioni rilasciate sono soggette a controlli a campione su criteri ragionati in base al rischio da prevedere in apposito atto adottato dal dirigente del Servizio Organizzazione e Gestione Risorse Umane, oltre che in caso di segnalazione;
- ✓ le attività di cui ai punti precedenti sono di competenza del dirigente del Settore che conferisce l'incarico il quale provvede a rendicontare l'attività svolta nell'ambito del monitoraggio, semestrale e annuale, delle misure di carattere generale previste dal presente PTPCT.

9.5. - Standardizzazione delle procedure

La standardizzazione degli atti passa attraverso la predisposizione di una modulistica predefinita per tutti i procedimenti e di schemi di provvedimento elaborati con contenuti e modalità uniformi. È altresì importante potersi avvalere di check list nelle quali siano riportati i passaggi e le verifiche previsti dalle singole procedure.

Rispetto a quanto sopra, è compito di ciascun dirigente, in riferimento ai Settori allo stesso affidati, di predisporre, aggiornare e rendere disponibile agli utenti, anche tramite la tempestiva pubblicazione in Amministrazione Trasparente, nella parte dedicata alle tipologie di procedimento, tutta la modulistica necessaria alla presentazione delle istanze.

Per quanto riguarda gli schemi di determinazioni o di provvedimenti e le check list, i dirigenti fanno riferimento agli schemi via via elaborati con il supporto/supervisione della Segreteria Generale nell'ambito dei controlli interni.

In materia di Contratti Pubblici, il Settore della Stazione Appaltante – Centrale Unica di Committenza di Area Vasta provvede alla definizione e messa a disposizione dei Settori di schemi uniformi di disciplinari di gara, capitolati speciali di appalto e relativi contratti. Ogni scostamento dagli schemi-tipo già formalizzati deve essere congruamente motivato a cura del dirigente che adotta l'atto.

Infine, per agevolare la stesura degli atti, la Segreteria Generale curerà la predisposizione di istruzioni operative che possano richiamare i principi fondamentali della tecnica redazionale.

9.6 - Corretta ripartizione delle responsabilità e valutazione di eventuali interferenze funzionali

Al fine di evitare il monopolio delle competenze, ciascun dirigente, in riferimento ai Settori allo stesso affidati, è tenuto a favorire la separazione delle funzioni lungo il procedimento, facendo sì che l'autorizzazione di una operazione sia sotto la responsabilità di persona diversa da chi contabilizza, esegue e controlla l'operazione stessa.

Di tutto ciò deve essere assicurata idonea tracciabilità, tramite un adeguato supporto documentale su cui si possa procedere in ogni momento alla effettuazione di controlli circa le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione e l'individuazione di chi ha autorizzato, effettuato, registrato, verificato l'operazione stessa.

Nell'ambito del sistema di responsabilità, occorre vigilare circa l'eventuale presenza di interferenze funzionali, intendendosi per tali i casi in cui, ad esempio:

- ✓ gli Amministratori cercano di interferire nella gestione o attuazione dei processi;
- ✓ i ruoli gestionali agiscono senza rendere conto del loro operato agli Amministratori;
- ✓ i ruoli operativi sono liberi di gestire con eccessiva autonomia le proprie attività.

Pertanto, ciascun dirigente, nell'ambito delle proprie competenze di coordinamento del personale assegnato, dovrà intervenire al fine di chiarire bene i ruoli di ciascuno e cercando di delimitare i relativi ambiti di competenza.

È inoltre necessario che venga rispettato il principio di distinzione tra attività di indirizzo e controllo (di competenza degli Organi di Governo dell'Ente) e attività gestionale (di competenza dei Dirigenti e degli Uffici).

9.7 – Verifiche a campione degli appalti.

Art. 50, D.Lgs. 36/2023 - Appalti sotto soglia comunitaria

Per le fattispecie di cui al comma 1 il dirigente competente effettua verifiche a campione al fine di individuare i contratti sui quali esercitare maggiori controlli anche rispetto alla fase di esecuzione e ai possibili conflitti di interessi (ad esempio, tramite un campione rappresentativo del 10% di quegli affidamenti di valore appena inferiore alla soglia minima per intercettare eventuali frazionamenti e/o affidamenti ripetuti allo stesso o.e. e verificare anche il buon andamento della fase esecutiva).

Art. 50, comma 1, lett. c), d), e), D. Lgs. n. 36/2023

Relativamente alle fattispecie di cui art. 50, comma 1, lett. c), d), e) il dirigente effettua verifiche a campione al fine di individuare i contratti sui quali esercitare maggiori controlli anche rispetto alla fase di esecuzione e ai possibili conflitti di interessi (ad esempio tramite un campione rappresentativo del 10% di quegli affidamenti con procedura negoziata aventi valore appena inferiore alle soglie minime, idoneo a intercettare possibili favoritismi, tra l'altro, a livello locale, nella fase di selezione degli operatori economici), anche in relazione al buon andamento della fase esecutiva.

Art.62, comma 1, e art. 63, comma 2, D. Lgs. n. 36/2023

In particolare, per gli appalti di servizi e forniture di importo inferiore a 140 mila € e lavori di importo inferiore a 500 mila € in relazione ai livelli di qualificazione stabiliti dall'art. 63, comma 2, e i criteri stabiliti dall'all. II.4, il Dirigente competente effettua verifiche a campione al fine di individuare i contratti sui quali esercitare maggiori controlli, ad esempio, tramite un campione rappresentativo del 10% di quegli affidamenti aventi valore appena inferiore alle soglie minime, idoneo a intercettare possibili elusioni delle norme per la qualificazione della stazione appaltante a vantaggio dell'affidamento in autonomia del contratto finalizzato a favorire a determinati operatori economici.

Art. 48 co. 3, D.L. n. 77/2021

Le stazioni appaltanti possono ricorrere alla procedura di cui all'articolo 63 del decreto legislativo n. 50 del 2016, per i settori ordinari, e di cui all'articolo 125, per i settori speciali, nella misura strettamente necessaria, quando, per ragioni di estrema urgenza derivanti da circostanze imprevedibili, non imputabili alla stazione appaltante, l'applicazione dei termini, anche abbreviati, previsti dalle procedure ordinarie può compromettere la realizzazione degli

obiettivi o il rispetto dei tempi di attuazione di cui al PNRR nonché al PNC e ai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione Europea.
In tali fattispecie il Dirigente Competente effettuare controlli su un campione di affidamenti ritenuto significativo (almeno pari al 10%) dell'effettivo ricorrere delle condizioni di urgenza previste dalla norma.

9.7.1 – Monitoraggio delle misure

Il RPCT verifica in sede di monitoraggio la corretta attuazione delle misure programmate.

10. Modalità di redazione del PTPCT 2025/2027

In continuità e a conferma dei precedenti Piani adottati da questo Ente, l'attuale, viene redatto e approvato dall'Amministrazione Provinciale di Avellino con l'intento di contrastare il fenomeno corruttivo all'interno delle proprie strutture, attraverso l'implementazione e l'adeguamento annuale del sistema di prevenzione della corruzione già delineato con i precedenti PTPCT, in cui la Trasparenza è asse portante.
Tale sistema è stato elaborato secondo le indicazioni del PNA 2013 e dei successivi PNA adottati con determinazioni dell'ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 PNA 2015, n. 831 del 3 agosto 2016 PNA 2016, n. 1064 del 13 novembre 2019 PNA 2019, n. 7 del 17 gennaio 2023 PNA 2022 e n. 605 del 19 dicembre 2023 di approvazione dell'aggiornamento 2022.
Esso impegna l'Amministrazione nello svolgimento di attività di analisi della realtà amministrativa ed organizzativa nella quale si svolgono le attività di esercizio di funzioni pubbliche e le attività di pubblico interesse esposte a rischi di corruzione, nonché all'adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

10.1 - Il processo partecipativo

La Provincia ha avviato un percorso partecipato per la predisposizione del Piano 2025/2027. Sono stati interessati diversi livelli di stakeholders interni ed esterni all'amministrazione stessa.
Il coinvolgimento degli attori esterni è stato realizzato tramite una consultazione aperta con avviso prot. n. 52006 del 13.11.2024, pubblicato sulla home page del sito istituzionale dal 13.11.2024 al 02.01.2025.
Alla data di scadenza non sono pervenute osservazioni.
Il coinvolgimento interno è stato, invece, attuato tramite l'invito del RPCT alla trasmissione di apposita relazione in merito all'attuazione delle misure di trasparenza e di prevenzione della corruzione previste dal Piano vigente, resa non solo in termini di monitoraggio delle

attività svolte, ma anche in termini di considerazioni, valutazioni e proposte per l'aggiornamento del Piano.

10.2 - Coordinamento con gli altri strumenti di indirizzo e di programmazione e il ciclo della performance

Il presente Piano è elaborato partendo dal presupposto che la prevenzione della corruzione debba attuarsi anzitutto con misure di carattere organizzativo, che minimizzano il rischio di deviazione delle attività.

Nel Piano, sono programmate misure di contrasto "amministrative" di tipo principalmente organizzativo che, proprio perché mirate a determinare l'attivazione di meccanismi e di procedure, garanti di un'azione ispirata ai principi della efficienza, dell'efficacia, della economicità, saranno individuate in una logica di stretta integrazione, con ogni altra politica di miglioramento organizzativo.

Nella programmazione generale dell'Ente, infatti, si dovrà assicurare coerenza tra PTPCT e Piano della performance, uniformandosi in ciò al D. Lgs. n. 97 del 2016, che, modificando la legge n. 190 del 2012, ha imposto agli organi di indirizzo di ogni pubblica amministrazione l'obbligo di definire "gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza", che devono diventare "contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, dovendo la programmazione della performance mirare alla realizzazione di un contesto organizzativo ottimale che, già in quanto tale, è deterrente della corruzione.

Le misure di prevenzione della corruzione devono essere tradotte, sempre, in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici e ai loro dirigenti.

Pertanto, si terrà conto degli opportuni e reali collegamenti con il PEG ed il ciclo della performance integrandolo, nel contesto delle linee programmatiche di mandato e del Documento Unico di Programmazione 2025/2027.

I suddetti atti di programmazione costituiranno, in un'ottica di razionalizzazione e di massima semplificazione dell'attività amministrativa nonché una maggiore qualità e trasparenza dei servizi pubblici, sezioni distinte del redigendo Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2025/2027.

SEZIONE III – TRASPARENZA

11. Principi generali

Ai sensi dell'art. 1 D. Lgs. n. 33/2013, come risultante dalle modificazioni di cui al D. Lgs. n. 97/2016, la trasparenza è intesa come "accessibilità totale dei dati", documenti ed informazioni anche meramente detenuti dall'Amministrazione che concernono l'organizzazione e l'attività della pubblica amministrazione, allo scopo di fornire forme di controllo diffuso sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Per forme di controllo diffuso si intendono i controlli effettuati sia attraverso la pubblicazione obbligatoria dei dati secondo la disciplina del presente piano, sia mediante le forme di accesso civico "potenziato-generalizzato".

12. Obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Le misure di prevenzione e di trasparenza

L'aggiornamento al PTPCT 2025/2027, in continuità con i Piani adottati per i trienni precedenti e in linea con quanto indicato dal PNA 2022 e dai successivi aggironamenti, prevede misure organizzative specifiche volte ad assicurare gli obblighi di trasparenza.

Il Piano, in termini generali:

- ✓ persegue i seguenti obiettivi:
  - ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione attraverso un adeguato sistema di prevenzione basato sui principi di risk management, con interventi sul modello organizzativo;
  - aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione (assicurando garanzie al c.d. whistleblower e favorendo segnalazioni da parte dei collaboratori, dell'utenza e dei cittadini in genere, intesa come collaborazione attiva per la tutela dell'interesse comune e non attività di delazione);
  - creare un contesto culturale sfavorevole alla corruzione (in particolare con un adeguato sistema di formazione del personale e di sensibilizzazione della classe politica).
- ✓ propone le seguenti azioni organizzative necessarie al loro raggiungimento:
  - aggiornamento ed integrazione, ove necessario e su segnalazione dei settori, del catalogo dei processi dell'Ente a maggiore rischio di eventi corruttivi, e delle relative misure di contrasto, avvalendosi delle proposte dei dirigenti, nonché delle proposte pervenute, a seguito di pubblica consultazione, da parte dei principali stakeholders;
  - adozione di misure organizzative di controllo delle decisioni per i processi delle aree ad alto rischio corruttivo;

- monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualsiasi genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- garantire l'accesso civico;
- esercitare controllo sulle situazioni di incompatibilità e inconferibilità in caso di attribuzione/autorizzazione di incarichi esterni ai propri dipendenti;
- assicurare l'applicazione dell'articolo 35 bis del D. Lgs. n. 165/2001 all'atto della formazione di commissioni per l'assunzione o la selezione del personale da adibire alle aree a maggior rischio corruttivo;
- promuovere maggiori livelli di trasparenza individuando nell'allegato C del presente piano i documenti, le informazioni e i dati ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013, novellato, art. 10;
- continuare l'attività formativa con l'obiettivo di rafforzare una nuova cultura e sensibilizzazione e considerare la "trasparenza" non solo come mero assolvimento di un adempimento, ma come parte integrante dell'azione amministrativa e di conseguenza come valorizzazione dell'azione e della qualità del servizio;
- assicurare continuità all'aggiornamento, integrazione e completamento dei contenuti delle sezioni e sotto-sezioni del Sito web istituzionale sezione "Amministrazione Trasparente" attenendosi alle modifiche introdotte dal D. Lgs. n. 97/2016 e linee Guida ANAC n. 1310/2016 ed eventuali ulteriori modifiche e integrazioni intervenute;
- proseguire il monitoraggio periodico sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e di supporto ai settori dell'Ente in funzione dell'applicazione delle normative vigenti, loro aggiornamenti e integrazioni;
- proseguire l'attività di controllo e di omogeneizzazione delle modalità di pubblicazione dei contenuti, sulla qualità dei dati pubblicati, con particolare attenzione all'integrità, completezza, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, operabilità, accessibilità l'effettiva fruibilità;
- migliorare la semplificazione della pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" mediante il ricorso a collegamento ipertestuale ad altra sezione del sito istituzionale o di altro ente, in cui essi siano presenti e disponibili;

- individuare la Trasparenza come dimensione principale nella determinazione degli standard di qualità dei servizi pubblici;
- garantire la massima trasparenza nel ciclo della performance;
- garantire l'applicazione e il rispetto del Codice di comportamento;
- garantire la tutela del whistleblower.

12.1 - Le forme di accesso

Seguendo l'indicazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, si è proceduto ad una revisione complessiva della regolamentazione interna all'Ente che potesse contemplare una disciplina organica e coordinata di tutte le tipologie di accesso oggi vigenti, Accesso Civico semplice, Accesso Civico generalizzato, Accesso documentale.

Il nuovo "Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso a dati, informazioni e documenti amministrativi", approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 67 in data 21 luglio 2022, è pubblicato in Amministrazione Trasparente, consultabile al seguente link: http://trasparenza.provincia.avellino.it:8080/Trasparenza-FE/viewDetails/137/, ove sono dettagliatamente indicate le modalità di esercizio delle diverse forme di Accesso civico e documentale, nonché la messa a disposizione della relativa modulistica di supporto.

Infine, con riguardo all'Accesso Civico semplice e generalizzato, di cui all'articolo 5, comma 1 e 2, del citato decreto legislativo n. 33/2013, la competenza all'impulso istruttorio è attribuita dalla legge al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che coincide con il Segretario Generale.

Quante alle forme di accesso previste dal nostro ordinamento si rinvia al contenuto del Regolamento in materia di accesso documentale, accesso civico semplice e accesso generalizzato.

12.2 - Il Sistema dei controlli

Strumento di supporto nella prevenzione del fenomeno della corruzione è il sistema dei controlli interni.

La Provincia di Avellino si è dotata nel dicembre 2019 di un nuovo Regolamento sui controlli interni approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 219 del 19.12.2019.

Attraverso la nuova regolamentazione la Provincia ha inteso intensificare il controllo sugli atti amministrativi, attraverso l'apposizione, da parte del Segretario Generale del visto di conformità alle leggi, allo statuto e ai regolamenti.

Il controllo è così articolato:

- **controllo preventivo di regolarità amministrativa** (art. 7, comma 4 del Regolamento di disciplina dei controlli interni) esercitato su ogni proposta di provvedimento presidenziale e di delibera di Consiglio provinciale, attraverso il controllo di legittimità, regolarità e correttezza amministrativa effettuato dal segretario generale, attraverso la partecipazione con funzioni consultive, referenti e di assistenza alle sedute di tali organi collegiali, e si sostanzia nel visto di conformità apposto dal segretario generale, nei limiti previsti dall'art. 97, comma 2 del D.Lgs. n. 267/2000, dopo l'apposizione del parere di regolarità tecnica e del parere di regolarità contabile ove richiesto e prima dell'adozione degli atti deliberativi. Il controllo di legittimità attiene alla conformità dei provvedimenti/deliberazioni alla legge, allo statuto e ai regolamenti. Il controllo di correttezza e regolarità amministrativa attiene in particolare al rispetto dei termini e delle procedure di cui al vigente regolamento sul procedimento amministrativo;
- **controllo preventivo sulle determinazioni dirigenziali:** si attua attraverso l'apposizione del parere di regolarità e correttezza amministrativa da parte del Dirigente adottante e attraverso il visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria apposto dal Dirigente del servizio finanziario;
- **controllo successivo sulle determine dirigenziali** (art. 8 del Regolamento di disciplina dei controlli interni): si effettua attraverso il controllo di legittimità, regolarità e correttezza amministrativa e si sostanzia nel visto di conformità apposto dal segretario generale dopo la sottoscrizione del dirigente che attesta la regolarità tecnica e dopo l'apposizione del parere di regolarità contabile e del visto attestante la copertura finanziaria, ove necessario. Il controllo di legittimità attiene alla conformità delle determine dirigenziali alla legge, allo statuto e ai regolamenti, nei limiti previsti dall'art. 97, comma 2 del D. Lgs. n. 267/2000, ed è apposto sotto forma di visto dopo l'adozione dell'atto e prima della pubblicazione, comunque obbligatoria. Sono escluse dal controllo gli atti indicati all'art. 9;
- **controllo successivo di regolarità amministrativa** (art. 10 del Regolamento di disciplina dei controlli interni): il controllo a campione viene effettuato semestralmente, su un campione rappresentativo del 10%, delle determine, dei contratti, delle scritture private e delle autorizzazioni ai dipendenti per incarichi esterni.

12.3 - La Trasparenza quale principale misura di prevenzione della corruzione

La presente Sezione comprensiva dell'allegata Tabella "Programmazione della trasparenza" individua per il triennio 2025 – 2027, i tempi e le modalità necessari per assicurare l'attuazione degli obblighi vigenti in materia.

Invero, l'articolo 10 del D. Lgs. n. 97/2016, ha modificato sostanzialmente l'art. 10 del D.lgs. n. 33 del 2013.

Per effetto di tali modifiche è stato previsto l'obbligo, per ogni amministrazione, di pubblicare in una specifica sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati.

Al riguardo, va precisato che la Provincia di Avellino già con deliberazione n. 10 del 30/01/2014, adottata dal Commissario straordinario con i poteri Consiglio Provinciale aveva approvato il suo primo Programma Triennale della Trasparenza e Integrità (PTTI), quale strumento di attuazione delle disposizioni contenute nel D. Lgs. n. 33/2013 ad oggetto: "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Successivamente il Programma Triennale della Trasparenza e Integrità (PTTI), è stato aggiornato con Provvedimento Presidenziale n. 9 del 30/01/2015 per il triennio 2015-2017, con Provvedimento Presidenziale n. 4 del 26/01/2016 per il triennio 2016-2018.

Con il D. Lgs. n. 97 del 25.05/2016, la "Trasparenza" diventa una parte costitutiva del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza approvato con Provvedimento Presidenziale n. 9 del 30/01/2017 per il triennio 2017-2019, con Provvedimento Presidenziale n. 10 del 2/2/2018 per il triennio 2018-2020, con Provvedimento Presidenziale n. 6 del 30/01/2019 per il triennio 2019-2021, con Provvedimento Presidenziale n. 19 del 28/01.2020 per il triennio 2020-2022, con Provvedimento Presidenziale n. 26 del 23/03/2021 per il triennio 2021-2023, Provvedimento Presidenziale n. 40 del 26/04/2022 per il triennio 2022-2024, Provvedimento Presidenziale n. 8 del 31.01.203 per il triennio 2023-2025 e Provvedimento Presidenziale n. 21 del 26.01.204 per il triennio 2024-2026.

Quest'ultimo, confluito, ai sensi del Decreto-legge 9 giugno 2021 n. 80 convertito con modificazioni nella Legge 6 agosto 2021 n. 113, nel PIAO 2024-2026 approvato con Provvedimento Presidenziale n. 23 del 30.01.2024.

La Provincia di Avellino recepisce tale modifica normativa e la trasparenza, quale principale misura della prevenzione della corruzione, diventa una parte del PTPCT, anche alla luce delle indicazioni fornite dall'ANAC nel PNA 2016 dove al Paragrafo 4 è precisato testualmente: *"Altro contenuto indefettibile del PTPC riguarda la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza. La soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, per effetto della nuova disciplina, comporta che l'individuazione delle modalità di*

attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del PTPC come apposita sezione".

12.4 - Obblighi di pubblicazione

Con l'Allegato 1 della delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023, come modificata e integrata con delibera n. 601 del 19 dicembre 2023, l'Autorità ha ridefinito l'elenco degli obblighi di pubblicazione della sottosezione "Bandi di gara e contratti".

L'allegata tabella (B) "Programmazione della Trasparenza", aggiornata con i nuovi obblighi di trasparenza previsti dalla normativa per i contratti pubblici, costituisce la rappresentazione sintetica degli obblighi di raccolta e pubblicazione dei dati in materia di trasparenza per il triennio 2025-2027. La Tabella è stata opportunamente integrata con l'individuazione del responsabile della produzione e della trasmissione dei documenti (colonna 7), del responsabile della pubblicazione (colonna 8) riferito al singolo obbligo di pubblicazione e della durata della pubblicazione (colonna 9). Tale integrazione viene confermata anche nel PTPCT 2025-2027 con esplicitazione analitica dei soggetti tenuti. Dati ed atti ulteriori soggetti a pubblicazione anche se non obbligatoria, saranno rappresentati dalle Direttive e Circolari del Segretario Generale/Direttore Generale anche, ma non solo, nella veste di RPCT.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con la delibera n. 495 del 25 settembre 2024 ha approvato n. 3 nuovi schemi di pubblicazione così da favorire enti e amministrazioni nella gestione della sezione "Amministrazione Trasparente" dei portali istituzionali, semplificando le attività di pubblicazione e consultazione dei dati, grazie a modalità uniformi di organizzazione, codificazione e rappresentazione.

I nuovi schemi approvati dall'Autorità sono relativi a: utilizzo delle risorse pubbliche (allegato n. 1); organizzazione delle pubbliche amministrazioni (allegato n. 2); controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione (allegato n. 3).

Per quanto riguarda i tre schemi approvati, l'ANAC ha previsto che le amministrazioni e gli enti, alla luce delle necessità manifestate per l'adeguamento dei propri sistemi avranno a disposizione un **periodo transitorio di dodici mesi** per procedere all'aggiornamento delle relative sezioni in "**Amministrazione Trasparente**". I dati dovranno poi essere pubblicati secondo i nuovi modelli adottati da Anac e pubblicati sul sito dell'Autorità (allegati dal n. 1 al n. 3). A fine di procedere all'adeguamento della sezione "Amministrazione Trasparente", il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha emanato apposita direttiva indirizzata al competente Dirigente del CED e per conoscenza anche agli altri dirigente per renderli edotti dei nuovi obblighi di pubblicazione.

12.5 – Misure di monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza. Compiti del responsabile della trasparenza.

Periodicamente viene svolta un'attività di monitoraggio formale in merito ai documenti oggetto di pubblicazione dove si evidenziano i dati in eccesso o in difetto e si formulano degli spunti di riflessione che vengono analizzati e posti all'attenzione dei Dirigenti.

Ciclicamente, quindi, gli esiti di questo lavoro consentiranno l'individuazione di eventuali informazioni mancanti, incomplete o per le quali siano necessari interventi in termini di accessibilità, comprensibilità o formato di pubblicazione e, di conseguenza, consentiranno un miglioramento progressivo della trasparenza nelle attività dell'Ente.

Il monitoraggio svolto consta di due fasi:

-**Monitoraggio di I livello** effettuato a cura dei Dirigenti e dei Referenti per l'Anticorruzione che con cadenza semestrale, su richiesta del RPCT, informano sulle attività e sugli adempimenti in relazione alla normativa vigente in tema di trasparenza.

A partire dall'anno 2020 il monitoraggio di I livello è stato perfezionato con l'ausilio di schede in modello Forms contenenti domande a risposta multipla e risposta aperta che il RPCT sottopone alle singole Direzioni a cadenza semestrale al fine di monitorare l'attuazione degli adempimenti previsti.

-**Monitoraggio di II livello** a cura del RPTC che prende atto di quanto dichiarato dalle singole direzioni ed effettua, a campione, controlli in merito agli adempimenti sulle pubblicazioni avvenute sul sito dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente. Nell'ambito dell'attività di monitoraggio il RPCT si avvale anche del supporto dei Referenti per l'anticorruzione, ciascuno per quanto di rispettiva competenza con un Monitoraggio di I livello; ove lo ritenga necessario, il RPCT può avvalersi, informato il relativo Referente per l'anticorruzione, anche della collaborazione degli addetti della struttura dell'ente di riferimento per attività tecniche/amministrative di verifica, oltre che del supporto motivato di consulenti esterni.

In relazione alla loro gravità, il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi in materia di pubblicazione all'ufficio di disciplina, cui trasmette anche i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure di trasparenza, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Di ciò informa anche il vertice politico dell'amministrazione, o l'OIV o la struttura con funzioni analoghe ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità (art. 43, co. 5, d.lgs. n. 33/2013 e art. 1. co. 7, l. n. 190/2012).

Da ultimo, si aggiunge che gli esiti di tutte le verifiche svolte dal RPCT, in coordinamento con l'OIV, rappresentano uno strumento importante di supporto per la valutazione da parte degli stessi organi di indirizzo politico dell'efficacia delle strategie di prevenzione perseguite in vista della elaborazione, da parte di questi, degli obiettivi strategici alla base della pianificazione futura

12.6 – Monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza delle società partecipate.

Il Servizio "Società Partecipate e Controllo Partecipate" svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte delle società partecipate dalla Provincia di Avellino l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e relaziona, con cadenza semestrale, sullo stato di attuazione degli stessi anche mediante indagini a campione.
Periodicamente viene svolta un'attività di monitoraggio formale in merito ai documenti oggetto di pubblicazione dove si evidenziano i dati in eccesso o in difetto e si formulano degli spunti di riflessione che vengono analizzati e posti all'attenzione del Segretario Generale, del Presidente della Provincia e del Nucleo di Valutazione della Società partecipata.
Gli esiti di questo lavoro consentiranno l'individuazione di eventuali informazioni mancanti, incomplete o per le quali siano necessari interventi in termini di accessibilità, comprensibilità o formato di pubblicazione e, di conseguenza, consentiranno un miglioramento progressivo della trasparenza nelle attività della Società partecipata.

12.7 – Esiti delle operazioni di verifica ed attestazione del Nucleo di Valutazione sul corretto assolvimento degli obblighi di trasparenza.

A seguito delle operazioni di verifica della Sezione "Amministrazione Trasparente" del 13.06.2024, ad opera del Nucleo di Valutazione, è stato constatato, in alcuni casi, un incompleto assolvimento degli obblighi di pubblicazione per mancanza di dati aggiornati, in altri una modalità non corretta di pubblicazione in quanto non conforme a quanto prescritto per il corretto popolamento delle sottosezioni.
In particolare, sono state riscontrate le seguenti criticità:

CONSULENTI E COLLABORATORI			
Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	**Denominazione del singolo obbligo**	**Contenuti dell'obbligo**	**COMPLETEZZA DEL CONTENUTO** (il dato pubblicato riporta tutte le informazioni richieste dalle previsioni normative)

Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza	Consulenti e collaboratori (da pubblicare in tabelle)	2} dati relativi allo svolgimento di incarichi o alla titolarità di cariche in enti di diritto Qrivato regolati o finanziati dalla Pubblica amministrazione o allo svolgimento di attività professionali	**Grado di assolvimento dell'obbligo di pubblicazione : (67% - 90%}** **Note del NdV:** *monca il dato nella sezione specifica anche se l'Informaziane è presente nel CV allegato*
		Tabelle relative agli elenchi dei consulenti con indicazione di oggetto, durata e comQenso dell'incarico (comunicate alla Funzione QUbblica)	**Grado di assolvimento dell'obbligo di pubblicazione: (67% - 90%}** Note del NdV: *non risulta inserite nell'apposita sezione la durata*
PERFORMANCE			
Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	**Denominazione del singolo obbligo**	**Contenuti dell'obbligo**	**COMPLETEZZA DEL CONTENUTO** (il dato pubblicato riporta tutte le informazioni richieste dalle previsioni normative)
Dati relativi ai premi	Dati relativi ai premi (da pubblicare in tabelle)	Criteri definiti nei sistemi di misurazione e l'assegnazione del trattamento accessorio	**Grado di assolvimento dell'obbligo di pubblicazione: (67% - 90%)** **Note del NdV:** *Non sono stati pubblicati i criteri, ma è disponibile il regolamento in altra sezione*
ENTI CONTROLLATI			
Denominazione sotto-sezione 2 livello {Tipologie di dati)	**Denominazione del singolo obbligo**	**Contenuti dell'obbligo**	**AGGIORNAMENTO** (la pagina web e i documenti pubblicati risultano aggiornati?)
Società partecipate	Dati società partecipate (da pubblicare in tabelle)	7) incarichi di amministratore della società e relativo trattamento economico complessivo	**Grado di assolvimento dell'obbligo di pubblicazione : (67% - 90%)** **Note del NdV:** *Pubblicato per Irpinia Ambiente, ma non aggiornato per ALTO CALORE*
PAGAMENTI DELL'AMMINISTRAZIONE			
Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	**Denominazione del singolo obbligo**	**Contenuti dell'obbligo**	**AGGIORNAMENTO** (la pagina web e i documenti pubblicati risultano aggiornati?)
Dati sui pagamenti	Dati sui pagamenti (da pubblicare in tabelle)	Dati sui propri pagamenti in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai beneficiari	**Grado di assolvimento dell'obbligo di pubblicazione: (67% - 90%)** **Note del NdV: Il dato è aggiornato fino al 2° trimestre 2023**
		Indicatore dei tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e furniture (indicatore annuale di tempestività dei pagamenti)	**Grado di assolvimento dell'obbligo di pubblicazione: (67% - 90%)** **Note del NdV: Manca il 1· trimestre 2024. Inoltre, il dato è riportato, in modo errato, nella sezione "Dati sui pagamenti "**

Indicatore di tempestività dei pagamenti	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti	**Grado di assolvimento dell'obbligo di pubblicazione: (67% - 90%)** **Note del NdV: Manca il 1° trimestre 2024. Inoltre, il dato è riportato, in modo errato, nella sezione "Dati sui pagamenti "**
	Ammontare complessivo dei debiti	Ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici	**Grado di assolvimento dell'obbligo di pubblicazione : (67% - 90%)** **Note del NdV:** *Non presente il dato relativo all'esercizio chiuso al 31.12.2023*
BENI IMMOBILI E GESTIONE PATRIMONIO			
Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	**Denominazione del singolo obbligo**	**Contenuti dell'obbligo**	**AGGIORNAMENTO** (la pagina web e i documenti pubblicati risultano aggiornati?)
Canoni di locazione o affitto	Canoni di locazione o affitto	Canoni di locazione o di affitto versati o percepiti	**Grado di assolvimento dell'obbligo di pubblicazione: (67% - 90%)** **Note del NdV:** *Il dato è aggiornato fino a marzo 2022, non risultano inseriti altri dati.*

Il Nucleo di Valutazione nella seduta del 11.11.2024 ha accertato l'assolvimento delle prescrizione riscontrate nel precedente verbale del 13.06.2024, fatta eccezione della sottosezione "Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza" che risulta carente di alcuni dati, documenti ed informazione, mancanza dovuta alla non corretta strutturazione della piattaforma.

12.8 - Durata delle pubblicazioni

Come previsto dall'art. 8 del D. Lsg. n. 33/2013, i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione sono pubblicati tempestivamente e per un periodo di 5 anni decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producano i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e da quanto previsto dall'art. 14 comma 2 (riferito ai titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e ai titolari di incarichi dirigenziali) e dall'art. 15, comma 4 (riferito agli incarichi di collaborazione o consulenza). Decorsi tali termini i dati e i documenti sono resi disponibili mediante l'accesso civico.

12.9 - Pubblicazione del Piano

Il PTPCT è pubblicato all'interno della apposita sezione "Amministrazione Trasparente" Sottosezione "Altri Contenuti – Prevenzione della Corruzione" del D. Lgs. N. 33/2013, accessibile dalla home page del portale provinciale e raggiungibile al seguente indirizzo:

https://trasparenza.provincia.avellino.it/Trasparenza-FE/viewDetails/125/

12.10 - Validità del Piano

Il presente piano ha validità triennale dal 2025/2027 e sarà aggiornato annualmente su proposta del RPCT entro il 31 gennaio di ogni anno.